



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 04 dicembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 04 dicembre 2015

ASMEL

04/12/2015 ASMEL I Venerdì del RUP - La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella...	1
04/12/2015 ASMEL Servizi Informativi	3
04/12/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	4
04/12/2015 Giornale di Sicilia (ed. Caltanissetta-Enna) Pagina 29 In aula il voto su un debito fuori bilancio	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

04/12/2015 La Prealpina Pagina 21 Prende forma la "Città dei laghi"	6
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 31 Porti, nuova governance	7

Pubblico impiego

04/12/2015 Italia Oggi Pagina 2 Madaia, ministra unfit con le orecchie d' asino	9
04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 53 Anche nel pubblico la reintegra è un' eccezione	10
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 36 Ruoli unificati e meno dirigenti, così cambia la polizia	12
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 36 Sbloccare il turnover negli enti	13
04/12/2015 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 16 Lavoratori della Provincia in piazza	14

Appalti territorio e ambiente

04/12/2015 La Repubblica Pagina 39 "Così avremo strade più sicure e soldi per gli straordinari"	16
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 30 Ambiente, silenzio assenso inapplicabile...	17
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 38 Appalti, come subentrare	18
04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 54 Appalti, il ricorso ampliato moltiplica...	19
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 39 Bando Raee pubblicato	21
04/12/2015 La Repubblica Pagina 53 Clima Così il mare inonderà l' Italia	22
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 38 Concessioni, va in gara l' 80 per cento dei lavori	24

Tributi, bilanci e finanza locale

04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Il Governo: «No alla mini-Tasi 2016»	26
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 42 L' abolizione della Tasi è a rischio di illegittimità...	27
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 35 Imu e Tasi, alla cassa entro il 16 dicembre	29
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 41 Imu sull' invenduto, coop esenti	31
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 42 La superficie catastale nelle visure crea più confusione che...	33
04/12/2015 Il Messaggero Pagina 15 Giubileo: hotel religiosi vuoti Imu, ancora evasione record	35
04/12/2015 L'Arena Pagina 1 Imu e Tasi, è in arrivo la «stangata»	37

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

04/12/2015 La Repubblica (ed. Bari) Pagina 2 Fondi europei per l' agricoltura confermato il taglio di 79 milioni	39
04/12/2015 Il Messaggero (ed. Ancona) Pagina 39 Waterfront, caccia ai fondi europei si studia il bando della Regione	40
04/12/2015 Corriere del Mezzogiorno Pagina 2 Siti doppione e pagine fantasma Così «comunica» la...	41
04/12/2015 Il Mattino Pagina 30 Controlli snelli e aiuti ai Comuni L' obiettivo: non perdere un euro	43

04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 52	<i>MAURO PIZZIN</i>	45
I professionisti: «Pericoloso il rinvio sui fondi		
04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 55		47
A L' Aquila 12 milioni per le Pmi del turismo		
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 39	<i>ROBERTO LENZI</i>	48
Adriatico, un mare di fondi		
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 31	<i>CINZIA DE STEFANIS</i>	50
Al cratere aquilano 12 mln per turismo e prodotti locali		
04/12/2015 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 2	<i>o.i.</i>	51
Fondi europei per lavoro e ambiente		

Servizi sociali, cultura, scuola

04/12/2015 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 9	<i>ROBERTO FUCCILLO</i>	53
"Albergo dei poveri diventa un centro per i senzatetto"		

Economia e politica

04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 28	<i>BARBARA FIAMMERI</i>	55
Consulta, sinistra Pd apre al M5S		
04/12/2015 La Repubblica Pagina 18	<i>GOFFREDO DE MARCHIS</i>	57
Gelo di Renzi su Pisapia "Non influenzi le..."		
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 11	<i>DIEGO GABUTTI</i>	59
I berluscones lasciano alla spicciolata, o perché non sono...		
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 12	<i>GIOVANNI BUCCHI</i>	61
Campania, in crisi i sindacati		
04/12/2015 Italia Oggi Pagina 14		63
La crescita si è già interrotta		
04/12/2015 La Stampa Pagina 21	<i>MAURIZIO TROPEANO</i>	66
"Il Nord-Ovest più dinamico nell' industria"		
04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 12		67
Da Bruxelles il sostegno al piano italiano		
04/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 31	<i>MATTEO SALVINI</i>	69
«Tasse, Europa, welfare: ecco la mia ricetta»		

I Venerdì del RUP - La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 4 DICEMBRE 2015 - Responsabilità amministrativa e contabile del personale con gli avvocati Nadia Corà e Guido Paratico IL WEBINAR IN SINTESI: Il pubblico dipendente nell'esercizio delle proprie funzioni, può astrattamente incorrere in diverse forme di responsabilità, tra queste: quella civile (se arreca danni a terzi, interni o estranei all'amministrazione, o alla stessa amministrazione), penale (se pone in essere comportamenti qualificati dalla legge come reato) e disciplinare (se viola obblighi previsti dalla contrattazione collettiva, dalla legge o dal codice di comportamento). Tali responsabilità non sono tra loro incompatibili o alternative, in quanto spesso la medesima condotta illecita viola diversi precetti legislativi o contrattuali, originando concorrenti reazioni ad opera dell'ordinamento. Si pensi al caso di un dipendente che accetti tangenti per aggiudicare una gara ad un operatore economico amico: tale comportamento configura un reato (corruzione, art.319 cod. pen.), un illecito civile verso le imprese partecipanti non vincitrici danneggiate (art.2043 cod. civ.), un illecito disciplinare (oltre che una responsabilità per danno erariale all'immagine dell'ente. Il Webinar ripercorrerà per estrema sintesi le tre principali forme di responsabilità, richiamando in proposito le novità introdotte dalle legislazione anticorruzione, ed esaminando, in particolare, la responsabilità disciplinare quando si incorra in un reato. Verrà esaminato, infine, lo strumento di tutela sotto forma di assicurazione professionale, fornendo indicazioni pratiche ed operative su alcune clausole nelle comuni polizze a cui prestare particolare attenzione.

Il pubblico dipendente nell'esercizio delle proprie funzioni, può astrattamente incorrere in diverse forme di responsabilità, tra queste: quella civile (se arreca danni a terzi, interni o estranei all'amministrazione, o alla stessa amministrazione), penale (se pone in essere comportamenti qualificati dalla legge come reato) e disciplinare (se viola obblighi previsti dalla contrattazione collettiva, dalla legge o dal codice di comportamento). Tali responsabilità non sono tra loro incompatibili o alternative, in quanto spesso la medesima condotta illecita viola diversi precetti legislativi o contrattuali, originando concorrenti reazioni ad opera dell'ordinamento. Si pensi al caso di un dipendente che accetti tangenti per aggiudicare una gara ad un operatore economico amico: tale comportamento configura un reato (corruzione, art.319 cod. pen.), un illecito civile verso le imprese partecipanti non vincitrici danneggiate (art.2043 cod. civ.), un illecito disciplinare (oltre che una responsabilità per danno erariale all'immagine dell'ente. Il Webinar ripercorrerà per estrema sintesi le tre principali forme di responsabilità, richiamando in proposito le novità introdotte dalle legislazione anticorruzione, ed esaminando, in particolare, la responsabilità disciplinare quando si incorra in un reato. Verrà esaminato, infine, lo strumento di tutela sotto forma di assicurazione professionale, fornendo indicazioni pratiche ed operative su alcune clausole nelle comuni polizze a cui prestare particolare attenzione. SCALETTA: 1) Qual è il fondamento della responsabilità penale, quali sono i principali reati in cui si può in correre? 2) In cosa consiste, invece, la responsabilità civile verso terzi e in quali norme trova la propria disciplina? 3) In cosa consiste, infine, la responsabilità disciplinare? 4) Come comportarsi in caso di avvio del procedimento disciplinare? Quali sono i principali termini a cui prestare attenzione? 5) Quali novità ha introdotto la Legge Anticorruzione in materia di responsabilità disciplinare? 6) Come tutelarsi in caso di condanna ad un risarcimento, quale tipo di assicurazione è meglio stipulare. 7) Question Time Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

4 Dicembre DALLE 11,30 ALLE 12,30
Responsabilità amministrativa e contabile del personale
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Il pubblico dipendente nell'esercizio delle proprie funzioni, può astrattamente incorrere in diverse forme di responsabilità, tra queste: quella civile (se arreca danni a terzi, interni o estranei all'amministrazione, o alla stessa amministrazione), penale (se pone in essere comportamenti qualificati dalla legge come reato) e disciplinare (se viola obblighi previsti dalla contrattazione collettiva, dalla legge o dal codice di comportamento). Tali responsabilità non sono tra loro incompatibili o alternative, in quanto spesso la medesima condotta illecita viola diversi precetti legislativi o contrattuali, originando concorrenti reazioni ad opera dell'ordinamento. Il Webinar ripercorrerà per estrema sintesi le tre principali forme di responsabilità, richiamando in proposito le novità introdotte dalle legislazione anticorruzione, ed esaminando, in particolare, la responsabilità disciplinare quando si incorra in un reato. Verrà esaminato, infine, lo strumento di tutela sotto forma di assicurazione professionale, fornendo indicazioni pratiche ed operative su alcune clausole nelle comuni polizze a cui prestare particolare attenzione.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

I VENERDÌ DEL RUP CONTINUANO IL 11 DICEMBRE CON:
Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione

- 1) Qual è il fondamento della responsabilità penale, quali sono i principali reati in cui si può in correre?
- 2) In cosa consiste, invece, la responsabilità civile verso terzi e in quali norme trova la propria disciplina?
- 3) In cosa consiste, infine, la responsabilità disciplinare?
- 4) Come comportarsi in caso di avvio del procedimento disciplinare? Quali sono i principali termini a cui prestare attenzione?
- 5) Quali novità ha introdotto la Legge Anticorruzione in materia di responsabilità disciplinare?
- 6) Come tutelarsi in caso di condanna ad un risarcimento, quale tipo di assicurazione è meglio stipulare.
- 7) Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 11 DICEMBRE
CON: Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell' esecuzione

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

ASMEL

0 Riesi

In aula il voto su un debito fuori bilancio

Il presidente Gaetano Ievolella ha convocato per il 9 dicembre alle 18,30 il consiglio comunale. In aula si provvederà al riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

Cronaca di Caltanissetta 29

PROPOSTA ALL'ANNO SICILIA. Per il sindaco le manifestazioni equestri rappresentano una risorsa culturale, turistica ed economica per i Comuni che non va disprezzata

Niscemi rivuole le emozioni del palio dei cavalli

La Rosa assieme al college di Floridia si fanno promotori per la costituzione di un Consorzio e di un circuito regionale

Il tema di un'attività culturale, alla quale il prefetto ottiene la massima attenzione del sindaco Ievolella, è il palio dei cavalli. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)



Francesco La Rosa assieme al sindaco di Floridia Oreste Scudato, con il segretario generale dell'Asmel, Mario Ievolella

IN BREVE

Niscemi

Ricordo del poeta Gori a 45 anni dalla scomparsa

Una foto in bianco e nero del poeta Gori, con accanto il sindaco Ievolella. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

Sutera

Servizio civico occasionale, istanze entro il 14

Una foto di un gruppo di persone sedute a un tavolo. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

Riesi

In aula il voto su un debito fuori bilancio

Una foto di un gruppo di persone sedute a un tavolo. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

UN'INITIATIVA. In occasione del Natale il Comune e la Chiesa Valdese esprimeranno un buono spesa di 35 euro

Riesi, contributi alle famiglie indigenti

Una foto di un gruppo di persone sedute a un tavolo. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

DISASTRI PSICHICI. Gli ospiti presenteranno i lavori in ceramica e i biglietti augurali realizzati con il squallido

Niscemi, l'arte come medicina alla comunità Led

Una foto di un gruppo di persone sedute a un tavolo. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

PROTEGGERE L'ARTE. In occasione del Natale il Comune e la Chiesa Valdese esprimeranno un buono spesa di 35 euro

Rete idrica colabrodo, a protesta

Una foto di un gruppo di persone sedute a un tavolo. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

PROTEGGERE L'ARTE. In occasione del Natale il Comune e la Chiesa Valdese esprimeranno un buono spesa di 35 euro

Screening per il cancro al seno

Una foto di un gruppo di persone sedute a un tavolo. Il sindaco Ievolella ha convocato il consiglio comunale per il 9 dicembre alle 18,30 per discutere sulla proposta di riconoscimento di un debito fuori bilancio in seguito a sentenza per causa civile promossa da alcuni cittadini per pagamento indennità di espropriazione lotto di terreno dell'importo di 364 mila euro. Il Consiglio sarà anche chiamato ad esprimersi sull'adesione all'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali). (*DEBU*)

Prende forma la "Città dei laghi"

Cinque Comuni creano un'area metropolitana tra Verbania e Cusio

BAVENO - Un cuore rosso -Baveno, Verbania, Gravellona Toce- al centro d'una Y gialla che unisce i laghi Maggiore e d'Orta. È la rappresentazione grafica della costituenda "Città dei laghi" che ambisce a diventare un'area metropolitana integrata. Non in senso urbanistico, ha spiegato alla presentazione di ieri in Camera di commercio, uno dei tre autori dello studio preliminare, l'architetto Roberto Ripa monti. La Città dei laghi sarà «un contenitore di progetti nell'ottica d'una visione condivisa. Non è più tempo del singolo Comune che rivalifica la piazza del paese con i fondi europei. Occorrono progetti complessi che coniughino economia, ambiente, qualità della vita su un territorio esteso oltre i confini municipali».

Un lavoro che già si sta facendo, a detta del sindaco di Baveno Maria Rosa Gnocchi: «I Consorzi dei servizi sociali stanno lavorando egregiamente nell'assistenza domiciliare agli anziani». «Domani (oggi, ndr), quando Verbania ritirerà a Benevento il premio per la qualità della vita, lo farà per conto del territorio che rappresentiamo», ha sottolineato la verbanese Silvia Marchionini. «Il progressivo invecchiamento della popolazione e la crisi economica -ha detto Maria Adelaide Mella no (Omegna)- ci obbligano a cercare una via d'uscita comune, soprattutto dal punto di vista economico». La crisi, per il segretario della Camera di commercio Maurizio Colombo, coautore dello studio, è meno nera di quel che appare: «Il dato di 8,5 aziende ogni 100 abitanti ci colloca al penultimo posto nell'arco alpino, appena sopra Belluno. Ma l'integrazione tra manifatturiero e terziario è più avanzata che altrove. Il turismo, da sempre, ha un livello d'internazionalizzazione fra i primi in Italia». Al progetto aderiscono anche Gravellona Toce e Casale Corte Cerro. Mauro Rampinini.

PREALPINA - VENERDI 4 DICEMBRE 2015

Ancora ritardi sulla Milano-Domo Stavolta la colpa è della nebbia

Ma l'indice di puntualità dei treni sta progressivamente migliorando



ARONA - Chi è meno in colpa la nebbia, chi è meno in ritardo i treni? Sono le domande che si sono poste i pendolari della Milano-Domo. In questi giorni, però, le scuse per i ritardi sono state meno che mai. L'indice di puntualità dei treni, infatti, sta progressivamente migliorando. Secondo i dati pubblicati dalla Ferrovie dello Stato, il 4 dicembre il 78,4 per cento dei treni è arrivato in orario, un dato che rappresenta un miglioramento rispetto ai mesi scorsi. L'indice di puntualità dei treni, infatti, è passato da 70,4 il 1° dicembre a 78,4 il 4 dicembre. Il miglioramento è dovuto, in primo luogo, alla riduzione dei ritardi causati dalla nebbia. In secondo luogo, alla riduzione dei ritardi causati dai guasti ai treni. L'indice di puntualità dei treni, infatti, è passato da 70,4 il 1° dicembre a 78,4 il 4 dicembre. Il miglioramento è dovuto, in primo luogo, alla riduzione dei ritardi causati dalla nebbia. In secondo luogo, alla riduzione dei ritardi causati dai guasti ai treni.

"Potature inutili nei giardini del lungolago"

ARONA - Invece di abbattere le spese per la manutenzione dei giardini del lungolago, si dovrebbe investire di più in interventi di qualità. Lo sostiene il consigliere comunale Giancarlo Ferrero, che ha criticato le potature eseguite nei giardini del lungolago di Arona. Ferrero ritiene che le potature eseguite nei giardini del lungolago di Arona siano inutili e che costino troppo. Ferrero ritiene che le potature eseguite nei giardini del lungolago di Arona siano inutili e che costino troppo. Ferrero ritiene che le potature eseguite nei giardini del lungolago di Arona siano inutili e che costino troppo.

Prende forma la "Città dei laghi"

Cinque Comuni creano un'area metropolitana tra Verbania e Cusio

BAVENO - Un cuore rosso -Baveno, Verbania, Gravellona Toce- al centro d'una Y gialla che unisce i laghi Maggiore e d'Orta. È la rappresentazione grafica della costituenda "Città dei laghi" che ambisce a diventare un'area metropolitana integrata. Non in senso urbanistico, ha spiegato alla presentazione di ieri in Camera di commercio, uno dei tre autori dello studio preliminare, l'architetto Roberto Ripa monti. La Città dei laghi sarà «un contenitore di progetti nell'ottica d'una visione condivisa. Non è più tempo del singolo Comune che rivalifica la piazza del paese con i fondi europei. Occorrono progetti complessi che coniughino economia, ambiente, qualità della vita su un territorio esteso oltre i confini municipali».



Da domani a martedì a Villa Oliva in occasione della Mostra delle ceramiche (invece che in dicembre)

LAGO MAGGIORE 21

Malore alla fermata del bus Muore pensionato verbanese

VERBANIA - Un malore sulla panchina alla fermata del bus in corso Cavour ha ucciso un pensionato verbanese. Il morto sarà intorno alle 14 di ieri, sotto gli occhi di un testimone che ha telefonato al 112. Il malore è stato constatato dal medico di famiglia che ha chiamato il 112. Il malore è stato constatato dal medico di famiglia che ha chiamato il 112. Il malore è stato constatato dal medico di famiglia che ha chiamato il 112. Il malore è stato constatato dal medico di famiglia che ha chiamato il 112.

Campione italiano di barbecue ha trovato in fuga il malvivente

Rincasa e trova un altro ladro

CASTELLETTO TICINO - Un ladro che ha rubato un barbecue ha trovato in fuga il malvivente. Il malvivente è stato rintracciato e arrestato. Il malvivente è stato rintracciato e arrestato. Il malvivente è stato rintracciato e arrestato. Il malvivente è stato rintracciato e arrestato.

A spasso tra camelie e giardini invernali

VERBANIA - Un'occasione per ammirare le camelie e i giardini invernali. L'evento si terrà dal 4 al 12 dicembre. L'evento si terrà dal 4 al 12 dicembre. L'evento si terrà dal 4 al 12 dicembre. L'evento si terrà dal 4 al 12 dicembre.

La bozza di dlgs che attua il decreto Madia. Sportelli unici negli scali

Porti, nuova governance

Le autorità portuali passano da 23 a 14

CINZIA DE STEFANIS - Pronta la riforma della governance dei porti.

Con la riduzione da 23 a 14 degli organismi che li gestiscono e che si chiameranno «autorità di sistema portuale». Eccole: Mar Ligure occidentale (Genova e Savona), Mar Ligure orientale (La Spezia e Marina di Carrara), Tirreno settentrionale (Livorno e Piombino), Tirreno centrale (Civitavecchia), Tirreno centro-meridionale (Napoli e Salerno), Tirreno meridionale (Gioia Tauro), Sardegna (Cagliari e Olbia), Sicilia occidentale (Palermo), Sicilia orientale e Stretto di Messina (Messina, Catania e Augusta), Adriatico meridionale e Ionio (Bari, Brindisi, Manfredonia e Taranto), Adriatico centrale (Ancona), Adriatico settentrionale (Ravenna), Adriatico settentrionale (Venezia), Adriatico orientale (Trieste). Queste le novità contenute in una bozza di dlgs intitolato «Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 34, predispinto dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di cui ItaliaOggi è in grado di anticipare i contenuti. Il provvedimento dovrebbe andare in consiglio dei ministri a gennaio 2016. Lo schema di dlgs attua le norme sulla riforma del sistema portuale previste dal decreto

ItaliaOggi DIRITTO E IMPRESA 4 dicembre 2015 31

La bozza di dlgs che attua il decreto Madia. Sportelli unici negli scali

Porti, nuova governance

Le autorità portuali passano da 23 a 14

Le nuove autorità di sistema portuale

Mar Ligure occidentale (Genova e Savona), Mar Ligure orientale (La Spezia e Marina di Carrara), Tirreno settentrionale (Livorno e Piombino), Tirreno centrale (Civitavecchia), Tirreno centro-meridionale (Napoli e Salerno), Tirreno meridionale (Gioia Tauro), Sardegna (Cagliari e Olbia), Sicilia occidentale (Palermo), Sicilia orientale e Stretto di Messina (Messina, Catania e Augusta), Adriatico meridionale e Ionio (Bari, Brindisi, Manfredonia e Taranto), Adriatico centrale (Ancona), Adriatico centrosettentrionale (Ravenna), Adriatico settentrionale (Venezia), Adriatico orientale (Trieste).

DUE BANDI MISE
Per marchi e disegni
7,5 milioni

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha stanziato 7,5 milioni di euro per la pubblicazione dei titoli di proprietà industriale 4,7 milioni di euro per il bando «marchi» e 2,8 milioni di euro per il bando «disegni». Il ministero ha stanziato anche 1,5 milioni di euro per la pubblicazione dei titoli di proprietà industriale.

La schiuma di dlp sul sito www.italiainnigi.it/assocenti

Da gennaio alle rinnovabili incentivi calcolati su misura

Al cratere aquilano 12 mln per turismo e prodotti locali

Dal 1° gennaio 2016 cambiano le regole di erogazione degli incentivi degli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile (Dlgs 152) incentivi degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi i fotovoltaici, saranno erogati esclusivamente sulla base dei dati di misura trasmessi dal gestore di rete, come previsto dalla delibera 388/2014/R/rel del 16 febbraio per l'energia elettrica e gas di potenza 2015. In sostanza il Cnr con una nota inviata del 3 dicembre 2015 non fa male di punto né capo che il decreto 152/2015 non ha mai avuto effetto dalla data di entrata in vigore del decreto 152/2015. Il ministro dell'Energia ha chiesto che il provvedimento presente nella delibera comporti la sospensione nell'erogazione degli incentivi da parte del Cnr in ragione delle disposizioni della delibera, nel caso di impianti costituiti da più sezioni, anche se una delle sezioni è dotata di impianti fotovoltaici. Il Cnr precisa che l'impedimento deve essere previsto di adempimento di misura che permetta di rilevare l'energia elettrica prodotta e quella non incentivata. In tal caso le diverse sezioni di impianto devono essere adeguatamente rappresentate sul sistema Cnr. In ogni caso le controparti, l'installazione di apparecchiature di misura dell'energia prodotta, predisporre per la misura, per ogni sezione esistente l'installazione di fine di consegna a maggior controllo dei dati utili al riconoscimento degli incentivi e segnalare al gestore di rete la produzione di energia elettrica prodotta dall'impianto in caso di malfunzionamento delle altre apparecchiature di misura. Il decreto 152/2015 prevede la pubblicazione dell'elenco degli impianti e la pubblicazione delle modifiche apportate alle sezioni di impianto. Il decreto 152/2015 prevede che le comunicazioni relative a eventuali modifiche apportate agli impianti incentivati.

Marco Ottaviano

Sua. Presso le autorità di sistema portuale opererà lo Sportello unico amministrativo (Sua) che, per tutti i procedimenti amministrativi e autorizzativi che non riguarderanno le attività commerciali e industriali in porto, svolgerà funzione unica front office rispetto ai soggetti che operano in porto.

Le amministrazioni competenti emaneranno il regolamento attuativo dello Sportello unico amministrativo.

Nei porti attualmente sede di autorità portuale, che non saranno sede di autorità di sistema portuale, saranno istituite le cosiddette direzioni di scalo portuale; si tratta di uffici **territoriali** con compiti istruttori, sotto coordinamento del segretario generale, ai fini dell'adozione delle deliberazioni di competenza dell'AdSp. Le direzioni avranno compiti propositivi, con riferimento a materie di rilievo locale, amministrativi per materie secondarie e locali e di vigilanza e controllo.

Presso l'Agenzia delle dogane sarà istituito lo Sportello unico dei controlli, competente per tutti gli adempimenti connessi all'entrata o all'uscita delle merci, nel o dal **territorio** nazionale. Le amministrazioni che effettueranno i controlli sulle merci presentate in dogana concluderanno i procedimenti entro il termine di un'ora per il controllo documentale e di cinque ore per il controllo fisico delle merci.

Licenziamenti. Dopo la Cassazione

Anche nel pubblico la reintegra è un'eccezione

La sentenza 24157/2015 della Corte di cassazione ha riportato al centro del dibattito politico la questione relativa all'applicabilità nei confronti dei dipendenti pubblici delle due riforme (legge Fornero del 2012 e Jobs act del 2015) che hanno ristretto in maniera significativa l'applicazione della reintegra sul posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo. Il dibattito sull'opportunità politica si intreccia con una questione tecnica importante, anzi decisiva, ma ancora irrisolta: le norme della legge Fornero e delle tutele crescenti oggi si applicano oppure no ai dipendenti pubblici?

La sentenza della Cassazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° dicembre) dà una risposta diretta alla domanda solo per quanto riguarda la legge Fornero, ma mette in campo un ragionamento che, se fosse applicato alle tutele crescenti, porterebbe, molto probabilmente, a confermarne l'applicabilità anche ai lavoratori pubblici.

La Suprema corte, infatti, chiamata a valutare l'estensione ai dipendenti pubblici della riforma dell'articolo 18 approvata nel 2012, ha evidenziato che non esiste, nella legge Fornero, una norma che consente di escludere l'applicabilità del principio, contenuto nell'articolo 51 del testo unico sul pubblico impiego, che assoggetta lavoratori pubblici e privati allo stesso regime sanzionatorio in materia di licenziamenti.

La sentenza, invece, non si occupa delle tutele crescenti. Si potrebbe, quindi, sostenere che il Dlgs 23/2015, non abrogando formalmente il vecchio articolo 18 (che tuttavia viene abbandonato di fatto, per i nuovi assunti), non avrebbe cambiato il regime sanzionatorio applicabile ai dipendenti pubblici, che sarebbero quindi soggetti alla legge Fornero (come ha deciso la Cassazione) ma non all'ultima riforma. Sarebbe una lettura difficilmente compatibile con il ragionamento contenuto nella sentenza 24157/2015, in quanto mancherebbe sempre un pezzo importante: non c'è traccia, nel Jobs act, di una norma che limita (per i nuovi assunti) al solo settore privato l'applicazione delle tutele crescenti.

Ma anche volendo escludere l'applicabilità del Jobs act per i nuovi assunti, non si può fare a meno di prendere atto che il principio affermato dalla Cassazione introduce una rivoluzione copernicana anche nel lavoro pubblico, dove entra a pieno titolo il sistema della legge Fornero, incentrato sulla tutela indennitaria (e non sulla reintegrazione).

La politica può e deve continuare a discutere se sia opportuno oppure no applicare regimi diversi in tema di licenziamento tra il settore pubblico e quello privato: ma la scelta deve essere fatta tramite norme chiare e trasparenti.

In questo senso, le dichiarazioni dei giorni scorsi del ministro Madia sono un segnale importante: dopo



aver negato per mesi l' esistenza del problema, il ministro ha annunciato che ci sarà un chiarimento interpretativo nella riforma del lavoro pubblico in corso di completamento.

Sarebbe un passaggio importante: una scelta politica così rilevante non può essere consegnata alle aule giudiziarie ma deve essere formalizzata in regole chiare, a prova di contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPIERO FALASCA

Ruoli unificati e meno dirigenti, così cambia la polizia

CINZIA DE STEFANIS - Riorganizzazione dei ruoli e delle carriere delle forze di polizia. Verranno unificati i ruoli di base di agente, assistente e sovrintendente e potenziate le funzioni di polizia giudiziaria. Sarà istituito il nuovo ruolo direttivo con contestuale soppressione di quello speciale e aumento degli ufficiali di pubblica sicurezza. Potenziate le funzioni dirigenziali, attraverso l'unificazione dei ruoli dei commissari e di quelli dei dirigenti e la riduzione della dotazione organica complessiva dei due ruoli. Queste alcune delle novità contenute nella bozza di decreto legislativo a cui sta lavorando il ministero dell'interno e di cui ItaliaOggi è in grado di anticipare i contenuti.

Il dlgs attua le norme sulla riforma del sistema camerale previste dall'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 coordinato con la legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114 recante: «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari» (cd di Madia). Come si legge nella bozza di dlgs, vi sarà una revisione della dislocazione dei presidi di polizia sul territorio al fine di favorire una migliore cooperazione sul territorio delle forze di polizia, superando eventuali sovrapposizioni, allo scopo di razionalizzare le risorse disponibili, anche attraverso il ricorso alla gestione associata dei servizi strumentali, i cui risparmi possono essere reinvestiti, fino al 50%, nella revisione dei ruoli della stessa polizia di stato. In relazione al ruolo di agenti, assistenti e sovrintendenti (sia in caso di unificazione dei ruoli sia in caso di mantenimento di ruoli separati) verrà introdotto lo scrutinio per merito comparativo per l'accesso degli assistenti capo alla qualifica vice sovrintendenti in un' aliquota fino all' 80% dei posti disponibili fino al 31 dicembre di ogni anno, con la conservazione della sede di servizio. Inoltre vi sarà un concorso annuale per titoli ed esami, per il 20% dei posti disponibili, da espletare con modalità telematiche e con mirata verifica volta ad accertare la professionalità del personale del ruolo degli agenti e degli assistenti con un' età superiore a 35/40 anni (o con altro criterio che consenta anche al personale più giovane di avere ogni anno la possibilità di accedere alla qualifica di sovrintendente).



Il dlgs attuativo della riforma Madia andrà in cdm entro fine anno

La p.a. diventa digitale

Domicilio online e multe pagate col cellulare

di GIOVANNI GRALLI
La pubblica amministrazione diventerà digitale. Il via via ai cittadini, grazie alla potenzialità degli strumenti telematici, i documenti spediti dalla p.a. non arriveranno più via posta, ma online nel domicilio digitale di ciascuno cittadino tramite posta elettronica certificata. Anche le multe potranno essere pagate col cellulare scansionando gli screenshot del credito telefonico. Tutto questo grazie al potenziamento della rete internet negli uffici pubblici e al censimento degli indirizzi mail della p.a. Il decreto prevede la bozza di decreto legislativo sulla p.a. digitale emanata dalla legge delega n. 104/2015 (riforma Madia). Il provvedimento, che modifi-

ca il codice dell'amministrazione digitale, dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri entro fine anno per approdare poi in parlamento dopo l'approvazione della legge di stabilità. Il decreto, anticipato dall'agenzia Public Policy, si compone di 58 articoli, tutti legati da un filo conduttore: creare una p.a. 2.0 grazie alla firma partecipativa pubblica per via elettronica, al domicilio online che consentirà di ricevere i documenti degli enti pubblici direttamente tramite P.e. Caselle di Posta elettronica certificata dovranno essere registrate presso il censimento dell'anagrafe digitale, che entro il 2016 sostituirà la sua anagrafe. Gli iscritti all'anagrafe potranno chiedere il domicilio elettronico senza alcun costo esclusivo di comunicazione con la pubblica amministrazione. Dal 1° gennaio 2016, invece, il ministero dell'Interno (che si occupa del censimento anagrafico) metterà a disposizione un domicilio online per chi non ne avrà indicato ancora uno.



Marianna Maffei

ANCI

Sbloccare il turnover negli enti

Sbloccare il turnover per i comuni. A chiederlo è l'Anici che ha tentato in appello a governo e parlamento affinché sia ripristinato il regime di progressivo abbasso del turnover del personale degli enti locali, affermato solo pochi mesi fa e oggi minacciato di essere abolito dalla legge di stabilità. Il riferimento è al comma 136 dell'articolo 1 del decreto legislativo del turnover di personale per gli enti locali, fissato per il 2016 al 60-60-10 al 2018 dalla spesa del personale secondo un procedimento. Una misura che contrasta le scelte strategiche fatte solo un anno fa con il turnover del 100% del 2016. Il turnover nei comuni sarà del 90% delle assunzioni, del 100% del 2018. Con le previsioni inserite nella Stabilità, lancia l'Anici, si blocca il ricambio generazionale ed economico, e solo il 2% dei dirigenti, ha meno di 40 anni di età, mentre il 60% dei dipendenti, e il 70% dei dirigenti, supererà i 50 anni. A ciò devono aggiungersi, come ha sottolineato la Corte dei conti nell'indagine sui comuni, «gli effetti negativi dell'erosione e la capacità operativa delle amministrazioni e della qualità del servizio». In altro senso dell'articolo che la manovra dovrà sottoporre riguarda la sanatoria delle assunzioni nei comuni approvata la scorsa estate. Il dlgs di stabilità fa salvo quelle adottate entro il 30/09/15 ma chi non ha consentito di utilizzare le risorse di 853 miliardi in campo per il saldo Imu-Vai del 15 dicembre. Il governo, ha anticipato il sottosegretario Enrico Zanetti, sta studiando soluzioni per uscire dallo stallo.

Ruoli unificati e meno dirigenti, così cambia la polizia

Così la riorganizzazione dei ruoli e delle carriere delle forze di polizia

Ruoli verso unificazione	Unificazione dei ruoli di base di agente, assistente e sovrintendenti con potenziamento delle funzioni di polizia giudiziaria. Verrà introdotto lo scrutinio per merito comparativo per l'accesso degli assistenti capo alla qualifica di vice sovrintendenti in un' aliquota fino all'80% dei posti disponibili fino al 31 dicembre di ogni anno, con la conservazione della sede di servizio.
Pubblica sicurezza	Istituzione del nuovo ruolo direttivo e contestuale soppressione di quello speciale, con aumento degli ufficiali di pubblica sicurezza.
Ruoli dirigenziali	Potenziamento delle funzioni dirigenziali, attraverso l'unificazione dei ruoli dei commissari e di quelli dei dirigenti, con riduzione della dotazione organica complessiva dei due ruoli.

In un'aliquota fino all'80% dei posti disponibili fino al 31 dicembre di ogni anno, con la conservazione della sede di servizio, per il 20% dei posti disponibili, da espletare con modalità telematiche e con mirata verifica volta ad accertare la professionalità del personale del ruolo degli agenti e degli assistenti con un'età superiore a 35/40 anni (o con altro criterio che consenta anche al personale più giovane di avere ogni anno la possibilità di accedere alla qualifica di sovrintendente).

Cinzia De Stefanis

anci

Sbloccare il turnover negli enti

Sbloccare il turnover per i comuni. A chiederlo è l' Anci che ha lanciato un appello a governo e parlamento affinché sia ripristinato il regime di progressivo sblocco del turnover del personale degli enti locali, affermato solo pochi mesi fa e oggi rimesso in discussione dalle misure previste dalla legge di stabilità. Il riferimento è al comma 126 dell' articolo 1 del ddl stabilità, che prevede la drastica riduzione del turnover di personale per gli enti locali, fissato per il triennio 2016-2018 al 25% della spesa del personale cessato nell' anno precedente. Una misura che contraddice le scelte strategiche fatte solo un anno fa con il dl 90/2014, che prevede dal 2016 l' ampliamento del turnover nei comuni all' 80% delle cessazioni, per arrivare al 100% dal 2018. Con le previsioni inserite nella Stabilità, lamenta l' Anci, si blocca il ricambio generazionale nei comuni, dove solo il 12% dei dipendenti, e solo il 2% dei dirigenti, ha meno di 40 anni di età, mentre il 60% dei dipendenti, e il 70% dei dirigenti, supera i 50 anni. A ciò devono aggiungersi, come ha sottolineato la Corte dei conti nell' audizione sul manovra, «gli effetti negativi dell' introduzione di reiterati vincoli assunzionali sull' efficienza e la capacità operativa delle singole amministrazioni e sulla qualità dei servizi».

Un altro nodo delicato che la manovra dovrà sciogliere riguarda la sanatoria delle delibere sui tributi locali approvate in ritardo. Il ddl di stabilità fa salve quelle adottate entro il 30/9/2015 ma ciò non consentirebbe di utilizzare le nuove aliquote (modificate in circa 330 enti sul totale di 833 ritardatari) in tempo utile per il saldo Imu-Tasi del 16 dicembre. Il governo, ha anticipato il sottosegretario Enrico Zanetti, sta studiando soluzioni per uscire dallo stallo.



Il dlgs attuativo della riforma Madia andrà in cdm entro fine anno

La p.a. diventa digitale

Domicilio online e multe pagate col cellulare

di GIOVANNI GALATI
La pubblica amministrazione diventerà digitale. Il più vicino ai cittadini, grazie alle potenzialità degli strumenti telematici. Librazioni e sportelli della p.a. non arriveranno più via posta, ma online sul domicilio digitale di ciascun cittadino tramite posta elettronica certificata. Multe e bollette potranno essere pagate col cellulare analizzando gli indirizzi mail della p.a. Il decreto prevede la buona di legge delega n. 104/2015 (riforma Madia). Il provvedimento, che modifi-

ca il codice dell'amministrazione digitale, dovrebbe arrivare ai ministri entro fine anno per approdare poi in parlamento dopo l'approvazione della legge di stabilità. Il decreto, anticipato dall'agenzia giornalistica Public Policy, si occupa di sei servizi, tutti legati da un filo conduttore: costruire una p.a. 2.0 grazie alla forma digitale, alla partecipazione politica per via elettronica, al domicilio online che consentirà di ricevere i documenti dagli enti pubblici direttamente tramite Pci. Le

caselle di Posta elettronica certificata dovranno essere registrate presso il centralino dell'Anagrafe digitale, che entro il 31/12/2015 inizierà a mandare le multe e le bollette elettroniche. Gli iscritti all'Anagrafe potranno chiedere il domicilio elettronico messo a disposizione con un pubblico amministrativo. Dal 1° gennaio 2016, invece, il ministero dell'Interno (che si occupa del curriculum anagrafico) metterà a disposizione un domicilio online per chi non ne avrà indicato ancora uno.

Con la riforma quindi imprese e cittadini avranno diritto all'assegnazione di un domicilio digitale attraverso la quale accedere e utilizzare i servizi messi a disposizione in rete. Come detto, un'altra novità prevista dal dlgs, consiste nella possibilità di pagare multe e bollette direttamente dalla p.a. anche utilizzando il credito telefonico. I pagamenti elettronici, però, potranno avvenire solo per i micro pagamenti. Sarà l'Agid, l'agenzia per l'Italia digitale, attraverso il sistema pubblico di contabilità a mettere a disposizione una piattaforma tecnologica per l'interconnessione tra i enti pubblici e i prestatori di servizi di pagamento abilitati.



Marianna Madia

ANCI

Sbloccare il turnover negli enti

Sbloccare il turnover per i comuni. A chiederlo è l' Anci che ha lanciato un appello a governo e parlamento affinché sia ripristinato il regime di progressivo sblocco del turnover del personale degli enti locali. Il riferimento è al comma 126 dell' articolo 1 del ddl stabilità, che prevede la drastica riduzione del turnover di personale per gli enti locali, fissato per il triennio 2016-2018 al 25% della spesa del personale cessato nell' anno precedente. Una misura che contraddice le scelte strategiche fatte solo un anno fa con il dl 90/2014, che prevede dal 2016 l' ampliamento del turnover nei comuni all' 80% delle cessazioni, per arrivare al 100% dal 2018. Con le previsioni inserite nella Stabilità, lamenta l' Anci, si blocca il ricambio generazionale nei comuni, dove solo il 12% dei dipendenti, e solo il 2% dei dirigenti, ha meno di 40 anni di età, mentre il 60% dei dipendenti, e il 70% dei dirigenti, supera i 50 anni. A ciò devono aggiungersi, come ha sottolineato la Corte dei conti nell' audizione sul manovra, «gli effetti negativi dell' introduzione di reiterati vincoli assunzionali sull' efficienza e la capacità operativa delle singole amministrazioni e sulla qualità dei servizi».

Ruoli unificati e meno dirigenti, così cambia la polizia

Così la riorganizzazione dei ruoli e delle carriere delle forze di polizia

Ruoli verso unificazione	Unificazione dei ruoli di base di agente, assistente e sovrintendenti con potenziamento delle funzioni di polizia giudiziaria. Verrà introdotto lo scrutinio per merito comparativo per l'accesso degli assistenti capo alla qualifica di vice sovrintendenti in un' aliquota fino al 80% dei posti disponibili fino al 31 dicembre di ogni anno, con la conservazione della sede di servizio.
Pubblica sicurezza	Istituzione del nuovo ruolo direttivo e contestuale soppressione di quello speciale, con aumento degli ufficiali di pubblica sicurezza.
Ruoli dirigenziali	Potenziamento delle funzioni dirigenziali, attraverso l'unificazione dei ruoli dei commissari e di quelli dei dirigenti, con riduzione della dotazione organica complessiva dei due ruoli.

Un'aliquota fino all'80% dei posti disponibili fino al 31 dicembre di ogni anno, con la conservazione della sede di servizio. Inoltre vi sarà un sistema annuale per titoli ed esami, per il 20% dei posti disponibili, da scegliere con modalità unificata e con minima verifica volta ad accertare la professionalità del personale del ruolo degli agenti e degli assistenti con un'età superiore a 30/40 anni (o con altro criterio che consenta anche al personale più giovane di avere ogni anno la possibilità di accedere alla qualifica di sovrintendente).

Claudio De Stefanis

Pubblco impiego

la protesta

Lavoratori della Provincia in piazza

Manca l' accordo fra i Comuni per il ricollocamento di 60 dipendenti

PISTOIA Lavoratori della Provincia ancora in piazza ieri per manifestare il mancato accordo con i sindaci del territorio pistoiese, che garantisca il riposizionamento di sessanta lavoratori con competenze su turismo, forestazione e albi del terzo settore. Deleghe che dal primo gennaio 2016 - secondo la legge Del Rio - dovranno essere ripartite fra il comune di Pistoia e l' Unione dei comuni. Di fatto, però, l' accordo ancora non c' è e i dipendenti della Provincia restano in attesa di capire modi e tempi in cui avverrà il passaggio di funzioni, personale ed eventuali cambi di sede. Il rischio - come sottolineano le Rsu provinciali - è che con il nuovo anno i lavoratori, non più dipendenti dell' ente, non ricevano alcuno stipendio. Senza l' accordo - ripetono le Rsu - potrebbero rimanere a casa e andrebbero a perdersi anche i servizi da loro svolti. Sul tema forestazione, però, qualcosa si sta muovendo. In contemporanea al presidio dei dipendenti provinciali in piazza San Leone, al primo piano della Provincia era in corso un incontro fra il presidente Rinaldo Vanni e i sindaci del territorio, alla presenza del prefetto Angelo Ciuni. All' ordine del giorno, la discussione della riorganizzazione dei servizi di protezione civile, ma anche qualche novità sulla gestione del patrimonio forestale della montagna pistoiese. I sindaci di Piteglio e San Marcello, Luca Marmo e Silvia Cormio, spiegano che nei giorni scorsi la giunta dell' Unione dei comuni montani ha deliberato un atto di indirizzo che delinea prospettive più chiare per il passaggio delle funzioni forestali. I tempi sono stretti - l' accordo deve essere firmato entro la fine dell' anno -, ma il tavolo di discussione è stato aperto e i comuni montani hanno tutto l' interesse a recuperare la gestione forestazione.

Secondo la convenzione stipulata con il presidente Vanni, la funzione resterà ancora per qualche mese in capo alla Provincia, perché i singoli comuni non hanno le risorse per riassorbire il personale, ma l' impegno - garantiscono Marmo e Cormio - è quello di garantire la massima tutela dei lavoratori coinvolti, che passeranno poi sotto i singoli Comuni, così come le funzioni che svolgono. Per quanto concerne la riorganizzazione dei servizi di protezione civile, Giacomo Mangoni, sindaco di Agliana, spiega che il coordinamento degli interventi di protezione civile rimarrà in capo alla Provincia - anche se parte delle competenze passerà alla Prefettura - che continuerà così a svolgere il ruolo di supervisore, in quanto "ente territoriale di area vasta".

Alla Regione rimarrà la gestione di previsione e diramazione di allerta in caso di eventuali eventi

Il Tirreno - venerdì 4 dicembre 2015

Il parcheggio del Lingottino verrà chiuso alla vigilia di Natale

La comunicazione di Pistoia Parcheggi, affittuaria dell'edificio in largo Treviso che ospita 170 posti. A decidere per la chiusura, i proprietari di PistoAmbiente. Il rischio è che il parcheggio scompaia

di Alessandra Tuci

Il 23 dicembre il parcheggio del Lingottino in via San Vincerelli Largo Treviso, in un punto strategico tra il centro storico e la stazione, sarà chiuso. Lo comunica la società Pistoia Parcheggi, affittuaria del Lingottino da diversi anni a causa dell'impossibilità di proseguire gli studi di fattibilità economica di un nuovo centro storico di viale Libertà. I dipendenti del parcheggio, attualmente precipitanti verso ad oggi, si sono riuniti in una riunione per discutere di ripartizione di posti di cui la chiusura dell'attività, pensano di essere entro il 15 dicembre, in poche parole, il contratto con la Pistoia Parcheggi è scaduto e non verrà rinnovato. Quale da dicembre il destino di questo parcheggio, con i suoi 170 posti, non è ancora stato deciso. La prefettura si aspetta di ricevere la proposta di ripartizione di posti tra il Comune e i proprietari per la localizzazione



Una veduta dell'attuale parcheggio Lingottino in Largo Treviso. In alto: Vanni e i sindaci Marmo e Cormio

Il parco per il disbrigo dell'ammontamento comunale opera ancora oltre dal sindaco Biondi alla manifestazione. In seguito il parcheggio, dopo l'operazione di pulizia, sarà affidato a PistoAmbiente, ora sotto gestione per un biennio per poi essere riacquisito nel 2018.

Il parco per il disbrigo dell'ammontamento comunale opera ancora oltre dal sindaco Biondi alla manifestazione. In seguito il parcheggio, dopo l'operazione di pulizia, sarà affidato a PistoAmbiente, ora sotto gestione per un biennio per poi essere riacquisito nel 2018.

NOTTEGGIONE Giro di prostituzione nel centro benessere: sequestro e denuncia

di PISTOIA

Sigilli al "Centro benessere La Pistoia" in viale della Repubblica. Secondo i carabinieri c'è il giro di prostituzione di un centro di massaggi, le dipendenze e il sequestro di un appartamento di viale Libertà. Il proprietario, si è rifiutato di consegnare il documento di proprietà della struttura di Pistoia. Secondo i carabinieri, l'attività di prostituzione veniva esercitata da parte di due giovani dipendenti, regolarmente assenti, entrambi di nazionalità cinese, uno di 25 anni e l'altro di 22 anni, secondo la regola con le norme della prostituzione. I contatti avvenivano telefonicamente a partire da lunedì 23 agosto. La struttura, una casa di viale Libertà, è stata chiusa da parte di un agente di Pistoia. Il sequestro non è un caso isolato, ma è il risultato di un'indagine che ha coinvolto la Guardia di finanza e la Pistoia. Il sequestro è avvenuto il 23 agosto. La struttura, una casa di viale Libertà, è stata chiusa da parte di un agente di Pistoia. Il sequestro non è un caso isolato, ma è il risultato di un'indagine che ha coinvolto la Guardia di finanza e la Pistoia.



Dr. Antonio Minuti
Ginecologo

COMUNICA IL TRASFERIMENTO DEL PROPRIO STUDIO MEDICO PRESSO LA NUOVA SEDE:



ORARIO CONTINUATO 8.00 - 19.30
SABATO 8.00 - 13.00

Via Gora e Barbabate 148 - 51100 PISTOIA
Tel. 0573 1781189 - 0573 1781177 - 393 6615154 - Fax 0573 1781190
info@studiomedici.com - aminiti@studiomedici.com

LA PROTESTA
Lavoratori della Provincia in piazza
Manca l' accordo fra i Comuni per il ricollocamento di 60 dipendenti

PISTOIA. I lavoratori della Provincia ancora in piazza ieri per manifestare il mancato accordo con i sindaci del territorio pistoiese, che garantisca il riposizionamento di sessanta lavoratori con competenze su turismo, forestazione e albi del terzo settore. Deleghe che dal primo gennaio 2016 - secondo la legge Del Rio - dovranno essere ripartite fra il comune di Pistoia e l' Unione dei comuni. Di fatto, però, l' accordo ancora non c' è e i dipendenti della Provincia restano in attesa di capire modi e tempi in cui avverrà il passaggio di funzioni, personale ed eventuali cambi di sede. Il rischio - come sottolineano le Rsu provinciali - è che con il nuovo anno i lavoratori, non più dipendenti dell' ente, non ricevano alcuno stipendio. Senza l' accordo - ripetono le Rsu - potrebbero rimanere a casa e andrebbero a perdersi anche i servizi da loro svolti. Sul tema forestazione, però, qualcosa si sta muovendo. In contemporanea al presidio dei dipendenti provinciali in piazza San Leone, al primo piano della Provincia era in corso un incontro fra il presidente Rinaldo Vanni e i sindaci del territorio, alla presenza del prefetto Angelo Ciuni. All' ordine del giorno, la discussione della riorganizzazione dei servizi di protezione civile, ma anche qualche novità sulla gestione del patrimonio forestale della montagna pistoiese. I sindaci di Piteglio e San Marcello, Luca Marmo e Silvia Cormio, spiegano che nei giorni scorsi la giunta dell' Unione dei comuni montani ha deliberato un atto di indirizzo che delinea prospettive più chiare per il passaggio delle funzioni forestali. I tempi sono stretti - l' accordo deve essere firmato entro la fine dell' anno -, ma il tavolo di discussione è stato aperto e i comuni montani hanno tutto l' interesse a recuperare la gestione forestazione.

Secondo la convenzione stipulata con il presidente Vanni, la funzione resterà ancora per qualche mese in capo alla Provincia, perché i singoli comuni non hanno le risorse per riassorbire il personale, ma l' impegno - garantiscono Marmo e Cormio - è quello di garantire la massima tutela dei lavoratori coinvolti, che passeranno poi sotto i singoli Comuni, così come le funzioni che svolgono. Per quanto concerne la riorganizzazione dei servizi di protezione civile, Giacomo Mangoni, sindaco di Agliana, spiega che il coordinamento degli interventi di protezione civile rimarrà in capo alla Provincia - anche se parte delle competenze passerà alla Prefettura - che continuerà così a svolgere il ruolo di supervisore, in quanto "ente territoriale di area vasta".

Alla Regione rimarrà la gestione di previsione e diramazione di allerta in caso di eventuali eventi

Il Tirreno (ed. Pistoia- Montecatini)

<-- Segue

Pubblico impiego

calamitosi.

Provincia e Prefettura, dunque, saranno gli organi di coordinamento degli interventi sul territorio, che saranno poi svolti dai singoli Comuni.

Valentina Vettori.

"Così avremo strade più sicure e soldi per gli straordinari"

L'INTERVISTA/RICCARDO MALAGOLI, ASSESSORE A BOLOGNA ROMA. «Cinema, concerti, manifestazioni private non saranno più a carico della città». Così Riccardo Malagoli, assessore alla Sicurezza di Bologna, spiega il nuovo regolamento che entro la fine dell'anno introdurrà anche sotto le due Torri il vigile a noleggio. «Se organizzo una festa, e ho bisogno di un controllo del traffico per evitare che si formino ingorghi, con 500 euro pago mezza giornata di servizio a una pattuglia della polizia locale. Per un concerto con 30mila persone naturalmente spenderò di più, ma non sono cifre impossibili. Stiamo sui 25-30 euro l'ora».

Come è nata l'esigenza di questo nuovo regolamento?
«Avevamo bisogno di cambiare gli orari della polizia municipale, spostarli più verso la sera e la notte in base alle esigenze di una città universitaria, dove il 10 per cento degli abitanti sono studenti fuori sede e dove la vita è sempre più notturna. Invece a noi di notte capita di avere pochissime pattuglie in servizio».

Perché il vigile in affitto risolve la situazione?
«Se il privato paga gli straordinari per dirigere il traffico all'uscita di un concerto, gli altri vigili in servizio possono dedicarsi alle altre esigenze della città. Il territorio così è più controllato».

Quali sono gli altri vantaggi?
«È una forma di retribuzione extra che viene incentivata e può far comodo in questo momento di crisi a una categoria importante per l'amministrazione, che riceve così una gratificazione economica».

Il caso

Come funziona

- Il privato chiede l'assistenza del Comune
- La polizia municipale in base al preventivo
- I vigili aderiscono su base volontaria
- Il Comune prevede il pagamento degli straordinari

Gli eventi privati

- Sportivi e manifestazioni pubbliche (sportive, culturali, concerti)
- Assistenza per opere urbanistiche
- Manifestazioni a feste, ricorrenze e altri eventi
- Canieri stradali in aree di grande mobilità

Il tariffario

Città	Comune	Tariffa (€/ora)
Torino	Comune	28,31
	Agente	38,72
	Autovettura	33,24
Venezia	Agente	39,86
	Autovettura	33,24
	Mittente	44,89
Firenze	Comune	32,00
	Agente	38,00
	Autovettura	33,00

Scorte, traslochi e film ora i cittadini pagano per noleggiare i vigili

Da Torino a Napoli fino a 500 euro per una pattuglia che sorveglia o blocca il traffico. E le città fanno cassa.

L'INTERVISTA/RICCARDO MALAGOLI, ASSESSORE A BOLOGNA
"Così avremo strade più sicure e soldi per gli straordinari"

RICCARDO MALAGOLI, 56 anni, assessore ai Lavori pubblici alla Camera di Bologna, spiega il nuovo regolamento che entro la fine dell'anno introdurrà anche sotto le due Torri il vigile a noleggio, che garantisce un servizio di polizia locale a pagamento. «Se organizzo una festa, e ho bisogno di un controllo del traffico per evitare che si formino ingorghi, con 500 euro pago mezza giornata di servizio a una pattuglia della polizia locale. Per un concerto con 30mila persone naturalmente spenderò di più, ma non sono cifre impossibili. Stiamo sui 25-30 euro l'ora».

le condizioni per il consiglio di stato

Appalti, come subentrare

Il subentro del secondo classificato in una gara è istituito eccezionale che presuppone la possibilità di stipula di un contratto dello stesso contenuto di quello originariamente siglato e alle stese condizioni offerte in gara.

È quanto ha affermato il Consiglio di stato, sezione V, con la sentenza del 30 novembre 2015 n. 5404 rispetto a una fattispecie in cui, a seguito di annullamento di una aggiudicazione, avviene il «subentro» del secondo classificato in fase di esecuzione del contratto.

In questo ambito il Consiglio di stato ha ricostruito i principi fondamentali che devono essere tenuti presente quando si verificano tali situazioni, a partire dal fatto che il risarcimento in forma specifica dell'impresa subentrante, derivante dall'accoglimento del ricorso (che annulla l'aggiudicazione al primo classificato), si sostanzia nella «caducazione del contratto in corso e nella stipula di un nuovo contratto con l'avente diritto», senza quindi possibilità di ottenere risarcimenti di altra natura.

In secondo luogo la pronuncia precisa che, in base all'articolo 122 del codice di procedura amministrativa il subentro nel contratto deve essere inteso «in senso atecnico, ovvero non come successione nel medesimo rapporto contrattuale intercorso con l'originario aggiudicatario, che anzi viene meno all'esito del giudicato amministrativo, bensì come necessità di stipulare un nuovo contratto che consenta di completare le prestazioni residue».

La sostituzione deve avvenire secondo le condizioni offerte dal subentrante nella gara originaria e anche se è trascorso del tempo, «le oscillazioni dei prezzi non sono rilevanti in sé, ma solo attraverso gli speciali meccanismi previsti dalla legge che presuppongono la stipula del nuovo contratto». È quindi improprio che il subentrante pretenda un generico e complessivo aggiornamento del prezzo di gara in applicazione degli istituti del prezzo chiuso e della revisione dei prezzi.

Infine, si precisa che il subentro (previsto dall'articolo 140 del codice dei contratti pubblici per il fallimento o per il recesso) è istituito eccezionale e di stretta applicazione ai soli casi in cui con il subentrante si possa stipulare, su iniziativa della stazione appaltante, «un contratto avente lo stesso contenuto di quello concluso con l'aggiudicatario originale e poi risolto».

© Riproduzione riservata.

38 | *Focus* 4 Dicembre 2015

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Modello di convenzione sul partenariato pubblico-privato messo a punto dal Mef

Opere coi privati, a loro i rischi

Le operazioni non devono rientrare nel perimetro della p.a.

A pagina a cura di **ANITA MASCOLOTTI**

ridurre la concessione al progetto definitivo e non nel perfezionamento. Provvedere a totale trasferimento del rischio sul partner privato, definire regole certe su tutti i costi dell'opera, limitare fortemente il rischio di variabilità.

Sono questi alcuni degli obiettivi che il ministero dell'Economia (Mef) e delle Finanze vuole perseguire con il modello di convenzione sul partenariato pubblico-privato (Ppp) messo in circolazione fino a fine febbraio 2016 per meglio osservarli e commentarli da parte degli operatori economici interessati.

Il corpo lavoro, portato a termine da un gruppo di lavoro coordinato da Graziella Sanna della direzione generale dello Stato, riguarda un contratto di concessione progettuale, di costruzione e gestione di opera pubblica che verrà poi affidato direttamente dalla stazione

appaltante a fronte del pagamento di oneri di disponibilità dell'opera e canonici per i servizi resi dal concessionario (qualche anche chiesti sia un contributo pubblico a fondo perduto).

La convenzione, ancora in fase di perfezionamento, è stata prevista per le ipotesi di concessione di strutture pubbliche amministrative, può però essere adattata ad altre tipologie contrattuali e a singoli casi concreti, ma con l'accortezza che deve essere sempre applicato il principio generale della corretta allocazione dei rischi.

Si spiegherà quanto il documento del Mef nasca molto premuroso che in ogni caso, per ogni contratto di concessione, il trasferimento dei rischi al partner privato si determini in modo puntuale e contestualmente ed è funzionale alla classificazione di un'operazione di Ppp nell'ambito di una fattispecie di Ppp, nel rispetto delle citate regole Europee, diversamente risultando che rientrino nel perimetro del

la finanza pubblica intervenuti nei quali il rischio rimane in capo all'amministrazione.

Obiettivo della convenzione è anche quello di introdurre elementi di maggiore trasparenza tra partner pubblico e privato per quel che riguarda gli obblighi, le responsabilità e i benefici, tutto ciò attraverso la predisposizione di meccanismi e regole chiare sul rispetto di tempi e dei costi (compresi le penalità in caso di mancato rispetto delle regole).

Un punto essenziale è anche quello della definizione puntuale del valore del progetto su questo punto, diversamente da quanto avviene spesso nell'affidamento delle concessioni, il Mef raccomanda la messa a gara del progetto definitivo anziché del progetto progettuale, nel presupposto che un livello più accurato di progettazione consenta di rendere più certa l'intera operazione.

Particolare attenzione viene posta in riferimento al Ppp (più economico-finanziario) che deve prevedere anche condizioni per l'eventuale rinegoziazione, così come per l'adozione di standard quantitative e i qualificati predeterminati dai privati ben definiti e misurabili.

Infine, si vuole arrivare a un sistema che defluisca le voci da quantificare in caso di subentro del secondo classificato presentando la causa a un momento di risoluzione del rapporto (si decide invece il risarcimento di un valore di subentro). Si vede all'articolo a pag. 42.

© Riproduzione riservata.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italioggi.it/specialeappalti

La disciplina nel disegno di legge delega sui contratti pubblici

Concessioni, va in gara l'80 per cento dei lavori

La nuova disciplina delle concessioni contenuta nel disegno di legge delega sulla nuova direttiva europea e associata di un chiarimento sul regime da applicare alle concessioni escluse dall'obbligo di affidamento ai contratti. Il punto è deciso dall'analisi della norma sulle concessioni operative nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici (articolo 1, comma 1, lettera n) contenuta dagli uffici del Senato.

La norma in questione è la lettera III) che prevede per le concessioni di importo superiore a 100 mila euro (oggetti «contesi» in quanto non previsti da alcuna direttiva europea), l'obbligo per i concessionari, pubblici o privati, di lavori o di servizi pubblici, già esistenti o di nuova aggiudicazione, di affidare l'80% dei contratti, di lavori, servizi o forniture, mediante procedura a evidenza pubblica. Per il resto saranno appaltati alle concessioni in senso o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della massima di progetto (ex articolo 153 del Codice dei contratti pubblici) e alle concessioni in senso o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della massima di progetto (ex articolo 153 del Codice dei contratti pubblici), secondo il diritto dello Stato. Su questa parte della norma i lavori del Senato hanno avuto modo di rilevare che occorre valutare l'opportunità di un chiarimento in ordine alle norme in materia di affidamento di contratti di appalto applicabili alle concessioni escluse.

Viene infatti notato come la disposizione rivoli alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della legge delega, fermo restando che quella di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1.

© Riproduzione riservata.

LE CONDIZIONI PER IL CONSIGLIO DI STATO

Appalti, come subentrare

Il subentro del secondo classificato in una gara è istituito eccezionale che presuppone la possibilità di stipula di un contratto dello stesso contenuto di quello originariamente siglato e alle stesse condizioni offerte in gara.

È quanto ha affermato il Consiglio di Stato, sezione V, con la sentenza del 30 novembre 2015 n. 5404 rispetto a una fattispecie in cui, a seguito di annullamento di una aggiudicazione, avviene il «subentro» del secondo classificato in fase di esecuzione del contratto.

In questo ambito il Consiglio di Stato ha ricostruito i principi fondamentali che devono essere tenuti presente quando si verificano tali situazioni, a partire dal fatto che il risarcimento in forma specifica dell'impresa subentrante, derivante dall'accoglimento del ricorso (che annulla l'aggiudicazione al primo classificato), si sostanzia nella «caducazione del contratto in corso e nella stipula di un nuovo contratto con l'avente diritto», senza quindi possibilità di ottenere risarcimenti di altra natura.

In secondo luogo la pronuncia precisa che, in base all'articolo 122 del codice di procedura amministrativa il subentro nel contratto deve essere inteso «in senso atecnico, ovvero non come successione nel medesimo rapporto contrattuale intercorso con l'originario aggiudicatario, che anzi viene meno all'esito del giudicato amministrativo, bensì come necessità di stipulare un nuovo contratto che consenta di completare le prestazioni residue».

La sostituzione deve avvenire secondo le condizioni offerte dal subentrante nella gara originaria e anche se è trascorso del tempo, «le oscillazioni dei prezzi non sono rilevanti in sé, ma solo attraverso gli speciali meccanismi previsti dalla legge che presuppongono la stipula del nuovo contratto». È quindi improprio che il subentrante pretenda un generico e complessivo aggiornamento del prezzo di gara in applicazione degli istituti del prezzo chiuso e della revisione dei prezzi.

Infine, si precisa che il subentro (previsto dall'articolo 140 del codice dei contratti pubblici per il fallimento o per il recesso) è istituito eccezionale e di stretta applicazione ai soli casi in cui con il subentrante si possa stipulare, su iniziativa della stazione appaltante, «un contratto avente lo stesso contenuto di quello concluso con l'aggiudicatario originale e poi risolto».

© Riproduzione riservata.

Circolare. Il contributo unificato va pagato sui motivi aggiunti

Appalti, il ricorso ampliato moltiplica anche la tassa

Resta a caro prezzo il peso del contributo unificato per i ricorsi amministrativi a Tar, Consiglio di Stato, Consiglio di giustizia amministrativa: lo sottolinea la circolare Segretariato giustizia amministrativa 20766 del 23 ottobre 2015. Gli orientamenti suggeriti ai dirigenti delle segreterie giurisdizionali sono infatti di lasciare inalterati i criteri di valutazione posti da una precedente circolare (18 ottobre 2011), che consentiva la moltiplicazione del carico fiscale per ogni motivo aggiunto al ricorso iniziale.

Poco spazio è quindi dato alla pronuncia della Corte di giustizia del 6 ottobre 2015 (C-61/14), generata da un contenzioso su un **appalto** di servizi che risultava assoggettato a oltre 10.000 di "tassa d'ingresso". La Corte aveva escluso che possa ostacolare la concorrenza e l'accesso alla giustizia, in tema di **appalti**, l'obbligo di versare contributi iniziali fino a 9.000 euro, poiché la soglia invalicabile per il pagamento dei contributi di accesso alla giustizia va individuata nel 2% del valore dell'**appalto**. Ma se rimane elevato il contributo iniziale, la Corte stessa ha sottolineato che un contributo non può moltiplicarsi con il progredire del ricorso, man mano che si impugnino ulteriori fasi o atti, applicando il Tu 30 maggio 2002 n.

115 (sulle spese di giustizia).

La circolare dello scorso ottobre, richiamando i punti 71 e seguenti della sentenza C-61, conferma la possibilità di imporre un contributo supplementare per ogni atto autonomo rispetto al ricorso introduttivo del giudizio, quando si verifica una «considerevole» estensione dell'oggetto della controversia perché l'ampliamento del processo comporta un aggravio per il sistema giudiziario. Non ha quindi rilievo la circostanza che, impugnando l'esito di una gara, la finalità del ricorrente sia quella di ottenere un determinato **appalto** (il cosiddetto "bene della vita"), perché il contributo è ancorato al maggior peso nella gestione del processo.

Pagano il contributo i motivi aggiunti che hanno un oggetto effettivamente distinto da quello del ricorso introduttivo, che cioè comportano un ampliamento considerevole dell'oggetto della controversia già pendente. Si tratta, secondo la circolare della giustizia amministrativa, di condizioni alternative, perché scatta un nuovo pagamento sia nel caso di motivi aggiunti con un oggetto diverso e nuovo (rispetto al ricorso introduttivo) sia nel caso di mero ampliamento - sia pur considerevole - del medesimo oggetto della controversia.

Pertanto, ogni volta che, con i motivi aggiunti, si impugni un provvedimento ulteriore rispetto al primo si è in presenza di un distinto ed ulteriore "oggetto" del giudizio. Il considerevole ampliamento dell'oggetto



non si verifica, invece, quando il ricorrente si limita a denunciare ulteriori illegittimità nei confronti di atti già al vaglio del giudice.

Di fatto, quindi, la circolare del 6 ottobre 2015 conferma quella del 18 ottobre 2011 e collega a ogni fase del giudizio il rischio di un aggravio fiscale. La responsabilità dell'esazione spetta alle segreterie degli organi giurisdizionali, mentre la giurisdizione sul punto è delle commissioni tributarie.

Queste ultime, tuttavia, avranno difficoltà a interpretare le liti dei giudici amministrativi, distillandone il contenuto per comprendere se i motivi aggiunti amplino o meno in modo considerevole l'oggetto del giudizio: oltretutto, sono spesso le stesse sentenze amministrative a chiarire se il contributo vada o meno pagato (Consiglio di Stato, 5128/2015), lasciando quindi poco spazio ai giudici tributari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUGLIELMO SAPORITO

Bando Raee pubblicato

L' Anci e il Centro di coordinamento Raee hanno emanato il bando relativo al «Fondo 5 euro/tonnellata premiata» che attua il programma per l' erogazione di contributi per il potenziamento e l' adeguamento dei Centri di raccolta (Cdr) dei Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il programma finanzia la realizzazione di opere presso il Cdr e/o all' acquisto di beni per l' operatività del Cdr, già effettuati entro il termine massimo di 12 mesi precedenti. È anche finanziabile la realizzazione di sistemi per la raccolta continuativa dei Raee domestici sul territorio, quali, a mero titolo di esempio, sistemi innovativi per il ritiro domiciliare, per la raccolta puntuale dei Raee presso scuole, centri commerciali, punti vendita della distribuzione, luoghi ad alta frequentazione, uffici, ovvero «centri di raccolta mobili» e soluzioni simili. Potranno fare richiesta dei contributi unicamente i sottoscrittori registrati e iscritti al portale del Cdc Raee. Il contributo copre fino all' 85% delle spese ammissibili e può raggiungere un importo massimo di 25 mila euro. La scadenza è il 20 gennaio 2016.

ItaliaOggi **AGEVOLAZIONI** Focus 4 dicembre 2015 39

Bruxelles ha approvato il programma Adrion che sarà presentato il 9 e 10/12 a Bologna **Adriatico, un mare di fondi** Stanziate 118 mln per la cooperazione transnazionale

Programma in quattro priorità
Il programma Adrion affronta quattro grandi priorità d'azione: cooperazione fra imprese e mondo della ricerca e dell'istruzione, sostenibilità grazie alla tutela del patrimonio naturale e culturale della regione, maggiore coesività, sostegno alla governance della strategia dell'Ue per la regione Adriatico-Ionica. I progetti finanziabili potranno quindi promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo e innovazione, lo sviluppo di collegamenti e sinergie fra imprese, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore, lo perfezionamento degli investimenti saranno promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'occupazione, le applicazioni al servizio del settore pubblico, lo stimolo della domanda, la salute, l'educazione e l'innovazione aperta. Inoltre, i progetti potranno avere l'obiettivo di conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale, nonché promuovere i servizi ecosistemici, anche attraverso Natura 2000, e le infrastrutture verdi. Altro obiettivo può essere lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di trasporto rispettosi dell'ambiente e a basse emissioni di carbonio, comprese le vie navigabili interne e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di promuovere la mobilità regionale e locale sostenibile. Infine, i progetti potranno essere rivolti al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità e degli operatori pubblici e alla pubblica amministrazione efficiente, sviluppando e coordinando strategie macro-regionali a bacini marittimi.

Creare reti e scambiare esperienze
I progetti di finanziare nel Programma Adrion dovranno riguardare lo scambio e il trasferimento di esperienze tra ragioni, il sostegno agli interventi transnazionali e lo sviluppo delle capacità. I progetti dovranno garantire la diffusione dei risultati in modo da consentire l'utilizzo andando oltre i partner di progetto, cercando di raggiungere un numero elevato di utenti finali. Il programma sostiene la costituzione di gruppi di lavoro multilivello o inter-settoriali o partnership per superare i «colli di bottiglia» amministrativi e setoriali, con la partecipazione dei cittadini e di enti pubblici e privati.

Contributo comunitario fino all'80% delle spese
La percentuale di aiuto comunitario per i progetti, con la spesa dei programmi di cooperazione interregionale, arriva fino all'80% delle spese ammissibili.

a cura di CLUB MEP
www.clubmep.it
Via S. Maria Maddalena 10
00187 Roma

Aree rurali finanziate

La Regione Molise ha stanziato 6 milioni di euro per finanziare la realizzazione di infrastrutture nelle aree rurali. Lo prevede il bando relativo alla sottostanza 4.3 sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura del Programma di sviluppo rurale - Molise 2014 - 2020. L'intervento finanzia la realizzazione o il rafforzamento di strade interpoderali, la realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per la cogestione e distribuzione dell'acqua potabile alle aziende agricole e per le reti elettriche e termiche. Infine, sostiene il consolidamento dei terreni interessati da frane e a rischio di dissesto. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale in misura del 100% del costo totale ammissibile con un massimo di investimento per intervento pari a 150 mila euro. Il bando è aperto in due fasi, con graduatorie e fondi distinti, con scadenze fissate al 31 marzo 2016 e al 31 luglio 2016.

Bando Raee pubblicato

L'Anci e il Centro di coordinamento Raee hanno emanato il bando relativo al «Fondo 5 euro/tonnellata premiata» che attua il programma per l'erogazione di contributi per il potenziamento e l'adeguamento dei Centri di raccolta (Cdr) dei Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il programma finanzia la realizzazione di opere presso il Cdr e/o all'acquisto di beni per l'operatività del Cdr, già effettuati entro il termine massimo di 12 mesi precedenti. È anche finanziabile la realizzazione di sistemi per la raccolta continuativa dei Raee domestici sul territorio, quali, a mero titolo di esempio, sistemi innovativi per il ritiro domiciliare, per la raccolta puntuale dei Raee presso scuole, centri commerciali, punti vendita della distribuzione, luoghi ad alta frequentazione, uffici, ovvero «centri di raccolta mobili» e soluzioni simili. Potranno fare richiesta dei contributi unicamente i sottoscrittori registrati e iscritti al portale del Cdc Raee. Il contributo copre fino all'85% delle spese ammissibili e può raggiungere un importo massimo di 25 mila euro. La scadenza è il 20 gennaio 2016.

L'incasso dei Tributi locali preoccupa il Vostro Ente?

Servizi di gestione e riscossione delle Entrate

Un sistema integrato di servizi formativi e consulenziali rivolto all'ottimizzazione delle entrate degli Enti Locali, sia tributarie che non tributarie.

Contattaci, Vi forniremo una soluzione immediata!



Info-line 9071 469222 - riscossione@centristudientilocali.it



Da Venezia a Cagliari sono trentatré le zone costiere che potrebbero finire sott' acqua entro la fine del secolo

Clima Così il mare inonderà l' Italia

PARIGI L' artista danese Olafur Eliasson ha disposto davanti al Panthéon cento tonnellate di blocchi di iceberg provenienti dalla Groenlandia componendo il disegno di un orologio. E ha aspettato. Non molto perché in una Parigi dalla temperatura mediterranea, la composizione ha resistito poche ore: un messaggio chiaro, rivolto ai delegati della conferenza Onu, sulle conseguenze del cambiamento climatico. Conseguenze che per il nostro paese sarebbero drammatiche: intere aree costiere verrebbero sommerse.

Lo chiarisce uno studio appena aggiornato dai ricercatori del Laboratorio di modellistica climatica dell' Enea. Se le emissioni serra non verranno fermate, l' Italia perderà a fine secolo 5.500 chilometri quadrati di **territorio** sul litorale e 60 all' interno, solo nell' area che va da Trieste a Ravenna. Ma in tutto sono 33 le zone costiere in cui le acque, se continueremo a bruciare combustibili fossili e a tagliare foreste, penetreranno allagando terra fertile e strade, case e fabbriche. Andranno sott' acqua, assieme a Venezia, anche Ravenna, Ferrara, Cagliari e Oristano.

«Abbiamo aggiornato i dati tenendo conto degli studi più recenti e misurando i vari fattori: risalite dei mari, movimenti tettonici, aggiustamenti del livello del suolo», spiega Fabrizio Antonioli, il ricercatore Enea che ha coordinato lo studio. «La nostra stima mostra cosa succederebbe se si ignorasse ogni politica di difesa della stabilità climatica».

Nell' area del Nord Adriatico la risalita delle acque andrebbe, al 2100, da un minimo di 95 a un massimo di 130 centimetri. Tra Cagliari e Oristano si oscilla tra 92 e 130 centimetri. A Taranto si va da 90 a 125 centimetri. A rischio anche la foce del Tevere, la Versilia, le saline di Trapani, la piana di Catania.

«La risalita delle acque è uno dei fenomeni che sono stati più a lungo sottovalutati», aggiunge Stefano Caserini, docente di mitigazione dei cambiamenti climatici al Politecnico di Milano. «Erano 0,9 millimetri l' anno nel 1920, 2 millimetri nel 1990, ora sono più di 3 millimetri l' anno. E il vero problema è l' inerzia del sistema atmosfera-oceani: dal momento in cui riusciremo a fermare le emissioni serra dovremo aspettarci una risalita dei mari e delle temperature che durerà decenni. Purtroppo gli studi degli ultimi tre anni danno un quadro della situazione molto più grave di quanto si riteneva: nell' arco di alcuni secoli si potrebbe verificare un aumento del livello dei mari di 4 metri a causa della fusione dei ghiacci artartici».

Ma il cambiamento climatico - precisa un altro studio Enea pubblicato su Nature Scientific Reports - accelererebbe anche la spinta verso la desertificazione che colpirebbe in particolare le regioni



Clima Così il mare inonderà l' Italia



CONNESSIONI

10 INCONTRI SENTIMENTALI
SOCIALIZZARE AI TEMPI DEI SOCIAL.

Dieci episodi che raccontano storie di amore e corteggiamento rigorosamente online.

Nel nuovo episodio: dal divano al letto. Quando lo sconosciuto diventa di casa.

DA OGGI IL NUOVO EPISODIO SU REPUBLICA.IT

Presentato da **cattleya** e **la Repubblica**

meridionali. Il clima del Sud Italia diventerebbe quello del Nord Africa, con estati e inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli, con ripercussioni che vanno dalla salute all' agricoltura. Se il Sud Italia rischia di avere un clima nordafricano, il Nord Europa tenderà a «mediterraneizzarsi »; in particolare Europa nord-occidentale, Gran Bretagna e Scandinavia avranno estati molto più secche ed inverni più piovosi rispetto a oggi. Le proiezioni realizzate attraverso i modelli climatici mostrano che le aree mediterranee si espanderanno anche verso le regioni europee continentali, coinvolgendo i Balcani settentrionali e la parte sud-occidentale di Russia, Ucraina e Kazakistan, dove prevarrà un clima sempre più mite con un aumento delle temperature invernali. Lo stesso fenomeno potrebbe interessare il Nord America, in particolare nella parte nord occidentale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Secondo l' ultimo studio dell' Enea anche il rischio desertificazione per le regioni meridionali: le temperature saranno uguali a quelle del Nord Africa L' IMMAGINE "Città surreale", un' elaborazione grafica del Wwf sul riscaldamento climatico.

ANTONIO CIANCIULLO

La disciplina nel disegno di legge delega sui contratti pubblici

Concessioni, va in gara l' 80 per cento dei lavori

La nuova disciplina delle concessioni contenuta nel disegno di legge delega risulta più vincolante di quanto previsto nelle nuove direttive europee e necessita di un chiarimento sul regime da applicare alle concessioni escluse dall' obbligo di affidare a terzi i contratti. E' quanto si desume dall' analisi della norma sulle concessioni contenuta nel disegno di legge delega sugli **appalti** pubblici (l' articolo 1, comma 1, lettera iii) condotta dagli uffici del senato.

La norma in questione è la lettera iii) che prevede per le concessioni di importo superiore a 150 mila euro (soglia «anomala» in quanto non prevista da alcuna direttiva europea), l' obbligo per i concessionari, pubblici e privati, di lavori o di servizi pubblici, già esistenti o di nuova aggiudicazione, di affidare l' 80% dei contratti, di lavori, servizi e forniture, mediante procedure a evidenza pubblica. Per il restante 20% i concessionari potranno fare realizzare lavori, forniture e servizi da società in house per i soggetti pubblici; da società direttamente o indirettamente controllate o collegate per i soggetti privati.

Per quel che attiene al profilo dei lavori affidati dalle concessionarie autostradali la direttiva 2004/18 oggi vigente prevede a una regolamentazione degli **appalti** di lavori differente a seconda che si tratti di lavori affidati da concessionari che sono amministrazioni aggiudicatrici e da concessionari che non lo sono. La distinzione è riprodotta nelle norme del Codice dei contratti pubblici (fra cui quella sull' obbligo di affidare a terzi il 60% dei lavori). Nelle nuove direttive del 2014 non vengono però riprodotte le disposizioni delle precedenti direttive relativamente agli **appalti** di lavori aggiudicati dai concessionari. I servizi del senato mettono infine in rilievo come le norme in materia di esecuzione dei contratti, (paragrafo 2 dell' articolo 47 della direttiva 2014/23) prevedono che, nei documenti di gara, l' amministrazione aggiudicatrice o l' ente aggiudicatore possano chiedere a terzi obbligati da uno stato membro a chiedere all' offerente o al candidato all' affidamento di una concessione di indicare, nella sua offerta, le eventuali parti della concessione che intende subappaltare a terzi, nonché i subappaltatori proposti, senza quindi immaginare un obbligo di affidamento a terzi.

La norma del disegno di legge non prevede poi un' applicazione immediata di questi obblighi dal momento che per le concessioni in essere si prevede un periodo transitorio di adeguamento di ventiquattro mesi.

Gli obblighi di affidamento a terzi non saranno applicati alle concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto (ex articolo 153 del Codice dei contratti

38 | *Focus* 4 Dicembre 2015

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Modello di convenzione sul partenariato pubblico-privato messo a punto dal Mef

Opere coi privati, a loro i rischi

Le operazioni non devono rientrare nel perimetro della p.a.

Pagina a cura di ANTONIA MASCARELLI
Mef, la concessione al progetto definitivo con un perfezionamento a procedura a totale trasferimento del rischio sul partner privato, definisce regole certe su tutti i costi dell'investimento, limitando fortemente il rischio di variare.
Sono questi alcuni degli obiettivi che il ministero dell' Economia (Mef) e delle Finanze vuole perseguire con il modello di convenzione sul partenariato pubblico-privato (Ppp) messo in circolazione fino a fine febbraio 2016 per raccogliere osservazioni e commenti da parte degli operatori economici interessati.
Il corpo lavoro, portato a termine da un gruppo di lavoro coordinato da Graziella Sgarbi della direzione generale dello Stato, riguarda un contratto di concessione progettuale, di costruzione e gestione di opere pubbliche che work per utilizzare direttamente dalla stazione

appaltante a fronte del pagamento di oneri di disponibilità dell'opera e canonici per i servizi resi dal concessionario, che si anche che vi sia un contributo pubblico a fondo perduto.
La convenzione, ancora in fase di perfezionamento, è stata prevista per le ipotesi di concessione di costruzione e gestione di opere pubbliche amministrative, per però essere adattata ad altre tipologie contrattuali e a singoli casi concreti, ma con l'incanone che deve essere sempre applicato il principio generale della corretta allocazione dei rischi.
Si spiegherà quanto il documento del Mef nasca molto premuroso che in ogni caso, per ogni contratto di concessione, il trasferimento dei rischi al partner privato si determini in modo puntuale e circostanziato ed è funzionale alla classificazione di un'operazione di Ppp nell'ambito delle (fin) operazioni, nel rispetto delle citate regole Europee, diversamente risultando che rientrino nel perimetro del

la finanza pubblica intervenuti nei quali il rischio rimane in capo all'amministrazione.
L'obiettivo della convenzione è anche quello di introdurre elementi di trasparenza tra partner pubblico e privato per quel che riguarda gli obblighi, le responsabilità e i benefici, tutto ciò attraverso la predisposizione di meccanismi e regole chiare sul rispetto di tempi e dei costi (compresi le penalità in caso di mancato rispetto delle regole).
Un punto speciale è anche quello della definizione più puntuale del valore del progetto su questo punto, diversamente, il quanto avviene spesso nell'affidamento delle concessioni, il Mef raccomanda la messa a gara del progetto definitivo anziché del progetto progettuale, nel presupposto che un livello più accurato di progettazione consenta di rendere più chiari i tempi operativi.
Particolare attenzione viene posta in riferimento al Ppp (pieno economico-finanziario) che deve prevedere anche le condizioni per l'eventuale rinegoziare, così come per l'adempimento di standard quantificabili e i qualificati predeterminati da riferire ai contratti di appalto.
Infine, si vuole arrivare a un sistema che defluisca le voci da quantificare in caso di rinegoziare del progetto, tenendo presente la causa e il momento di rinegoziare del rapporto (si decide invece il riconoscimento di un valore di progetto). Si veda altro articolo a pag. 42.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

La disciplina nel disegno di legge delega sui contratti pubblici

Concessioni, va in gara l'80 per cento dei lavori

La nuova disciplina delle concessioni contenuta nel disegno di legge delega sulla nuova direttiva europea e necessita di un chiarimento sul regime da applicare alle concessioni escluse dall' obbligo di affidare a terzi i contratti. E' quanto si desume dall' analisi della norma sulle concessioni contenuta nel disegno di legge delega sugli **appalti** pubblici (l' articolo 1, comma 1, lettera iii) condotta dagli uffici del senato.
La norma in questione è la lettera iii) che prevede per le concessioni di importo superiore a 150 mila euro (soglia «anomala» in quanto non prevista da alcuna direttiva europea), l' obbligo per i concessionari, pubblici e privati, di lavori o di servizi pubblici, già esistenti o di nuova aggiudicazione, di affidare l' 80% dei contratti, di lavori, servizi e forniture, mediante procedure a evidenza pubblica. Per il restante 20% i concessionari potranno fare realizzare lavori, forniture e servizi da società in house per i soggetti pubblici; da società direttamente o indirettamente controllate o collegate per i soggetti privati.
Per quel che attiene al profilo dei lavori affidati dalle concessionarie autostradali la direttiva 2004/18 oggi vigente prevede a una regolamentazione degli **appalti** di lavori differente a seconda che si tratti di lavori affidati da concessionari che sono amministrazioni aggiudicatrici e da concessionari che non lo sono. La distinzione è riprodotta nelle norme del Codice dei contratti pubblici (fra cui quella sull' obbligo di affidare a terzi il 60% dei lavori). Nelle nuove direttive del 2014 non vengono però riprodotte le disposizioni delle precedenti direttive relativamente agli **appalti** di lavori aggiudicati dai concessionari. I servizi del senato mettono infine in rilievo come le norme in materia di esecuzione dei contratti, (paragrafo 2 dell' articolo 47 della direttiva 2014/23) prevedono che, nei documenti di gara, l' amministrazione aggiudicatrice o l' ente aggiudicatore possano chiedere a terzi obbligati da uno stato membro a chiedere all' offerente o al candidato all' affidamento di una concessione di indicare, nella sua offerta, le eventuali parti della concessione che intende subappaltare a terzi, nonché i subappaltatori proposti, senza quindi immaginare un obbligo di affidamento a terzi.
La norma del disegno di legge non prevede poi un' applicazione immediata di questi obblighi dal momento che per le concessioni in essere si prevede un periodo transitorio di adeguamento di ventiquattro mesi.
Gli obblighi di affidamento a terzi non saranno applicati alle concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto (ex articolo 153 del Codice dei contratti pubblici) e alle concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto (ex articolo 153 del Codice dei contratti pubblici), secondo il diritto dello Stato. Su questa parte della norma i lavori del senato hanno avuto modo di rilevare che occorre valutare l'opportunità di un chiarimento in ordine alle norme in materia di affidamento di contratti di appalto applicabili alle concessioni eccedono. Viene infatti notato come la disposizione rivoli alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della legge delega, termine diverso da quello di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1.

LE CONDIZIONI PER IL CONSIGLIO DI STATO

Appalti, come subentrare

Il subentro del secondo classificato in una gara è istituito eccezionalmente che presupponga la possibilità di stipula di un contratto dello stesso contenuto di quello originariamente aggiudicato e alle stesse condizioni offerte in gara. E' quanto ha affermato il Consiglio di Stato, sezione I, con la sentenza del 20 novembre 2015 n. 5604 rispetto a una fattispecie in cui è seguita il subentro di una aggiudicazione, avviene il subentro del secondo classificato in base di accettazione del contratto.
In questo ambito il Consiglio di Stato ha ricostruito i principi fondamentali che devono essere tenuti presente quando si verificano tali situazioni, a partire dal fatto che il subentro in forma specifica dell'impresa subentrante, derivando dal raggiungimento del nuovo che annulla l'aggiudicazione al primo classificato, si sostanzia nella «conclusione del contratto in corso o nella stipula di un nuovo contratto con l'offerente diritto, senza quindi possibilità di ottenere risarcimenti di altra natura».
In secondo luogo la pronuncia precisa che, in base all'articolo 122 del codice di procedura amministrativa il subentro nel contratto deve essere inteso «in senso accessorio ovvero non come sostituzione nel medesimo rapporto contrattuale intrinseco con l'originario aggiudicatario, che non viene meno all'esito del giudizio amministrativo, bensì come necessità di stipulare un nuovo contratto che consenta di completare le prestazioni residuali».
La costituzione deve avvenire secondo le condizioni offerte dal subentrante nella gara originaria e anche in un'occasione o in un'occasione di gara, in occasione del quale non sono rilevanti in cui, ma può avvenire gli speciali procedimenti previsti dalla legge che presuppongono la stipula del nuovo contratto. E' quindi imperativo che il subentro sia da intendersi un'operazione di aggiornamento del prezzo di gara in applicazione degli articoli del presente codice e della revisione dei prezzi.
Infine, si precisa che il subentro (previsto dall'articolo 140 del codice dei contratti pubblici) per il subentro a per il nuovo caso) è istituito eccezionalmente o di diritto applicato ai soli casi in cui il subentrante si possa ritenere in possesso della stazione appaltante, «un contratto attuale il cui contenuto di quello emesso con l'aggiudicatario originario e per rischio».

pubblici) e alle concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con procedure di gara a evidenza pubblica, secondo il diritto della Ue. Su questa parte della norma i tecnici del senato hanno avuto modo di rilevare che occorrerebbe valutare «l' opportunità di un chiarimento in ordine alle norme in materia di affidamento di contratti di **appalto** applicabili alle concessioni escluse».

Viene infatti notato come la disposizione rinvii alle disposizioni «vigenti alla data di entrata in vigore della legge delega», termine diverso da quello di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1.

© Riproduzione riservata.

Tasse sulla casa. Le indicazioni del sottosegretario Zanetti sul caos delle delibere in ritardo

Il Governo: «No alla mini-Tasi 2016»

La replica 2016 della mini-Imu (e mini-Tasi) è da «evitare», e il Governo sta studiando il modo per risparmiare a contribuenti e intermediari «incertezza e confusione». Lo assicura il sottosegretario all' Economia Enrico Zanetti, rispondendo in commissione Finanze alla Camera al quesito posto da Sandra Savino (Forza Italia).

Il problema nasce dalla sanatoria delle aliquote approvate in ritardo dai Comuni introdotta in manovra al Senato che, evidenzia Zanetti, entra in vigore il 1° gennaio prossimo mentre i saldi delle tasse sul mattone vanno pagati entro il 16 dicembre. La questione (segnalato sul Sole 24 Ore del 13 novembre) riguarda 2.162 delibere approvate fuori tempo massimo da 866 Comuni. La replica 2016, però, sarebbe addirittura peggiore della sfortunata «mini-Imu» di inizio 2014, perché non sarebbe limitata all' abitazione principale ma avrebbe platee e meccanismi diversi da Comune a Comune. In ogni caso, chiarisce il sottosegretario, si lavora per evitare «l' aggravio di adempimenti» a carico di proprietari e Comuni che sarebbe determinato dalla «necessità di procedere nel 2016 ai conguagli e ai rimborsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'abolizione della Tasi è a rischio di illegittimità costituzionale

Stando al ddl di stabilità, dal 2016 la Tasi non trova applicazione per l'abitazione principale, come definita ai fini Imu e sui terreni agricoli. Il relativo mancato gettito dovrebbe essere compensato con un aumento del fondo di solidarietà comunale di 3,668 miliardi di euro a carico della fiscalità erariale. Questo quadro normativo solleva dubbi in merito al rispetto di diversi principi costituzionali. Innanzitutto, tale esclusione pare ledere i principi della progressività e della capacità contributiva contenuti nell' art.

53 della Costituzione, laddove nell' applicazione della Tasi il legislatore ha assunto quale parametro di misurazione di tale capacità il valore del patrimonio immobiliare posseduto dai contribuenti. D' altra parte, non pare riscontrabile nell' ambito della Carta costituzionale una tutela tale a favore dell' abitazione principale, come di altre categorie esentate, che possa giustificare una deroga totale al dovere di contribuzione alla spesa pubblica sulla base della propria capacità contributiva. Criticità che pare rafforzarsi a fronte della natura di tributo locale di scopo della Tasi espressamente finalizzato alla copertura dei costi dei servizi comunali resi a favore della propria collettività.

Paradossalmente, verrebbe sollevato dal dovere di contribuzione proprio chi è tra i maggiori fruitori dei citati servizi. Evidente è il contrasto con principi quali la territorialità, la perequazione e la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso, richiamati nella legge n. 42/09, contenente la delega in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell' art. 119 della Costituzione. Contrasto accentuato dalla conferma per il 2016 della possibilità per i comuni di mantenere un' aliquota complessiva, Imu più Tasi, dell' 11,4 per mille determinando una significativa pressione fiscale a carico delle categorie di contribuenti superstiti; pressione per talune categorie insostenibile o sproporzionata rispetto alla fruizione dei citati servizi. A titolo di esempio, per aree fabbricabili, anche non immediatamente edificabili, dello stesso comparto possono essere somme che superano anche 12.000 euro all' anno da parte di semplici cittadini, magari disoccupati, mentre nulla è dovuto da parte di altre categorie di contribuenti. Né il dato finanziario sostitutivo sembra strumento capace di superare le esposte criticità nell' ambito dell' applicazione di tributi strettamente connessi con il territorio comunale e con i servizi resi nell' ambito dello stesso alla propria collettività. Strumento che, in quanto alimentato con entrate erariali, finisce addirittura per generare a carico di alcune categorie di immobili una doppia imposizione (Imu-Tasi e imposta sui redditi) e nessuna (o pressoché pari a zero) a carico di

42 *Finanziaria* 4 Dicembre 2015 **ANUTEL** *ItaliaOggi*

Nel perseguire logiche di profitto l'Istituto dimentica il proprio ruolo a sostegno dei comuni

Cassa depositi tradisce gli enti

Tassi fuori mercato e penali fino al 70% del debito residuo

di ANTONIO CARVINO
La crisi del sistema finanziario privato e di quello pubblico si è manifestata tra il 2008 e il 2011. Il contratto degli spread applicati dalla Cdp oggi a prima di allora, e cioè la stessa ha operato un incremento generale, in funzione della scadenza. Quali le giustificazioni? Il governo (Anutel) Cdp) esercita controllo su tutto il sistema finanziario e le sue attività, ma non sono calcolati impegnando i fattori di rischio utilizzati per le determinazioni dei tassi di interesse, pubblicati sul sito internet della Cdp. La politica espansiva della Banca compressa i tassi, in modo consistente, lungo tutta la curva delle scadenze. Per cui il rate futuro dell'ammortamento del debito, calcolato con i tassi all'origine (tra) più prossimi alla rete, verrebbero accresciuti con tassi inferiori a quelli in vigore.

Plurino a cura di
ANUTEL
Associazione Nazionale Unificati
Egualti Finanziari per i Cittadini

SEDE CENTRALE: Via Cavallotti 10, Roma, Tel. 06 47811111
SEDE REGIONALE: Via Cavallotti 10, Roma, Tel. 06 47811111
SEDE PROVINCIALE: Via Cavallotti 10, Roma, Tel. 06 47811111
SEDE DISTrettuale: Via Cavallotti 10, Roma, Tel. 06 47811111
Internet: www.anutel.it

Abolizione della Tasi è a rischio di illegittimità costituzionale

La superficie catastale nelle visure crea più confusione che utilità

Stando al ddl di stabilità, dal 2016 la Tasi non trova applicazione per l'abitazione principale, come definita ai fini Imu e sui terreni agricoli. Il relativo mancato gettito dovrebbe essere compensato con un aumento del fondo di solidarietà comunale di 3,668 miliardi di euro a carico della fiscalità erariale. Questo quadro normativo solleva dubbi in merito al rispetto di diversi principi costituzionali. Innanzitutto, tale esclusione pare ledere i principi della progressività e della capacità contributiva contenuti nell' art. 53 della Costituzione, laddove nell' applicazione della Tasi il legislatore ha assunto quale parametro di misurazione di tale capacità il valore del patrimonio immobiliare posseduto dai contribuenti. D' altra parte, non pare riscontrabile nell' ambito della Carta costituzionale una tutela tale a favore dell' abitazione principale, come di altre categorie esentate, che possa giustificare una deroga totale al dovere di contribuzione alla spesa pubblica sulla base della propria capacità contributiva. Criticità che pare rafforzarsi a fronte della natura di tributo locale di scopo della Tasi espressamente finalizzato alla copertura dei costi dei servizi comunali resi a favore della propria collettività. Paradossalmente, verrebbe sollevato dal dovere di contribuzione proprio chi è tra i maggiori fruitori dei citati servizi. Evidente è il contrasto con principi quali la territorialità, la perequazione e la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso, richiamati nella legge n. 42/09, contenente la delega in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell' art. 119 della Costituzione. Contrasto accentuato dalla conferma per il 2016 della possibilità per i comuni di mantenere un' aliquota complessiva, Imu più Tasi, dell' 11,4 per mille determinando una significativa pressione fiscale a carico delle categorie di contribuenti superstiti; pressione per talune categorie insostenibile o sproporzionata rispetto alla fruizione dei citati servizi. A titolo di esempio, per aree fabbricabili, anche non immediatamente edificabili, dello stesso comparto possono essere somme che superano anche 12.000 euro all' anno da parte di semplici cittadini, magari disoccupati, mentre nulla è dovuto da parte di altre categorie di contribuenti. Né il dato finanziario sostitutivo sembra strumento capace di superare le esposte criticità nell' ambito dell' applicazione di tributi strettamente connessi con il territorio comunale e con i servizi resi nell' ambito dello stesso alla propria collettività. Strumento che, in quanto alimentato con entrate erariali, finisce addirittura per generare a carico di alcune categorie di immobili una doppia imposizione (Imu-Tasi e imposta sui redditi) e nessuna (o pressoché pari a zero) a carico di

altre (abitazione principale, fabbricati e terreni agricoli). Dunque, il futuro assetto normativo di Imu e Tasi pare presentare profili di sbilanciamento tali da ledere i principi costituzionali del dovere di solidarietà economico-sociale, equità, uguaglianza sostanziale e proporzionalità.
membro osservatorio tecnico Anutel.

ROBERTO LENZU

Imu e Tasi, alla cassa entro il 16 dicembre

CELESTE VIVENZI - Entro il 16 dicembre 2015 va effettuato il pagamento della seconda rata delle imposte **Imu** e **Tasi** relative all'anno 2015 sulla base delle delibere comunali pubblicate sul sito del Mef alla data del 28 ottobre 2015 in attesa delle novità in materia di fiscalità locale contenute nella finanziaria 2016 (in caso di mancata pubblicazione si applicano le aliquote in vigore nell'anno precedente). Al fine di meglio inquadrare le scadenze in oggetto in materia di **Imu** pare interessante segnalare quanto segue: 1) sono esonerate dall'**Imu** l'abitazione principale e le relative pertinenze (escluse le categorie A/1, A/8 e A/9); l'esenzione si applica nel limite di una pertinenza per ciascuna categoria catastale (C2, C6, C7) anche se accatastate unitamente all'abitazione. Per le abitazioni A1, A8 e A9 continua a trovare applicazione la detrazione di euro 200 prevista per l'abitazione principale che potrà anche essere aumentata dai regolamenti comunali; 2) il Comune può considerare abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà usufruttuaria da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari purché non locata, ovvero l'immobile posseduto a titolo di proprietà o usufrutto da cittadini italiani non residenti in Italia purché non locato o concesso a parenti in linea retta, entro il primo grado (genitori-figli) che utilizzano il suddetto immobile come abitazione principale per la sola quota di reddito non eccedente 500 euro, oppure se il comodatario appartiene a un nucleo familiare con un Isee non superiore a 15.000 euro annui; 3) in base al dl 201/2011 l'**Imu** non è applicabile alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari; ai fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali ex dm 22/4/2008; alla casa coniugale assegnata all'ex coniuge a seguito di provvedimento di separazione o annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio; a un unico immobile, iscritto o iscrittibile in Catasto come unica unità immobiliare, non concesso in locazione, posseduto dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia e ordinamento militare, di presidente delle Forze di polizia ad ordinamento civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ovvero appartenenti alla carriera prefettizia per il quale non sono stati in vigore i condizionali della disciplina attuale e della residenza anagrafica; 4) per gli immobili posseduti da cittadini italiani residenti all'estero o iscritti all'Aire, già posseduti nei rispettivi paesi di residenza, in materia di **Imu** si applica per il 2015 la norma che riconosce l'assimilazione all'abitazione principale di una e unica unità immobiliare, a condizione che l'immobile non sia locato o dato in comodato d'uso; 5) gli immobili degli enti non commerciali utilizzati ai soli fini non commerciali sono esenti da **Imu** ma in caso di attività mista (commerciale e non)

Italia Oggi CONSULENTI DEL LAVORO Focus 4 Dicembre 2015 35

La denuncia dell'Ancli su tempi e modi delle procedure di manutenzione

Inps, servizi in stand-by

Professionisti di nuovo in balia della p.a.

Sospensione temporanea dei servizi online
Data pubblicazione: 27/11/2015
Per attività di manutenzione straordinaria, i servizi online di questo portale potrebbero non essere disponibili fra le ore 00:00 e le ore 22:00 dei giorni 30/11/2015, 01/12/2015, 02/12/2015 e 03/12/2015. Ci scusiamo per il disagio.

Professionisti e imprese. Ma per l'Inps, un giorno vale l'altro. Tanto da destinare nei tre giorni lavorativi le procedure di manutenzione (peraltro neanche giustificate come urgenti ed improcrastinabili). La domanda è: quando il professionista deve aggiornare la procedura del proprio studio professionale può sospendere utilmente gli adempimenti? Siamo alle solite. L'Inps padrona, il professionista scontento.

Presidente Ancli
Francesco Longobardi

Imu e Tasi, alla cassa entro il 16 dicembre

Entro il 16 dicembre 2015 va effettuato il pagamento della seconda rata delle imposte **Imu** e **Tasi** relative all'anno 2015 sulla base delle delibere comunali pubblicate sul sito del Mef alla data del 28 ottobre 2015 in attesa delle novità in materia di fiscalità locale contenute nella finanziaria 2016 (in caso di mancata pubblicazione si applicano le aliquote in vigore nell'anno precedente). Al fine di meglio inquadrare le scadenze in oggetto in materia di **Imu** pare interessante segnalare quanto segue:

- 1) sono esonerate dall'**Imu** l'abitazione principale e le relative pertinenze (escluse le categorie A/1, A/8 e A/9); l'esenzione si applica nel limite di una pertinenza per ciascuna categoria catastale (C2, C6, C7) anche se accatastate unitamente all'abitazione. Per le abitazioni A1, A8 e A9 continua a trovare applicazione la detrazione di euro 200 prevista per l'abitazione principale che potrà anche essere aumentata dai regolamenti comunali;
- 2) il Comune può considerare abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà usufruttuaria da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari purché non locata, ovvero l'immobile posseduto a titolo di proprietà o usufrutto da cittadini italiani non residenti in Italia purché non locato o concesso in comodato a parenti in linea retta, entro il primo grado (genitori-figli) che utilizzano il suddetto immobile come abitazione principale per la sola quota di reddito non eccedente 500 euro, oppure se il comodatario appartiene a un nucleo familiare con un Isee non superiore a 15.000 euro annui;
- 3) in base al dl 201/2011 l'**Imu** non è applicabile alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari; ai fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali ex dm 22/4/2008; alla casa coniugale assegnata all'ex coniuge a seguito di provvedimento di separazione o annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio; a un unico immobile, iscritto o iscrittibile in Catasto come unica unità immobiliare, non concesso in locazione, posseduto dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia e ordinamento militare, di presidente delle Forze di polizia ad ordinamento civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ovvero appartenenti alla carriera prefettizia per il quale non sono stati in vigore i condizionali della disciplina attuale e della residenza anagrafica;
- 4) per gli immobili posseduti da cittadini italiani residenti all'estero o iscritti all'Aire, già posseduti nei rispettivi paesi di residenza, in materia di **Imu** si applica per il 2015 la norma che riconosce l'assimilazione all'abitazione principale di una e unica unità immobiliare, a condizione che l'immobile non sia locato o dato in comodato d'uso;
- 5) gli immobili degli enti non commerciali utilizzati ai soli fini non commerciali sono esenti da **Imu** ma in caso di attività mista (commerciale e non)

Il licenziamento a sua insaputa

Oggi mi ha chiamato il capo per notificarmi la lettera di licenziamento. Hai voglia a elencarsi contestazioni e animosità: le motivazioni, lo ha letto non la firma, gli è scappato e dopo la filippica mi è venuto via.

Contro il licenziamento non c'è nulla da fare, ma il licenziamento è nullo se il licenziamento è stato fatto in modo contrario a quanto previsto dalla legge. Ma la mattina dopo, invece di ritrovarmi nella fabbrica, mi ritrovo una guardia del diritto, ovvero il consulente del lavoro del capo, che mi vuole più vedere.

Care operaio di lungo corso, devi sapere che il licenziamento non può avvenire a danno dell'abitazione, l'indennità di licenziamento; tale principio è sancito, nell'articolo 18 del rapporto di lavoro, con l'obbligo del lavoratore di ricevere conoscenza, anche formale, sul posto di lavoro e durante l'orario di lavoro, in dipendenza del potere direttivo e disciplinare al quale è sottoposto. Il rifiuto da parte del lavoratore di ricevere l'atto scritto di licenziamento non impedisce il perfezionamento della relativa comunicazione.

Al rifiuto di ricevere la lettera di licenziamento, consegue l'avvenuta comunicazione del provvedimento materiale, il che implica la conoscenza dell'atto nella sua integrità.

Lo dice la Cassazione con sentenza n. 28317/2015 che il licenziamento è valido se il licenziamento, pur se a base, l'avvenuta presa in carico della lettera, almeno riappresentando il plico di prescrizione.

Ennio La Gioia

Ufficio di cura della "URICOOP ROMA" e RELAZIONE DIRETTORE DELL'AREA ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO Tel. 06/5418742 www.ancli.com

L' **Imu** si applica alla parte di immobile adibita ad attività commerciale (in proporzione all' utilizzazione). I soggetti non profit devono versare l' **Imu** in tre rate, delle quali due, alle scadenze ordinarie (pari al 50% dell' imposta dovuta l' anno precedente) e la terza entro il 16 giugno dell' anno successivo a conguaglio (il saldo 2015 deve pertanto essere versato entro il 16 giugno 2016). In materia di **Tasi** appare invece utile rammentare quanto segue: a) diversamente dall' **Imu** sono soggette alla **Tasi** tutte le abitazioni principali e le loro pertinenze; b) anche nel caso di specie il comune può considerare abitazione principale gli immobili posseduti a titolo di proprietà/usufrutto da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o sanitari, purché non locati ovvero gli immobili concessi in comodato a parenti in linea retta, entro il primo grado (genitori-figli) che utilizzano il suddetto immobile come abitazione principale per la sola quota di rendita non eccedente 500 euro, oppure se il comodatario appartiene a un nucleo familiare con un Isee non superiore a 15 mila euro annui; c) per gli immobili posseduti a titolo di proprietà/usufrutto da italiani non residenti in Italia nel 2015, si applica la **Tasi** in misura ridotta di 2/3 mentre per i Pensionati residenti all' estero la risoluzione n. 10/DF/2015 il Mef ha previsto che tali soggetti iscritti all' Aire, proprietari di più abitazioni in Italia, possano scegliere l' immobile su cui far valere l' agevolazione per l' abitazione principale attraverso la presentazione della dichiarazione **Imu/Tasi** barrando il campo «Esenzione»; d) nel caso in cui l' unità immobiliare è occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull' unità immobiliare, quest' ultimo e l' occupante sono titolari di un' autonoma obbligazione tributaria. L' occupante versa la **Tasi** nella misura, stabilita dal Comune compresa fra il 10 e il 30% dell' ammontare complessivo della **Tasi** e la restante parte è corrisposta dal titolare del diritto reale sull' unità immobiliare.

Ai fini del versamento il contribuente può ricorrere, per entrambe le imposte, al modello F24, tenendo in considerazione le nuove regole in vigore dal 01 ottobre 2014 (F24 a zero, F24 superiore ai 1.000 euro e F24 contenente una compensazione), ovvero al bollettino di conto corrente postale. Si ricorda che l' Ifel, nella nota 12/05/2015, ha precisato che, in considerazione della possibile non disponibilità delle informazioni relative i soggetti passivi, il comune ha la facoltà e non l' obbligo di inviare F24 precompilati.

I principi validi per l'imposta municipale si applicano anche con riferimento alla Tasi

Imu sull' invenduto, coop esenti

Rientrano a pieno titolo tra le imprese costruttrici

DUCCIO CUCCHI - L'esenzione dall' Imu prevista per i fabbricati costruiti e destinati alla vendita dalle imprese costruttrici deve applicarsi anche con riferimento alle cooperative edilizie che assegnano in proprietà gli alloggi i propri soci.

Tale è il chiarimento giunto dal ministero delle finanze con la risoluzione n. 9/DF del 5 novembre 2015, con cui si è anche aggiunta la precisazione che le stesse considerazioni rese per l' Imu, si applicano anche ai fini dell' individuazione dell' aliquota Tasi applicabile sugli stessi immobili.

La risoluzione ricorda, preliminarmente che il comma 9-bis, dell' art. 13 del dl 201/2011 (poi convertito con modificazioni nel 2013), stabilisce che «a decorrere dal 1° gennaio 2014 sono esenti dall' imposta municipale propria i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati».

Per quanto riguarda il criterio soggettivo, la norma in commento dal 30 novembre 2013 e fino febbraio 2016 lo schema di Convenzione-standard di operario pubblico previsto predisposto dal ministero dell'Economia e delle Finanze, sotto il coordinamento della Ragioneria generale dello Stato, al termine del tavolo tecnico congiunto con l'Antorità nazionale anticorruzione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Anit e la Conferenza delle regioni.

Il documento proposto (al quale gli operatori sono chiamati ad esprimersi entro il 29 febbraio 2015) è a disposizione sul sito del ministero dell'Economia e delle Finanze e risulta essere di particolare rilevanza, poiché fornisce agli operatori la modalità bilanciata i rapporti contrattuali nella pratica di progettazione, costruzione e gestione di opere pubbliche (il riferimento è all' art. 1 del D.Lgs. n. 163 del 2001 e al Codice degli appalti) e di assicurare un'adeguata attuazione dei rischi tra le parti. Inoltre, il documento presentato al proprietario pubblico privato da utilizzarsi in tutte le fasi dello sviluppo dello studio di fattibilità alla fase di gestione del servizio.

Il documento in commento del documento di consultazione, questo si divide in tre capitoli. Nel primo, intitolato «Finalità del lavoro», sono

Italia Oggi SERVIZI PUBBLICI LOCALI **41** Periodico di Dicembre 2015

I principi validi per l'imposta municipale si applicano anche con riferimento alla Tasi

Imu sull' invenduto, coop esenti

Rientrano a pieno titolo tra le imprese costruttrici

commento si applica alle cooperative edilizie che assegnano in proprietà gli alloggi ai propri soci.

Con risclusioni precedenti, il ministero aveva già chiarito che «nella categoria delle imprese costruttrici rientrano a pieno titolo le cooperative edilizie che costruiscono, anche avvalendosi di imprese appaltatrici, alloggi da assegnare ai propri soci».

In relazione a queste imprese, non è dubbio che tali assegnazioni rientrano nelle cessioni di beni e scontano lo stesso regime delle cessioni di abitazioni da parte di imprese costruttrici (assoggettamento a Iva se la cessione o l'assegnazione ha luogo prima della ultimazione della costruzione o dell' intervento di recupero).

La risoluzione riferisce ai medesimi criteri che erano stati oggetto di una recente pronuncia della Corte di cassazione, la quale, nella sentenza n. 12675 del 5 giugno 2014 ha affermato che «ai fini dell' applicazione del regime di responsabilità previsto dall' art. 1669 cod. civ., riveste la qualità di costruttore-venditore la cooperativa edilizia che ha assegnato ai soci prenatari unità immobiliari di un complesso condominiale, realizzandosi, in tal caso, un trasferimento della proprietà a titolo oneroso, nonostante l'occupazione del corrispettivo al prezzo della costruzione e l'assenza di profitto dalla operazione».

La seconda importante precisazione della risoluzione riguarda, ai fini dell'esonero Imu in esame, quella relativa alla qualificazione dell' assegnazione quale «vendita», dal momento che la norma relativa all'imposta di costruzione che i fabbricati sono «destinati all'uso abitativo» (art. 38 del Tassempre) si applica, a prescindere dal momento in cui viene perfezionata la costruzione, a tutti i trasferimenti di proprietà a titolo oneroso.

L'assegnazione quindi non vale come mera immissione nel possesso del bene, ma costituisce un momento giuridico di trasferimento della proprietà del bene.

Il termine «assegnazione», quindi, equivale ad attribuzione patrimoniale, ed implica il trasferimento della proprietà.

Dal rito del giurista emerge che il socio acquirente di un alloggio da parte di una cooperativa perde i benefici fiscali applicati all'atto di acquisto (assegnazione) se rivende il bene entro il termine di cinque anni dal rigo.

In particolare la Cassazione (come si legge nella massima tratta dalla sentenza n. 3744 del 23 marzo 2004, citata testualmente dalla risoluzione), ha indicato che «l'assegnazione in favore del socio dell'alloggio realizzata da una società cooperativa edilizia in sede di attuazione di un contratto di appalto a terzi, con successiva alienazione del bene a un altro soggetto, non è considerata un'operazione di mera godimento».

Analoga considerazione vengono effettuate dalla risoluzione n. 9/DF in esame, per l' applicabilità della legge 37 dicembre 2013, n. 141, applicata alla medesima ipotesi.

Autore: commentatore
e riveste quale in Finanze

Pagina a cura di
FINANZA PER IL
MUNICIPALISMO S.p.A.

In consultazione sul sito del Mef lo schema di convenzione sul Ppp

Il secondo capitolo consiste nello schema articolato della Convenzione-standard. Il punto di partenza per la definizione delle clausole contrattuali del modello di Convenzione e il lavoro svolto nel 2006 dall'Atto tecnico Finanze di progetto (TAP) della presidenza del Consiglio dei ministri «Partnership pubblico-privato per la realizzazione di strutture ospedaliere» in un modello di convenzione di concessione di lavoro. Il modello elaborato dall'Atto è stato rivisto alla luce del nuovo progetto, della presidenza del Consiglio dei ministri, e di altri recenti linee guida dell'Antorità nazionale anticorruzione, e di alcuni aspetti contrattuali.

Lo schema della Convenzione consta, quindi, di 35 articoli divisi in tre sezioni: i tre allegati allo schema contengono le principali clausole contrattuali, i documenti contrattuali attinenti al lavoro del pp, il paragrafo di riferimento pubblico privato e la matrice del rischio, elemento fondamentale della Convenzione, e cui sono indicati, per ciascun rischio,

rispetti i precetti obiettivi della Convenzione.

In sintesi, viene richiamata l'attenzione sul necessario trasferimento del rischio operativo alla gestione al committente privato e al fine, il tutto è riferito alla Direttiva europea 2014/23/UE, che richiama anche la Direttiva Anas n. 10 del 23 settembre 2010 e non ancora recepita nel nostro ordinamento, secondo la quale l'assegnazione da parte del soggetto privato del rischio di non recupero, la condizione operativa contrattuali, di investimenti effettuati ed i costi sostenuti per la gestione dell'opera e una condizione essenziale dei contratti di concessione.

Il documento presentato dal Mef è informato sulla base di quanto previsto in sede di negoziazione dell'articolo della Convenzione, con i contenuti delle posizioni assunte dalla Direzione nella sua totalità, rimandando l'aggiornamento del testo della Convenzione, la Convenzione dopo il recepimento nel nostro ordinamento.

Tra gli altri obiettivi fondamentali del testo del progetto del documento si segnalano la necessità di costruire la società di progetto (Spv) e la quale identificare il titolare dei costi (unativamente) del contratto; la cui è assunta la gestione del piano economico finanziario

Il soggetto su cui ricade il rischio, nonché gli articoli e i commi di riferimento della Convenzione dove tali rischi sono trattati. Le clausole del modello proposto nel documento in consultazione sono elaborate per quanto riguarda la divisione lavori. La Convenzione chiarisce che questa spetta al committente, dal momento che l'opera è finanziata al fine di rendere più chiare e trasparenti le condizioni finanziarie dell'operazione; inoltre, la Convenzione sancisce la necessità di istituire un sistema di gestione del rischio di gara, impostando i rischi previsti in caso di mancato rispetto di questi, impostando alle sostanziali pubbliche. Le penalità per i ritardi nella progettazione, ad esempio, la loro realizzazione nel caso in cui i ritardi non recuperati durante la realizzazione dei lavori.

La sezione conclusiva una relazione illustrativa, il cui scopo è quello di fornire agli operatori pubblici e privati una chiara e completa informazione sull'intero contenuto del testo e di spiegare la ratio delle scelte compiute nell'elaborazione dell'articolo 2013/141.

Filippo Prizzi

Con risoluzioni precedenti, il ministero aveva già chiarito che «nella categoria delle imprese costruttrici rientrano a pieno titolo le cooperative edilizie che costruiscono, anche avvalendosi di imprese appaltatrici, alloggi da assegnare ai propri soci».

In riferimento a queste imprese, non è dubbio che tali assegnazioni rilevano come cessioni di beni e scontano lo stesso regime delle cessioni di abitazioni da parte di imprese costruttrici (assoggettamento a Iva se la cessione o l' assegnazione da parte delle imprese costruttrici interviene entro quattro anni dalla ultimazione della costruzione o dell' intervento di recupero).

La risoluzione riferisce ai medesimi criteri che erano stati oggetto di una recente pronuncia della Corte di cassazione, la quale, nella sentenza n. 12675 del 5 giugno 2014 ha affermato che «ai fini dell' applicazione del regime di responsabilità previsto dall' art. 1669 cod. civ., riveste la qualità di costruttore-venditore la cooperativa edilizia che ha assegnato ai soci prenatari unità immobiliari di un complesso condominiale, realizzandosi, in tal caso, un trasferimento della proprietà a titolo oneroso, nonostante l' equivalenza del corrispettivo al prezzo della costruzione e l' assenza di profitto dalla cooperativa».

La seconda importante precisazione della risoluzione riguarda, ai fini dell' esenzione Imu in esame,

quello relativo alla qualificazione dell' «assegnazione» quale «vendita», dal momento che la norma citata impone come condizione che i fabbricati siano «destinati dall' impresa costruttrice alla vendita».

A tal riguardo, il ministero sempre rifacendosi a concetti espressi dalla prassi e dalla giurisprudenza della Cassazione, considera che le assegnazioni «rilevano come cessioni di beni» e realizzano «un trasferimento della proprietà a titolo oneroso».

L' assegnazione quindi non vale come mera immissione nel possesso del bene, ma costituisce il momento giuridico di traslazione della proprietà del bene.

Il termine «assegnazione», quindi, equivale ad «attribuzione patrimoniale», ed implica il trasferimento della proprietà.

Del resto la giurisprudenza aveva già ritenuto nel passato recente, che il socio acquirente di un alloggio da parte di una cooperativa perde i benefici fiscali applicati all' atto di acquisto (assegnazione) se rivende il bene entro il termine di cinque anni dal rogito.

In particolare la Cassazione (come si legge nella massima tratta dalla sentenza n. 5724 del 23 marzo 2004, citata testualmente dalla risoluzione), ha indicato che «l' assegnazione in favore del socio dell' alloggio realizzato da una società cooperativa edilizia è, al pari di una compravendita, un contratto ad effetti reali che si perfeziona con il consenso delle parti e che determina il trasferimento all' acquirente della proprietà del bene immobile che ne è oggetto: un trasferimento pieno e definitivo, essendo da escludere che solo con la definitiva liquidazione della cooperativa quel passaggio di proprietà si perfezioni e si consolidi in capo al socio».

Alla luce di tutte le considerazioni sin qui esposte, può, quindi, ritenersi applicabile al caso concreto l' esenzione dall' Imu dal momento che le cooperative edilizie che assegnano in proprietà gli alloggi ai propri soci possiedono i requisiti richiesti dalla disposizione di cui all' art. 13, comma 9-bis, del dl n. 201 del 2011.

In parole povere, quindi fintanto che gli immobili non vengono assegnati ai soci della cooperativa edilizia che li ha realizzati, l' esenzione Imu opera in capo ad essa, anche se si è avvalsa di contratti di **appalto** a terzi.

Ciò riguarda infatti i beni immobiliari che pur essendo ultimati, non sono stati ancora assegnati ai propri soci.

Analoghe considerazioni vengono effettuate, dalla Risoluzione n. 9/Df in esame, per il tributo Tasi, istituito dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, applicandosi lo stesso regime di esenzione nelle modalità precisate.

*dottore commercialista e revisore legale in Firenze.

La superficie catastale nelle visure crea più confusione che utilità

L' Agenzia delle entrate, con comunicato stampa del 9 novembre, ha dichiarato di aver reso disponibili le superfici catastali attraverso le visure degli immobili a destinazione ordinaria. Così facendo, però, si rischia di creare più confusione che utilità, qualora non si intervenga con disposizioni che risolvano incongruità e dubbi. Unica certezza è che al momento continuano ad applicarsi ai fini Tari le superfici calpestabili, fino al 1° gennaio dell' anno successivo all' emanazione del provvedimento del direttore dell' Agenzia delle entrate che attesta la «completa attuazione» delle procedure di interscambio tra comuni e Agenzia, in seguito alla quale la superficie imponibile Tari sarà pari all' 80% di quella catastale. Il dubbio verte su quale delle due superfici esposte in visura dovrà essere presa in considerazione. La prima, evidenziata quale superficie «totale», corrisponde al calcolo effettuato in base ai criteri del dpr 138/1998, ossia: superficie al lordo dei muri, conteggio integrale per vani principali e accessori a servizio diretto, e in percentuale (50 o 25) per i vani accessori indiretti, oltre alle aree scoperte pertinentziali, anch' esse ridotte in percentuale. La superficie «totale escluse aree scoperte» viene calcolata utilizzando i medesimi criteri, ma decurtando le aree scoperte pertinentziali, in applicazione del provvedimento del direttore dell' Agenzia delle entrate del 29/3/2013. Il dettato letterale della norma Tari (comma 647, art. 1, legge 147/2013) stabilisce che la superficie imponibile sarà pari all' 80% di quella catastale determinata secondo i criteri di cui al dpr n. 138/1998. Dunque, la superficie da prendere in considerazione sembrerebbe quella «totale».

Occorre però considerare che ai fini Tari le aree scoperte pertinentziali sono escluse da tassazione e a tal fine viene resa disponibile anche la superficie «totale escluse aree scoperte». Anche nelle forniture dei dati metrici che i comuni scaricano dal portale Sister si riscontrano alcuni dubbi: sono disponibili due distinti dati metrici, Tares e Tarsu, che evidenziano superfici catastali corrispondenti, rispettivamente, al «totale» e al «totale escluse aree scoperte» e anche in questo caso si evidenziano incertezze su quale delle due debba calcolarsi il famoso 80%. A ciò si aggiunge un altro enigma insito nei «dati metrici Tarsu», in quanto la Determinazione dell' Agenzia del territorio del 9 agosto 2005 disponeva il calcolo di tali dati ai sensi del dpr 138/1998, escludendo le aree scoperte, ma «senza tener conto dei coefficienti di ragguaglio previsti dal citato dpr». Cioè, non si sarebbe dovuto tener conto degli abbattimenti percentuali dei vani accessori a servizio indiretto (50 o 25), ma dall' esame dettagliato dei

42 | Periodico 4 Dicembre 2015

ANUTEL

ItaliaOggi

Nel perseguire logiche di profitto l'Istituto dimentica il proprio ruolo a sostegno dei comuni

Cassa depositi tradisce gli enti

Tassi fuori mercato e penali fino al 70% del debito residuo

di ANGELO CAVANNO*
In un caso di gestione finanziaria privata e di qualità pubblica. Il mutuo di scopo Cdp ha così dato del suo corso sul mercato sulla scadenza (tra gli altri) più una spread, ovvero il margine di interesse che Cdp aggiunge al costo base. Quando il mutuo è di tipo a componenti, una indicazione è una esigenza, anziché un'adempimento, della raccolta finanziaria e una esigenza, anziché un'adempimento, del debitore (l'ente locale stesso). Inoltre, la compressione dei tassi di interesse provoca dell'azione della Banca centrale europea ha fatto sì che gli enti locali possano finanziare, oggi, a tassi più bassi a livello complessivo rispetto a qualche anno fa. Mentre il tasso base è calato è salita mangiando parte del mutuo. Ciò significa che gli enti locali hanno pagato il loro mutuo di scopo a tassi più elevati di quanto si poteva prevedere.

La crisi del sistema finanziario privato e di qualità pubblica si è manifestata tra il 2008 e il 2011. Il contratto degli spread applicati dalla Cdp oggi prima di allora, è dunque un contratto di tipo a componenti, in funzione della situazione generale, in funzione della situazione generale, in funzione della situazione generale. Il governo (banca) Cdp esercita controllo attraverso la finanza locale e le sue attività. Gli enti locali non vedono, come si evince dai bilanci Cdp, che il loro merito di credito è peggiorato?

In caso di gestione finanziaria privata e di qualità pubblica. Il mutuo di scopo Cdp ha così dato del suo corso sul mercato sulla scadenza (tra gli altri) più una spread, ovvero il margine di interesse che Cdp aggiunge al costo base. Quando il mutuo è di tipo a componenti, una indicazione è una esigenza, anziché un'adempimento, della raccolta finanziaria e una esigenza, anziché un'adempimento, del debitore (l'ente locale stesso). Inoltre, la compressione dei tassi di interesse provoca dell'azione della Banca centrale europea ha fatto sì che gli enti locali possano finanziare, oggi, a tassi più bassi a livello complessivo rispetto a qualche anno fa. Mentre il tasso base è calato è salita mangiando parte del mutuo. Ciò significa che gli enti locali hanno pagato il loro mutuo di scopo a tassi più elevati di quanto si poteva prevedere.

Plurima a cura di



ANUTEL
Associazione Nazionale Unificati Nazionale per la Tutela dell'Ente Locale

SEGRETERIA REGIONALE
Via Cavallotti 10, 00187 Roma, Tel. 06/49811111
E-mail: anutel@anutel.it

SEGRETERIA NAZIONALE
Via Cavallotti 10, 00187 Roma, Tel. 06/49811111
E-mail: anutel@anutel.it

Internet: www.anutel.it

Abolizione della Tasi è a rischio di illegittimità costituzionale

Stando ai dati di stabilità, dal 2016 la Tasi non trova applicazione per l'abitazione principale, come definita ai fini Ima e ex terreni agricoli. Il relativo mancato gettito dovrebbe essere compensato con un aumento del fondo di solidarietà comunale di 3.680 miliardi di euro a carico della fiscalità generale. Questo quanto nominale sottile è il merito al rispetto di diversi principi costituzionali. Innanzitutto, il cedimento per indire i principi della progressività e della capacità contributiva contenuti nell'art. 53 della Costituzione, in quanto l'abolizione della Tasi impedisce di essere il parametro di riferimento di tale capacità il valore del patrimonio immobiliare proprio del contribuente. L'altra parte, non pare riconducibile nell'ambito della Carta costituzionale una tutela tale a favore dell'abitazione principale del contribuente. L'altra parte, non pare giustificare una doppia tutela al dovere di contribuire alla spesa pubblica sulla base della propria capacità contributiva. C'è da dire che pare violarsi la fonte della natura di tributo locale di scopo della Tasi e, di conseguenza, il principio di solidarietà tra i comuni. A titolo di esempio, per aree fabbricabili, anche non immediatamente edificabili, dell'intero comparto possono essere dovute somme che superano anche 12.000 euro all'anno da parte di soggetti cittadini, magari disoccupati, mentre nulla è dovuto da parte di altre categorie di contribuenti. Nel caso di un'abolizione della Tasi, il contributo stesso deve essere ripartito tra i comuni e il territorio comunale con le rispettive criticità nell'ambito dell'applicazione di tributi strutturalmente comuni con il territorio comunale e con i servizi resi nell'ambito dello stesso alla propria collettività. Strumento che, in quanto alimentato con entrate erariali, finisce addirittura per generare a carico di alcune categorie di immobili una doppia imposizione (Imu-Tasi e imposta sul reddito) e consente o preclude (Tari o Tarsu) a carico di altre (abitazione principale, fabbricati e terreni agricoli). Dunque, il fatto stesso normativo di Ima e Tasi pare premettere ipotesi di abbattimento tali da ledere i principi costituzionali del dovere di solidarietà economico-sociale, equità, uguaglianza sostanziale e proporzionalità.

Roberto Lenzu
membro osservatorio tecnico Anutel

La superficie catastale nelle visure crea più confusione che utilità

L' Agenzia delle entrate, con comunicato stampa del 9 novembre, ha dichiarato di aver reso disponibili le superfici catastali attraverso le visure degli immobili a destinazione ordinaria. Così facendo, però, si rischia di creare più confusione che utilità, qualora non si intervenga con disposizioni che risolvano incongruità e dubbi. Unica certezza è che al momento continuano ad applicarsi ai fini Tari le superfici calpestabili, fino al 1° gennaio dell' anno successivo all' emanazione del provvedimento del direttore dell' Agenzia delle entrate che attesta la «completa attuazione» delle procedure di interscambio tra comuni e Agenzia, in seguito alla quale la superficie imponibile Tari sarà pari all' 80% di quella catastale. Il dubbio verte su quale delle due superfici esposte in visura dovrà essere presa in considerazione. La prima, evidenziata quale superficie «totale», corrisponde al calcolo effettuato in base ai criteri del dpr 138/1998, ossia: superficie al lordo dei muri, conteggio integrale per vani principali e accessori a servizio diretto, e in percentuale (50 o 25) per i vani accessori indiretti, oltre alle aree scoperte pertinentziali, anch' esse ridotte in percentuale. La superficie «totale escluse aree scoperte» viene calcolata utilizzando i medesimi criteri, ma decurtando le aree scoperte pertinentziali, in applicazione del provvedimento del direttore dell' Agenzia delle entrate del 29/3/2013. Il dettato letterale della norma Tari (comma 647, art. 1, legge 147/2013) stabilisce che la superficie imponibile sarà pari all' 80% di quella catastale determinata secondo i criteri di cui al dpr n. 138/1998. Dunque, la superficie da prendere in considerazione sembrerebbe quella «totale».

Occorre però considerare che ai fini Tari le aree scoperte pertinentziali sono escluse da tassazione e a tal fine viene resa disponibile anche la superficie «totale escluse aree scoperte». Anche nelle forniture dei dati metrici che i comuni scaricano dal portale Sister si riscontrano alcuni dubbi: sono disponibili due distinti dati metrici, Tares e Tarsu, che evidenziano superfici catastali corrispondenti, rispettivamente, al «totale» e al «totale escluse aree scoperte» e anche in questo caso si evidenziano incertezze su quale delle due debba calcolarsi il famoso 80%. A ciò si aggiunge un altro enigma insito nei «dati metrici Tarsu», in quanto la Determinazione dell' Agenzia del territorio del 9 agosto 2005 disponeva il calcolo di tali dati ai sensi del dpr 138/1998, escludendo le aree scoperte, ma «senza tener conto dei coefficienti di ragguaglio previsti dal citato dpr». Cioè, non si sarebbe dovuto tener conto degli abbattimenti percentuali dei vani accessori a servizio indiretto (50 o 25), ma dall' esame dettagliato dei dati metrici Tarsu non si evince che il merito di credito è peggiorato?

Chiara Anselmi
componente giunta esecutiva Anutel

dati forniti non sembra essere stata rispettata tale linea guida. Non sempre, perlomeno, perché alcuni enti dispongono al contrario di una fornitura di dati metrici Tarsu senza gli abbattimenti. Per tutte queste ragioni, è indispensabile un attento esame da parte dell' Agenzia, al fine di verificare le questioni esposte e fornire chiarimenti.

CHRISTIAN AMADEO

Domenicane del Santissimo sacramento 88 mila. Le Orsoline già da tre anni hanno iniziato a pagare. Insomma, ognuno è andato per conto suo. E in molti casi a complicare la vicenda ci si sono messi i soggetti terzi che gestiscono le camere per conto dei religiosi. Un bel pasticcio. Stiamo parlando di strutture che in alcuni casi sono location da favola. Alberghi a 5 Stelle, a due passi dal Vaticano, ce ne sono persino in via Veneto. In questi giorni era previsto il pienone. Poi c'è stato il dietrofront. «Una stanza per l'8 dicembre? Se vuole possiamo trovargliela anche con affaccio sui Musei Vaticani», ci sentiamo rispondere da un operatore della struttura San Giuseppe della Montagnola. Siamo in viale Vaticano. Il prezzo di una tripla è di 100 euro.

La Porta Santa si apre una volta ogni 25 anni, eccezionalmente per il Giubileo straordinario della Misericordia si aprirà martedì prossimo. Era previsto un boom.

Se non siamo al flop ci manca poco: dal tutto esaurito annunciato siamo passati alla disponibilità pressoché illimitata. Le prenotazioni dei pellegrini stavano arrivando da ogni angolo del globo.

Poi c'è stata la strage di Parigi e tutto è cambiato. I prezzi che stavano schizzando sempre più verso l'alto sono precipitati. «Sono i prezzi più bassi degli ultimi 40 giorni», è la scritta che occhieggia sull'home page di www.booking.com.

È tutto un lampeggiare di segni meno. L'Hotel Residence Vatican Suites ha toccato quota meno 65%. Wifi, terrazza panoramica, 950 metri da San Pietro: il prezzo per una matrimoniale è di 157 euro per 3 notti. Il costo di un campeggio a Ginevra. Ieri c'erano ancora 3 doppie e una tripla disponibili.

SCONTI «Le nostre 21 stanze erano tutte prese poi sono iniziate ad arrivare le disdette - ammette sconsolata la suora italo-messicana che gestisce la Casa delle Figlie dell'Immacolata, in zona Aurelia - solo 4 famiglie non hanno cancellato la prenotazione». Avete alzato i prezzi? «Macché, casomai li abbiamo abbassati, una doppia l'altr'anno costava 65 euro più la tassa di soggiorno, ora ne chiediamo 60. Basterebbe che tornasse il turismo normale perché adesso se continua così non so come faremo ad andare avanti». Casa La Salle, altra struttura religiosa, ben collegata con la metro Cornelia, ancora ieri aveva 4 camere disponibili nonostante lo sconto del 41%. Ci vorrebbe una fede più forte della paura. O un miracolo last minute.

Claudio Marincola © RIPRODUZIONE RISERVATA 297 Sono le strutture ricettive religiose censite nella Capitale.

Il 62% non è in regola con l'Imu, il 42 non ha pagato la Tasi.

I NOSTRI SOLDI. La tredicesima mensilità servirà a molte famiglie per pagare le scadenze di fine anno. In primo luogo le imposte sugli immobili e sui servizi indivisibili

Imu e Tasi, è in arrivo la «stangata»

Imu e Tasi, parte il conto alla rovescia per la scadenza della «stangata» di fine anno. Mercoledì 16 dicembre scade il termine per pagare il saldo dell' Imposta municipale unica sugli immobili diversi dalle prime case (tranne quelle di lusso) e poi su negozi e fabbricati, e la Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) su tutte le categorie. Per ora va ancora così, nonostante le promesse del Governo di togliere la Tasi su tutto e poi l' Imu su terreni agricoli e sui macchinari bullonati delle imprese.

MENO CODE. Sono già numerosi, fra i 160mila contribuenti veronesi, quelli che stanno già pagando. Come? Con i modelli F24 ricevuti a casa prima di pagare l' acconto, cioè entro il 16 giugno, con le somme già calcolate anche per il saldo: si tratta di 25mila contribuenti. O calcolandosi da soli la somma con la piattaforma Linkmate, messa a disposizione sul sito web del Comune www.comune.verona.it: altre 18mila persone, su oltre 30mila accessi alla piattaforma. C' è anche chi si fa assistere gratis dal personale dell' ufficio tributi, in via Adigetto, nel palazzo dell' Anagrafe. Dove va una media di quaranta persone al giorno. Da quanto riferiscono negli uffici, è un afflusso del tutto normale, gestibile.

Nulla a che vedere con le code degli anni scorsi, quando i corridoi di via Adigetto erano presi d' assalto da centinaia di persone. E c' è poi chi si fa aiutare da commercialisti o da centri di assistenza fiscale.

CHI DEVE PAGARE. Come scritto anche sul sito web del Comune, devono versare l' Imu i proprietari di seconde case, di abitazioni principali facenti parte delle categorie catastali A/1 (signorili), A/8 (ville), A/9 (castelli e palazzi di valore storico e artistico) o di fabbricati con destinazione diversa da quella abitativa, e poi quelli di terreni agricoli e aree fabbricabili.

Deve pagare invece il saldo della Tasi chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo unità immobiliari ossia fabbricati, compresa l' abitazione principale, abitativi o destinati ad altro uso, terreni agricoli e aree fabbricabili.

Nel caso di immobili concessi in affitto, il tributo va pagato per il 70 per cento dal proprietario e per il 30 per cento dall' inquilino.

NEL 2016 NUOVI SERVIZI. Il Comune sta studiando un servizio in più per il 2016, per pagare Imu e Tasi. L' idea, per risparmiare 35mila euro di spese postali per l' invio nelle case dei moduli F24 con gli importi calcolati, è di depositarli tutti e 160mila nelle sedi delle otto circoscrizioni, dove i cittadini andrebbero a ritirarli pagando solo un euro (è un' ipotesi). Dagli introiti il Comune ricaverebbe risorse utili per sviluppare servizi di assistenza fiscale. «Dalla Tasi il Comune incassa 53 milioni all' anno. Dall'



Bacanal, indagati e spese pazze «Non ci credo». «Sì, è resa dei conti»

Il quartiere di San Zeno si divide tra innocenti e colpevoli. I proprietari sono indagati. Ma il Comune non vuole restituire i soldi. «Non ci credo», dice un proprietario. «Sì, è resa dei conti», dice un altro. Il Comune ha chiesto ai giudici di indagare sui proprietari di immobili nel quartiere di San Zeno. I giudici hanno emesso un decreto ingiuntivo per il pagamento di 10 milioni di euro. I proprietari sono indignati. «Non ci credo», dice un proprietario. «Sì, è resa dei conti», dice un altro. Il Comune ha chiesto ai giudici di indagare sui proprietari di immobili nel quartiere di San Zeno. I giudici hanno emesso un decreto ingiuntivo per il pagamento di 10 milioni di euro. I proprietari sono indignati.

LA POSTA DELLA D.L.G.A.
Tema: «Il Natale è bello però mio papa ostia per le tasse»
Stilvo Denzato
«Il professor De Agostini...»
«Il professor De Agostini...»
«Il professor De Agostini...»

Linus
CALZATURE BIMBO - DONNA
VENDITA DI LIQUIDAZIONE
FUORI TUTTO
VERONA
VIA FILIPPO FERRARI, 3 - (TRAVERSA DI VIA ROMA)
TEL. 045 8019922

Imu pure 53.

Il totale si aggira dunque sui 106 milioni. Dopo il 16 dicembre vedremo quanto è entrato e poi imposteremo il bilancio di previsione 2016», dice l'assessore alle finanze Pierluigi Paloschi, «la cui approvazione può slittare al 31 marzo 2016».

0.

LA CORTE DI GIUSTIZIA

Fondi europei per l' agricoltura confermato il taglio di 79 milioni

La Corte di giustizia Ue ha confermato il taglio di 79 milioni di euro di fondi Ue alla Puglia per il 2000-2006, dovuto a carenze nei controlli e nella gestione delle spese. La decisione di Lussemburgo dà ragione alla Commissione Ue, che nel 2009 aveva deciso di ridurre i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) concesso all' Italia e relativo al programma operativo regionale (Por) della Regione Puglia per il periodo precedente.

Bruxelles nel 2007, nell' ambito di un audit, aveva rilevato come "il sistema di controllo sulla gestione dei fondi" in Puglia "non fosse idoneo a garantire la legalità e l' efficienza della spesa comunitaria". Da qui la sospensione nel 2008 dei pagamenti intermedi con tre mesi di tempo per garantire che solo le spese ammissibili fossero coperte dal contributo del Fesr.

Nel 2009, però, la Commissione "constatava che l' Italia non aveva adempiuto alle prescrizioni" e quindi decideva la riduzione dei fondi Ue alla Puglia per un importo di 79 milioni di euro a valere sul Fesr 2000-2006, pari a una correzione forfettaria del 10% sulle spese certificate sino alla data di sospensione dei pagamenti intermedi.

L' Italia ha quindi fatto ricorso al Tribunale Ue che però lo ha respinto nel 2014, e la Corte Ue ha respinto anche il nuovo ricorso che chiedeva l' annullamento della sentenza del Tribunale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ma il Tar Lazio insiste: "Vanno salvati gli alberni sani"

Il Tar Lazio ha respinto il ricorso della Regione Lazio contro la sentenza del Tribunale Ue che ha confermato il taglio dei fondi europei per la Puglia. La Regione Lazio ha chiesto l' annullamento della sentenza, sostenendo che il taglio dei fondi è ingiustificato e che la Puglia non è stata penalizzata in modo sproporzionato. Il Tar Lazio ha respinto il ricorso, ritenendo che la sentenza del Tribunale Ue è fondata e che la Regione Lazio deve accettare la riduzione dei fondi. La sentenza del Tar Lazio ha un impatto significativo sulla Puglia, che deve accettare il taglio dei fondi europei per il periodo 2000-2006.

La sentenza del Tar Lazio ha un impatto significativo sulla Puglia, che deve accettare il taglio dei fondi europei per il periodo 2000-2006. La Regione Puglia ha chiesto l' annullamento della sentenza del Tribunale Ue, sostenendo che il taglio dei fondi è ingiustificato e che la Puglia non è stata penalizzata in modo sproporzionato. Il Tar Lazio ha respinto il ricorso, ritenendo che la sentenza del Tribunale Ue è fondata e che la Regione Puglia deve accettare la riduzione dei fondi.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Siti doppione e pagine fantasma Così «comunica» la Regione

Fondi europei per il portale «Welcome to Campania». Che è solo in italiano

NAPOLI Coi siti web targati Regione Campania si potrebbe allestire un museo. Dall'avvento di internet un numero spropositato di costosi portali è stato creato e messo online da Palazzo Santa Lucia. Spesso con scarse visualizzazioni.

Fonte poco nota di sprechi degli assessorati. La collezione del museo prosegue.

Prendiamo WelcometoCampania.it, finanziato con fondi europei Poin (gli stessi usati per moltiplicare i «mi piace» sulla pagina Facebook dell'ente regionale). Nonostante la dicitura anglofona il sito che ha come sottotitolo «tourist information» non ha traduzione in inglese. «Dove dormire» forse può capirlo anche un canadese, molto meno «noleggio barche», «edicole e tabacchi». La Regione insomma non coltiva speranze che americani o giapponesi vadano mai a cercarlo in rete. Come 'o professore del film di Troisi che aveva la moka per una sola persona per evitare visite.

Passiamo alle funzioni, che in molti casi duplicano Google maps. Cercate la chiesa di Santa Sofia a Benevento. Vi verrà indicata la location con una piccola scheda informativa.

Fate la stessa ricerca su Google maps: avrete le medesime informazioni, location e tendina con le info. Curiosità: selezionando «pista ciclabile» il sito ne segnala, tra le altre, una su tragitto «Casoria-Mergellina-Ventaglieri - Circonvallazione esterna», che ricorda più la Parigi-Dakar che una salutare pedalata.

Se WelcometoCampania resta fedele alla lingua di Dante invece la Regione ha pensato di tradurre in inglese AriaSana.org, osservatorio regionale sulla qualità dell'aria. Per turisti attenti alle polveri sottili. Ci sono in effetti tanti documenti allegati, magari di non agile lettura, e le sezioni (rilievi aerei, centro di calcolo, ecc.). Tra questi figura l'indice, appunto, della qualità dell'aria. Se poi cliccate sul portale dell'Arpac noterete una funzione simile - il monitoraggio della qualità dell'aria - ma con schede più dettagliate. Era il caso di duplicare? (e poi ArpaCampania.it è punto di riferimento per tanti cittadini, AriaSana.org un po' meno).

Cambiamo settore: il portale è Spidi, sportello per la disabilità della Regione Campania», online da anni: nella sezione eventi ne indica uno solo, del 26 gennaio 2011. Non c'era manco Calodoro.

Un ex tasto dolente è InCampania.com, sito ufficiale del turismo. Prima gestito da Digit ora da Sviluppo Campania, società in house. Dopo anni imbarazzanti in cui si segnalavano sagre sui dolci natalizi nel



E De Luca polemizza: pinguini a Bruxelles

Attacco agli europarlamentari che hanno fatto un'interrogazione sui soldi spesi per Facebook

La polemica nel mondo è passata per il «libero» di Benevento, e oggi è tornata dal Corriere del Mezzogiorno, con un articolo intitolato «Siti doppione e pagine fantasma». Il titolo è quello che il governatore De Luca, anche se la polemica non è ancora iniziata, non può non prendere in considerazione. «Abbiamo chiesto ai parlamentari europei di verificare se i siti web della Regione Campania sono stati creati e mantenuti con i fondi europei. Se sì, quanto sono costati e se sono stati creati per scopi non autorizzati», ha chiesto De Luca. Anche se la polemica non è ancora iniziata, il governatore De Luca, che ha appena fatto un'interrogazione ai parlamentari europei, non può non prendere in considerazione l'articolo del Corriere del Mezzogiorno. «Abbiamo chiesto ai parlamentari europei di verificare se i siti web della Regione Campania sono stati creati e mantenuti con i fondi europei. Se sì, quanto sono costati e se sono stati creati per scopi non autorizzati», ha chiesto De Luca.

Il ministro sostiene: «Non manca una risposta a chi lo ha provocato». De Luca, che non nega l'uso della prevenzione gestita dal Nord per casi di crisi del territorio, ha risposto: «Non possiamo dire che il territorio regionale è in crisi». De Luca, che non nega l'uso della prevenzione gestita dal Nord per casi di crisi del territorio, ha risposto: «Non possiamo dire che il territorio regionale è in crisi».

Il ministro sostiene: «Non manca una risposta a chi lo ha provocato». De Luca, che non nega l'uso della prevenzione gestita dal Nord per casi di crisi del territorio, ha risposto: «Non possiamo dire che il territorio regionale è in crisi».

Il ministro sostiene: «Non manca una risposta a chi lo ha provocato». De Luca, che non nega l'uso della prevenzione gestita dal Nord per casi di crisi del territorio, ha risposto: «Non possiamo dire che il territorio regionale è in crisi».

Corriere del Mezzogiorno

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

periodo di Pasqua, ora la piattaforma pare essersi fissa in carreggiata, almeno sulle news. Peccato che in piena epoca multimediale il canale dei video di inCampania , che rimanda a YouTube, sia fermo alle clip caricate 4 anni fa. Inoltre, vabbè ma andiamo a guardare il capello, nei contatti viene segnalata la mail dell' assessore Pasquale Sommese, che ha lasciato l' ufficio a giugno.

Per avere un quadro d' insieme di tutti questi portali web cercate l' area «elenco siti tematici» su Regione.Campania.it (approposito, quest' ultimo è attivo da pochi mesi; ha sostituito il vecchio. Il restyling è costato una cifra stellare: 2,8 milioni di euro). Dunque, i siti tematici, comparto che riserva sempre sorprese.

Va detto che si contano diverse pagine telematiche funzionanti e utili (vedi il geoportale Sit oppure Giovani.regione.it, almeno come bollettino su bandi e tirocini). Accanto a queste però il numero di profili web di scarso appeal o lasciati alle erbacce è preponderante. Nella lista, per dire, compare ancora il sito SentirsiCampani . A cosa serviva?

«Per la sensibilizzazione dei cittadini sulle azioni messe in campo dall' amministrazione». Spesi i soldi per realizzarlo e poi rottamato.

Poi c' è Sismica portale regionale «in materia di difesa del territorio dal rischio sismico». Premiato al Forum P.A.

del 2012. Perbacco. Unico neo: non è aggiornato dal giugno 2013. Anche Campaniaaerospace è nell' elenco ma la «pagina web non è disponibile».

Controlli snelli e aiuti ai Comuni L' obiettivo: non perdere un euro

Sburocratizzazione, maggiori controlli e fondi mirati ai Comuni per la progettazione. La Regione scommette su queste tre azioni per tentare di trasformare in realtà quello che è al momento solo un piano, anche se imponente e ambizioso. In primis c'è la battaglia contro quella che Vincenzo De Luca definisce «la palude burocratica». Come semplificare allora le procedure, complesse e farraginose, che rallentano l'attuazione del Por? Il governatore ha in mente un meccanismo diverso: «I responsabili dei procedimenti sono perfettamente in grado di completare tutte le procedure firmando gli atti necessari - spiega - Non servirà più, quindi, il via libera dell'autorità di gestione del Por per ogni singolo provvedimento».

Accanto a ciò a Palazzo Santa Lucia si sta lavorando per dar vita ad una «macchina amministrativa che controllerà mese per mese l'evoluzione della spesa». In questo modo, è il ragionamento del presidente della Regione, ci si accorgerà di eventuali ritardi o rallentamenti e si potrà agire tempestivamente per superare gli intoppi. Altra novità sarà l'istituzione di un fondo di rotazione, che in prima battuta potrebbe essere alimentato con 50 milioni, a cui potranno accedere le amministrazioni comunali che non hanno abbastanza risorse per finanziare i progetti esecutivi, indispensabili per ottenere i fondi europei. D'ora in avanti, dunque, sarà la Regione a farsi carico degli oneri di progettazione che non peseranno così sui bilanci dei Comuni interessati. Una circostanza che, secondo gli esperti dell'ente, consentirà di compiere un salto di qualità nelle procedure di attuazione del Por, che in passato hanno subito battute di arresto anche a causa dei conti in rosso delle amministrazioni locali, che sono poi i soggetti attuatori dei progetti, ovvero quelli che materialmente avviano le gare e aprono i cantieri.

A questi interventi va poi aggiunto l'impegno sulla trasparenza. «Tutti gli atti verranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione - chiarisce De Luca in conferenza stampa - e saranno consultabili da chiunque sia interessato in qualsiasi momento». Sempre sul sito dell'ente si troveranno i moduli e la documentazione da presentare per accedere a progetti, gare e fondi. L'imperativo categorico, rimarcato più volte dall'ex sindaco di Salerno, resta quello di evitare la polverizzazione degli interventi «perché tanto - avverte - non abbiamo clientele politiche da soddisfare. Le risorse devono servire a risolvere i problemi strutturali della Campania, ecco la svolta che vogliamo mettere in campo». A De Luca replica l'ex governatore Stefano Caldoro che, su Facebook, ironizza: «Bene la giunta regionale,

30 | Napoli Primo piano

Venerdì 4 dicembre 2015

La Regione Fondi Ue, De Luca: più risorse ai grandi progetti

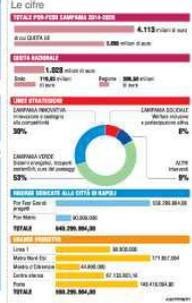
Dal Por 2014-2020 poco più di 4 miliardi. Ok a 12 impianti di compostaggio e 200 asili nido

Corrado Aiello

«L'obiettivo è la riduzione della spesa», ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca in una conferenza stampa che si è svolta il 3 dicembre 2015. In un'aula della Regione, il governatore ha parlato di «una svolta» e di «una battaglia contro quella che definisce «la palude burocratica». Come semplificare allora le procedure, complesse e farraginose, che rallentano l'attuazione del Por? Il governatore ha in mente un meccanismo diverso: «I responsabili dei procedimenti sono perfettamente in grado di completare tutte le procedure firmando gli atti necessari - spiega - Non servirà più, quindi, il via libera dell'autorità di gestione del Por per ogni singolo provvedimento».



Il commissario Corrado Aiello. Voci all'Euro niente sprechi



Il monitoraggio

Un'equipe amministrativa verificata mese per mese il corretto utilizzo e l'evoluzione della spesa

Il monitoraggio amministrativo è stato istituito per verificare l'andamento della spesa e l'attuazione dei progetti. L'equipe è composta da esperti di diverse amministrazioni e ha il compito di verificare che la spesa sia utilizzata in modo corretto e che i progetti siano avviati in tempo.

La novità

Un fondo di rotazione alimentato con 50 milioni per progetti esecutivi

Il nuovo fondo di rotazione è stato istituito per aiutare i Comuni che non hanno abbastanza risorse per avviare i progetti. Il fondo è alimentato con 50 milioni e sarà gestito dalla Regione.

Comitato IL MATTINO - NAZIONALE - 30 - 45/15/15 - Venerdì 04/12/15 - 22/08

quando De Luca copia non sbaglia.

Cinquecento pagine fotocopia del nostro testo, già presentato un anno fa alla Commissione europea. Campania solidale, Campania verde, Campania innovativa: rimangono identiche anche le tre strategie ed i tre titoli scelti direttamente da me. Confermato il 90 per cento dei progetti e dei finanziamenti. Mi auguro solo che il piano verrà seguito con ben altro impegno rispetto alla pessima gestione politica di questi ultimi cinque mesi del vecchio programma, con il blocco e rallentamento dei cantieri».

ger.aus. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legge di Stabilità. Ordini e associazioni contro l' iniziativa promossa dal Colap

I professionisti: «Pericoloso il rinvio sui fondi europei»

In Italia rischiano di dilatarsi i tempi di recepimento della normativa europea che consente l' accesso ai **fondi** strutturali **europei** 2014/2020 anche ai liberi professionisti. È questa la principale preoccupazione espressa da numerose associazioni dopo la presentazione alla Camera della proposta di cancellazione del comma 475 del maxi emendamento alla legge di Stabilità per il 2016 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L' Organismo unitario dell' avvocatura ritiene grave la richiesta di cancellazione. Per la presidente Mirella Casiello «una limitazione all' accesso sarebbe una decisione ingiusta e discriminatoria, in continuità con quanto avvenuto fino ad ora a danno degli avvocati e di un importante settore produttivo del nostro Paese».

«Dispiace che si voglia variare il testo approvato al Senato anche perché ciò andrebbe nella direzione opposta agli orientamenti comunitari», sottolinea Marina Calderone, presidente del Cup, nonché membro del Cese, il Comitato economico e sociale europeo. Ciò che convince poco Calderone è l' affermazione dei proponenti la soppressione secondo cui il testo attuale presenterebbe tratti di ambiguità, con il rischio di tenere fuori le professioni non ordinistiche: una posizione, quest' ultima, che sembra fatta propria solo dal Colap, il Coordinamento libere associazioni professionali, per la cui presidente Emiliana Alessandrucchi «l' emendamento così elaborato rischia di escludere i professionisti associativi dai **fondi**».

«Per quanto mi riguarda direi che il testo è chiaro - sottolinea invece il numero uno del Cup - e che eliminarlo sarebbe un' occasione persa. Aggiungo che in Italia c' è una sottovalutazione del potenziale del lavoro autonomo e il testo approvato al Senato colma questa lacuna strutturale».

Su questo fronte consola solo parzialmente la promessa che la norma (una volta riscritta) sarà inserita nel futuro collegato sul lavoro autonomo, la cui tempistica è ancora da definire. «Preferiremmo il mantenimento della previsione nella legge di Stabilità - conclude Calderone - per dare immediata attuazione agli orientamenti comunitari e visto che siamo già in ritardo sull' utilizzo dei **fondi**».

Sulla stessa posizione è Anna Soru, presidente di Acta, sigla che riunisce professionisti del terziario avanzato, generalmente operanti al di fuori di Ordini e Albi professionali. «Se il dubbio era che l' attuale norma fosse poco chiara, cosa che non condivido - precisa Soru - si poteva operare subito con un emendamento che richiamasse la definizione contenuta nel collegato lavoro autonomo in cantiere, chiarendo che tutti i professionisti hanno diritto ai **fondi**, anche perché questa distinzione tra professioni



ordinistiche e non ordinistiche esiste solo in ambito nazionale». Anche per Soru è preoccupante il rinvio al collegato lavoro dato che quest' ultimo al momento è solo una promessa.

Ragionamento analogo quello di Riccardo Alemanno, vicepresidente di Confassociazioni: «Anziché liberi professionisti sarebbe forse stato meglio utilizzare semplicemente la parola professionisti, intesa come coloro che producono redditi da attività professionali, ma propendo per la buona fede di chi ha scritto l' emendamento contestato anche perché sull' applicabilità della norma tutti avevamo avuto rassicurazioni dal Mise. Considerati i tempi stretti meglio sarebbe modificare il testo attuale mantenendolo nella legge di Stabilità» Poco credito alle "giustificazioni" dei promotori viene dato da Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni: «Nei fatti - spiega - non si comprendono le motivazioni di una scelta che rallenterà ulteriormente l' utilizzo delle risorse dei fondi europei, alimentando il rischio di impugnative e contenziosi».

Di «emendamento sbagliato e difesa altrettanto sbagliata» parla, infine, Adepp, l' associazione delle Casse di previdenza, riferendosi all' onorevole Alessia Rotta, autrice della proposta di cancellazione. «La distinzione tra professionisti ordinistici e professioni "non organizzate in ordini o collegi" ai sensi della legge 4/2013 non appartiene alle logiche comunitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO PIZZIN

Bruxelles ha approvato il programma Adrion che sarà presentato il 9 e 10/12 a Bologna

Adriatico, un mare di fondi

Stanziati 118 mln per la cooperazione transnazionale

Un programma di cooperazione da 118 milioni di euro di fondi pubblici favorirà la cooperazione tra le aree adriatiche. La Commissione europea ha approvato il Programma Interreg V-B dell' area Adriatico-Ionica valido per il periodo 2014-2020 e denominato «Adrion».

A seguito dell' approvazione, il 9 e 10 dicembre 2015 si svolgerà a Bologna, presso la Regione Emilia-Romagna, l' evento di lancio del Programma di cooperazione transnazionale Interreg Adrion che sarà possibile anche seguire in streaming all' indirizzo

ItaliaOggi AGEVOLAZIONI 39

Bruxelles ha approvato il programma Adrion che sarà presentato il 9 e 10/12 a Bologna

Adriatico, un mare di fondi

Stanziati 118 mln per la cooperazione transnazionale

Programma in quattro priorità

Il programma Adrion affronta quattro grandi priorità d'azione: cooperazione fra imprese e mondo della ricerca e dell'istruzione, sostenibilità grazie alla tutela del patrimonio naturale e culturale della regione, maggiore connettività, sostegno alla governance della strategia dell'Ue per la regione Adriatico-Ionica. I progetti finanziabili potranno quindi promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo & innovazione, lo sviluppo di collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore; in particolare, gli investimenti dovranno promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologia, l'innovazione sociale, l'innovazione, le applicazioni al servizio del settore pubblico, le reti, i cluster e l'innovazione aperta. Inoltre, i progetti potranno avere l'obiettivo di conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale, nonché proteggere e ripristinare la biodiversità e il suolo, nonché promuovere i servizi ecosistemici, anche attraverso Natura 2000, e infrastrutture verdi. Altro obiettivo può essere lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di trasporto rispetto all'ambiente e a basse emissioni di carbonio, comprese le vie navigabili interne e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multinodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di promuovere la mobilità

regionale e locale sostenibile. Infine, i progetti potranno anche rivolti al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità e degli operatori pubblici e alla pubblica amministrazione efficiente, sviluppando e coordinando strategie macro-regionali e bacini marittimi.

Creare reti e scambiare esperienze

I progetti da finanziare sul Programma Adrion dovranno riguardare lo scambio e il trasferimento di esperienze tra regioni, il sostegno agli interventi transnazionali e dello sfruttamento del Programma di sviluppo rurale - Misure 2014-2020.

Contributo comunitario fino all'80% delle spese

La percentuale di aiuto comunitario per i progetti, ossia da parte del programma di cooperazione interregionale, arriverà fino all'80% delle spese ammissibili.

Area rurali finanziate

La Regione Marche ha stanziato 6 milioni di euro per finanziare la realizzazione di infrastrutture nelle aree rurali. Le prevede il bando relativo alla sottosviluppata A.S. sostegno e investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura del Programma di sviluppo rurale - Misure 2014-2020.

Finanziamento finanziario

La Regione Marche ha stanziato 6 milioni di euro per finanziare la realizzazione di infrastrutture nelle aree rurali. Le prevede il bando relativo alla sottosviluppata A.S. sostegno e investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura del Programma di sviluppo rurale - Misure 2014-2020.

Bando Race pubblicato

L'Anel e il Centro di ricerca hanno emanato il bando relativo al Piano di sviluppo della rete elettrica che attua il programma per l'offerta di contributi per il potenziamento e l'adeguamento del Centro di ricerca (Cdr) del Race (Cdr di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il programma finanzia la realizzazione di opere presso il Cdr per l'acquisto di beni per l'operatività del Cdr, già effettuati entro il termine massimo di 12 mesi precedenti. Il bando finanziabile la realizzazione di sistemi per la raccolta continuativa del Basse documentati sul territorio, quali, a merito di esempio, sistemi innovativi per il ritiro domestico, per la raccolta generale del Basse presso scuole, centri commerciali, punti vendita della distribuzione, luoghi ad alta frequentazione, uffici, ovvero centri di mobilità mobile e soluzioni in conto capitale in misura del 100% del costo totale ammissibile con un massimale di investimento per intervento stabilito in 150 mila euro. Il bando è aperto alle imprese e può riguardare i fondi di sviluppo con scadenza fissata al 31 marzo 2016 e al 31 luglio 2016.

L'incasso dei Tributi locali preoccupa il Vostro Ente?

Servizi di gestione e riscossione delle Entrate

Un sistema integrato di servizi formativi e consulenziali rivolto all'ottimizzazione delle entrate degli Enti Locali, sia tributarie che non tributarie.

Contattaci, Vi offriremo una soluzione immediata!

CENTRO STUDI ENTI LOCALI

Info-line 8271 48222 - riscossione@centrostudientilocali.it

<https://videocenter.lepida.it/videos/livestreams/page1/>.

L' entrata in operatività del programma avverrà con la pubblicazione del primo bando del programma, che sarà illustrato durante l' evento di lancio del programma.

Coperte tutte le regioni adriatiche dell' Italia I paesi partecipanti al programma Adrion sono otto, di cui 4 stati membri dell' Ue (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia), 3 paesi candidati (Albania, Montenegro, Serbia) e 1 potenziale paese candidato (Bosnia ed Erzegovina). A seguito della decisione della Commissione europea che stabilisce l' elenco delle regioni ammissibili, il programma Adrion copre, in Italia, 12 regioni e 2 province: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Provincia Autonoma di Trento e di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-

Programma in quattro priorità Il programma Adrion affronterà quattro grandi priorità d' azione: cooperazione fra imprese e mondo della ricerca e dell' istruzione, sostenibilità grazie alla tutela del patrimonio naturale e culturale della regione, maggiore connettività, sostegno alla governance della strategia dell' Ue per la regione Adriatico-ionica. I progetti finanziabili potranno quindi promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo & innovazione, lo sviluppo di collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e il settore dell' istruzione superiore; in particolare, gli investimenti dovranno

promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni al servizio del settore pubblico, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta. Inoltre, i progetti potranno avere l'obiettivo di conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale, nonché proteggere e ripristinare la biodiversità e il suolo, nonché promuovere i servizi ecosistemici, anche attraverso Natura 2000, e le infrastrutture verdi. Altro obiettivo può essere lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di trasporto rispettosi dell'**ambiente** e a bassa emissione di carbonio, comprese le vie navigabili interne e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di promuovere la mobilità regionale e locale sostenibile.

Infine, i progetti potranno essere rivolti al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità e degli operatori pubblici e alla pubblica amministrazione efficiente, sviluppando e coordinando strategie macro-regionali e bacini marittimi.

Creare reti e scambiare esperienze I progetti da finanziare sul Programma Adrion dovranno riguardare lo scambio e il trasferimento di esperienze tra regioni, il sostegno agli interventi transnazionali e lo sviluppo delle capacità. I progetti dovranno garantire la diffusione dei risultati in modo da consentirne l'utilizzo andando oltre i partner di progetto, cercando di raggiungere un numero elevato di utenti finali. Il programma sostiene la costituzione di gruppi di lavoro multilivello e intersettoriali e partnership per superare i «colli di bottiglia» amministrativi e settoriali, con la partecipazione dei cittadini e di enti pubblici e privati.

Contributo comunitario fino all' 85% della spesa La percentuale di aiuto comunitario per i progetti, come da prassi dei programmi di cooperazione interregionale, arriva fino all' 85% delle spese ammissibili.

ROBERTO LENZI

Al cratere aquilano 12 mln per turismo e prodotti locali

A disposizione delle imprese del territorio del cratere sismico aquilano 12 milioni di euro per il potenziamento dell'offerta turistica e la valorizzazione dei prodotti di eccellenza. Nove milioni di euro sono destinati al finanziamento di nuovi investimenti per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico e culturale, la creazione di micro-sistemi turistici integrati con accoglienza diffusa e di progetti innovativi finalizzati alla commercializzazione dell'offerta turistica nei mercati internazionali e 3 milioni di euro al finanziamento di progetti promossi per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche. Tutto questo lo prevede il decreto del MiSe del 14 ottobre 2015 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre 2015 n. 281) che detta le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione di agevolazioni per la realizzazione di attività imprenditoriali volte, attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale, al rafforzamento dell'attrattività e dell'offerta turistica del territorio del cratere sismico aquilano. Possono essere ammesse alle agevolazioni le pmi costituite nelle forme di ditta individuale, società di persone, società di capitali, cooperative, consorzi e associazioni di imprese che svolgono regolarmente attività economica. Sono ammissibili alle agevolazioni i programmi di investimento localizzati nel territorio del cratere sismico aquilano finalizzati alla creazione di nuove imprese o all'ampliamento e/o riqualificazione di imprese esistenti che abbiano per oggetto la valorizzazione turistica. I programmi di investimento devono essere compresi tra un minimo di euro 25 mila e un massimo di euro 500 mila, devono essere avviati successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazione e realizzati entro 18 mesi dalla data della determinazione di concessione delle agevolazioni.

ITALIA OGGI **DIRITTO E IMPRESA** 31

Porti, nuova governance Le autorità portuali passano da 23 a 14

Le nuove autorità di sistema portuale
Mar Ligure occidentale (Genova e Savona), Mar Ligure orientale (La Spezia e Marina di Carrara), Tirreno settentrionale (Livorno e Piombino), Tirreno centrale (Civitavecchia), Tirreno centro-meridionale (Napoli e Salerno), Tirreno meridionale (Gioia Tauro), Sardegna (Cagliari e Olbia), Sicilia occidentale (Palermo), Sicilia orientale e Stretto di Messina (Messina, Catania e Augusta), Adriatico meridionale e Ionio (Bari, Brindisi, Manfredonia e Taranto), Adriatico centrale (Ancona), Adriatico centrosettentrionale (Ravenna), Adriatico settentrionale (Venezia), Adriatico orientale (Trieste).

Il ministro della multiploconomia ha stanziato 7,5 mln di euro per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale (4,7 mln di euro per il bando «marchi» e 2,8 mln di euro per il bando «disegni»). Il bando sui disegni protegge nuove invenzioni e incoraggia la commercializzazione di prodotti innovativi e di qualità. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale. Il ministero ha stanziato 100 milioni di euro per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale. Il ministero ha stanziato 100 milioni di euro per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale.

DUE BANDI MISE
Per marchi e disegni 7,5 milioni

Da gennaio alle rinnovabili incentivi calcolati su misura

Dal 1° gennaio 2016 cambiano le regole di erogazione degli incentivi degli impianti di produzione di energia elettrica fotovoltaici. Gli incentivi agli impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili, inclusi i fotovoltaici, saranno erogati esclusivamente sulla base dei dati di misure trasmesse dal gestore di rete, come previsto dalla delibera 489/2014/RE. Il nuovo sistema di incentivazione entrerà in vigore il 1° gennaio 2016 con la quale il punto sugli incentivi della delibera 489/2014/RE (in attesa della pubblicazione del decreto attuativo) sarà sospeso in attesa della pubblicazione del decreto attuativo. Il nuovo sistema di incentivazione entrerà in vigore il 1° gennaio 2016 con la quale il punto sugli incentivi della delibera 489/2014/RE (in attesa della pubblicazione del decreto attuativo) sarà sospeso in attesa della pubblicazione del decreto attuativo.

Al cratere aquilano 12 mln per turismo e prodotti locali

A disposizione delle imprese del territorio del cratere sismico aquilano 12 milioni di euro per il potenziamento dell'offerta turistica e la valorizzazione dei prodotti di eccellenza. Nove milioni di euro sono destinati al finanziamento di nuovi investimenti per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico e culturale, la creazione di micro-sistemi turistici integrati con accoglienza diffusa e di progetti innovativi finalizzati alla commercializzazione dell'offerta turistica nei mercati internazionali e 3 milioni di euro al finanziamento di progetti promossi per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche. Tutto questo lo prevede il decreto del MiSe del 14 ottobre 2015 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre 2015 n. 281) che detta le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione di agevolazioni per la realizzazione di attività imprenditoriali volte, attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale, al rafforzamento dell'attrattività e dell'offerta turistica del territorio del cratere sismico aquilano. Possono essere ammesse alle agevolazioni le pmi costituite nelle forme di ditta individuale, società di persone, società di capitali, cooperative e associazioni di imprese che svolgono regolarmente attività economica. Sono ammissibili alle agevolazioni i programmi di investimento localizzati nel territorio del cratere sismico aquilano finalizzati alla creazione di nuove imprese o all'ampliamento e/o riqualificazione di imprese esistenti che abbiano per oggetto la valorizzazione turistica. I programmi di investimento devono essere compresi tra un minimo di euro 25 mila e un massimo di euro 500 mila, devono essere avviati successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazione e realizzati entro 18 mesi dalla data della determinazione di concessione delle agevolazioni.

Il ministero della multiploconomia ha stanziato 7,5 mln di euro per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale (4,7 mln di euro per il bando «marchi» e 2,8 mln di euro per il bando «disegni»). Il bando sui disegni protegge nuove invenzioni e incoraggia la commercializzazione di prodotti innovativi e di qualità. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale. Il ministero ha stanziato 100 milioni di euro per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale.

Il ministero della multiploconomia ha stanziato 7,5 mln di euro per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale (4,7 mln di euro per il bando «marchi» e 2,8 mln di euro per il bando «disegni»). Il bando sui disegni protegge nuove invenzioni e incoraggia la commercializzazione di prodotti innovativi e di qualità. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale. Il ministero ha stanziato 100 milioni di euro per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. I beneficiari sono imprese e professionisti che hanno creato o stanno creando un marchio o un disegno industriale.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

VIA LIBERA AL PIANO DA 4 MILIARDI E 100 MILIONI

Fondi europei per lavoro e ambiente

LAVORO, innovazione, ambiente. Queste le tre grandi linee strategiche scelte dalla Regione nel piano dei fondi europei 2014-2020. Via libera da Bruxelles e a Santa Lucia il presidente Vincenzo De Luca, assieme all'assessore Serena Angioli, presenta le carte: «Tra il 2007 e il 2013 abbiamo perso tre miliardi su un fondo di quattro miliardi e mezzo. Nei prossimi anni non perderemo un solo euro. Investiremo i quattro miliardi e 100 milioni approvati dall'Unione europea senza polverizzare o balcanizzare la spesa. Ogni settore della Regione avrà piena responsabilità del progetto relativo al proprio settore. Una sfida non facile, ma siamo qui per fare grandi cose» Al primo punto il lavoro. Sono previsti interventi a favore del sistema produttivo con un investimento di 352 milioni e saranno utilizzate anche risorse del Fondo sociale europeo per incrementare la decontribuzione nelle assunzioni.

«Non sappiamo - avverte De Luca - se con la legge nazionale di stabilità le decontribuzioni saranno previste. Noi lavoreremo per integrarle con fondi europei». Il trenta per cento delle risorse è destinato a innovazione, ricerca e agenda digitale. «Non servono - sostiene De Luca - altri mille marciapiedi o giardini se non c'è un giovane che può trascorrere una sola ora lì perché costretto a lasciare il suo paese. L'unico modo che abbiamo per reggere al confronto con paesi come la Corea del Sud è questo». Sul capitolo sociale l'idea di De Luca è realizzare altri 200 asili nido sul modello di quanto fatto a Salerno. E ancora: «Investimenti per l'università con la copertura del 100 per cento delle borse di studio agli studenti meritevoli e trasporto gratuito».

Terzo punto strategico è l'ambiente. «Stop alle emergenze - afferma De Luca perché è assurdo che, pur avendo avuto miliardi a disposizione, in passato sono stati capaci di precipitare in una drammatica emergenza». Saranno dunque realizzati 10-12 impianti di compostaggio per il ciclo dei rifiuti. Con i fondi della programmazione, De Luca punta anche al riequilibrio territoriale con la riqualificazione di centri urbani e progetti per le aree interne.

Sui trasporti spiega: «Avremo un sistema all'altezza di un paese civile. Saranno garantiti i collegamenti dei capoluoghi di provincia con Napoli e si completerà la rete infrastrutturale su ferro dell'area metropolitana. Puntiamo anche sul sistema portuale di Napoli e Salerno».

Il piano non prevede, invece, fondi aggiuntivi per Bagnoli rispetto ai 50 milioni stanziati recentemente dal governo per la bonifica. «E' inutile appostare ora risorse su Bagnoli - risponde De Luca - ma



«Non sappiamo - avverte De Luca - se con la legge nazionale di stabilità le decontribuzioni saranno previste. Noi lavoreremo per integrarle con fondi europei». Il trenta per cento delle risorse è destinato a innovazione, ricerca e agenda digitale. «Non servono - sostiene De Luca - altri mille marciapiedi o giardini se non c'è un giovane che può trascorrere una sola ora lì perché costretto a lasciare il suo paese. L'unico modo che abbiamo per reggere al confronto con paesi come la Corea del Sud è questo». Sul capitolo sociale l'idea di De Luca è realizzare altri 200 asili nido sul modello di quanto fatto a Salerno. E ancora: «Investimenti per l'università con la copertura del 100 per cento delle borse di studio agli studenti meritevoli e trasporto gratuito».

La Repubblica (ed. Napoli)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

confermo la nostra disponibilità piena a utilizzare non solo fondi europei a condizione che ci decidiamo e ci muoviamo».

Tra le criticità legate alla vecchia programmazione il governatore De Luca segnala le difficoltà legate alla progettazione esecutiva: «Per farvi fronte creiamo un fondo di rotazione di 50 milioni. Servirà per dare una mano ai Comuni a dotarsi di progettazioni ».

Ironico il commento dell' ex presidente Stefano Caldoro: «Bene la giunta regionale.

Quando De Luca copia non sbaglia. Cinquecento pagine fotocopia del nostro testo, già presentato un anno fa in Europa».

o.l.

Servizi sociali, cultura, scuola

"Albergo dei poveri diventa un centro per i senzatetto"

Il sindaco annuncia un progetto da 2 milioni "Non sarà un dormitorio, ma spazi con wc e tv"

«ALL' EPOCA dei Borbone, che lo costruirono, l' albergo ospitava 8000 poveri. Così recuperiamo la vocazione originaria ». Così padre Alex Zanotelli ha inquadrato ieri, anche dal punto di vista storico, l' iniziativa del Comune per un centro assistenza a favore dei senza fissa dimora, presso l' Albergo dei poveri. L' iniziativa si riferisce a un' ala dell' edificio più grande d' Europa, con accesso da via Tanucci. «Non un dormitorio», dicono gli assessori Roberta Gaeta e Carmine Piscopo, ma una serie di spazi con annessi servizi: bagni e tv, servizio legale e giornali disponibili. Costo totale 2 milioni, ma a breve aprirà il primo modulo, dove ormai sono arrivati anche servizi sanitari acquistati con la collaborazione del Rotary.

Ci sarà però bisogno sia del volontariato che della partecipazione di associazioni e imprese, come invoca anche Emilio Lupo, altro animatore dell' apposito comitato, per «scrollare l' oleografia della città al disarmo». È il senso dell' appello alla città a contribuire, che vede protagonista anche Rosaria Di Cicco e Gaetano Di Vaio, nonché il sindaco Luigi de Magistris, perché «siamo la città dell' umanesimo e dell' accoglienza, e quindi anche della sicurezza». È l' occasione perché de Magistris specifichi anche che «entro fine anno saranno completate le assegnazioni dei locali che si trovano sul lato sinistro dell' Albergo, destinate a associazioni e attività culturale».

Infine l' appello alla Regione, a recuperare anche qui fondi europei per la ristrutturazione delle restanti parti del palazzo, fondi che sul finire della gestione Caldoro sono stati revocati.

In serata poi ecco de Magistris dedicarsi forse al primo vero comizio della sua campagna elettorale. Organizzata dalla associazione Dema, serata al cinema Metropolitan. Fra persone che vanno a sfidare il nuovo film su Moby Dick o ancora si dirigono direttamente verso la "Spectre" di James Bond, de Magistris offre in carne e ossa il racconto della sua sfida contro lo Stato e i poteri che l' hanno perseguitato da magistrato e che ancora oggi , secondo la sua narrazione lo perseguita da sindaco. È la storia di «Why not»: con le sue parole, «la vicenda giudiziaria che ha coinvolto i vertici dello Stato».

Passa sul video uno delle sue prime interviste a «Anno zero» con Sandro Ruotolo, poi eccolo prendere la parola per promettere ai presenti: «Farò tutti i nomi». Ciò che peraltro aveva promesso anche quando celebrò, circa un mese fa, l' assoluzione dal processo a Roma. Ruotolo rievoca il clima calabrese dei



La Repubblica (ed. Napoli)

<-- Segue

Servizi sociali, cultura, scuola

tardi anni '80, in cui «pensate questo magistrato iniziare a agire». Poi ecco un filmato con Marco Travaglio: il Csm, Mancino, Mastella. Parola a Felice Lima, magistrato siciliano, che etichetta «la vicenda di Luigi come perdita dell' innocenza».

ROBERTO FUCCILLO

L'elezione dei giudici. Dal 14 dicembre scrutini a oltranza - I Dem per ora «blindano» il solo Barbera e sono pronti a mollare Sisto

Consulta, sinistra Pd apre al M5S

Grasso: ora cambiare metodo - Boschi: impegno per candidati con ampia legittimazione

Roma Più che una pausa di riflessione, una tregua: 10 giorni per tentare di uscire dall'impasse che mercoledì notte ha fatto naufragare la terna Barbera, Sisto, Nicotra. Pietro Grasso e Laura Boldrini hanno fissato al prossimo 14 dicembre la 30esima votazione per i tre giudici della Corte costituzionale dopodiché, hanno avvertito i presidenti di **Senato** e Camera, si procederà ad oltranza con votazioni quotidiane a partire dalle 19 di ogni sera. «Il tempo è scaduto», avverte Boldrini mentre il suo omologo di Palazzo Madama aggiunge che a questo punto «è necessario cambiare metodo», puntando su un'ampia condivisione «che superi le logiche delle aree di riferimento».

Un appello che ha trovato orecchie attente nel ministro delle Riforme Maria Elena Boschi che auspica «**senso** di responsabilità nei prossimi voti» ma allo stesso tempo dichiara «l'impegno» a individuare «candidature autorevoli con un accordo ampio tra i gruppi parlamentari». In che cosa si possa concretizzare questa «ampia condivisione» è ancora presto per dirlo.

Il Pd ribadisce che su Barbera non torna (almeno per ora) indietro. «Siamo interessati al dialogo con tutte le forze politiche ma teniamo ferma la nostra candidatura di Augusto Barbera, il cui curriculum e il cui profilo lo rendono indubbiamente quello giusto per la Corte costituzionale».

Una difesa a oltranza che però non coinvolge gli altri due candidati della terna e che arriva proprio mentre la minoranza dem "apre" all'intesa con il M5S perché - scrive su twitter Roberto Speranza - «i patti ad excludendum non funzionano». In sostanza chiedono a **Renzi** di mollare l'intesa con Fi sul candidato azzurro Francesco Paolo Sisto, su cui si sono concentrati gli strali grillini ma che paga anche lo scontro interno al partito di Silvio **Berlusconi**. Nella votazione di mercoledì notte infatti sono venuti a mancare 11 voti forzisti di cui solo 4 «giustificati». Il capogruppo Renato Brunetta continua a difendere il suo candidato ma allo stesso tempo anche lui auspica «il massimo coinvolgimento di tutte le forze politiche».

Il Pd resta guardingo. Non si fida dei grillini che in effetti dopo che mercoledì avevano aperto a mantenere il nome di Barbera, purché fosse «bruciato» Sisto, ieri hanno fatto una rapida marcia indietro: «Barbera andrebbe sostituito perché le votazioni dell'aula non lo hanno giudicato idoneo», dice Danilo Toninelli convinto che «il M5S è indispensabile e verranno certamente a bussare alla nostra



porta». I grillini nel frattempo sono stati però protagonisti di uno scivolone sull' Italicum. Durante la discussione alla Camera hanno presentato un ordine del giorno, a prima firma Alessandro Di Battista, che impegnava il governo ad astenersi dal modificare l' Italicum scatenando la reazione ironica del Pd e quella furiosa di Sel e dei fittiani per i quali l' odg è la conferma che la nuova legge elettorale favorisce i pentastellati. I grillini hanno riparato definendola una «bufala», una «provocazione» e alla fine l' odg è stato respinto anche con i loro voti.

Tornando alle candidature per la Consulta, ad aumentare le difficoltà c' è anche il crescente malessere dei centristi. La scelta mercoledì di candidare «all' ultimo momento» la costituzionalista Ida Angela Nicotra, sponsorizzata dal ministro dell' Interno e leader di Ncd Angelino Alfano, ha ulteriormente amplificato il dissenso dei Popolari, tant' è che dallo scrutinio dell' altra notte l' unico candidato «in costante crescita» - come ha rivendicato il capogruppo Lorenzo Dellai - «è il nostro Piepoli», che ha raggiunto quota 100 preferenze.

Anche una parte della maggioranza che aveva puntato su Giovanni Pitruzzella come Scelta Civica prende atto del fallimento: «Questo metodo - afferma il segretario Enrico Zanetti - e questa terna non funzionano. Si metta un punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

Gelo di Renzi su Pisapia "Non influenzi le primarie" E Balzani attacca Sala

Già vacilla il patto siglato al Nazareno due giorni fa sul rispetto reciproco Il premier non si fida del sindaco: c'è lui dietro gli affondi della sua vice

ROMA. «Le primarie di Milano cominciano male, molto male». A Palazzo Chigi e al Pd sono furibondi per la prima uscita di Francesca Balzani, la candidata di Giuliano Pisapia. «La campagna per i gazebo si fa con le idee, non con la logica della delegittimazione o peggio della demonizzazione dell'avversario», ha spiegato Matteo Renzi a chi lo ha sentito ieri. «Anche perché così si rischia di sfasciare tutto dopo il voto». Il pericolo è violare l'unica regola su cui il sindaco di Milano e il segretario dem hanno concordato nel vertice di mercoledì: chi perde riconosce il vincente e lo sostiene alle elezioni. Adesso Renzi si fida meno di Pisapia, anzi lo ha messo nel mirino e lo scontro può raggiungere livelli molto alti nei prossimi giorni. «Giuliano si deve fare da parte. Ha scelto lui di tirarsi indietro, ora non influenzi la partita». La sortita di Balzani non è stata accolta bene neanche dallo sfidante Beppe Sala che nei suoi colloqui si è lasciato scappare la prima battuta velenosa del confronto: «Lei dice che io sono vintage? Lo è molto di più chi ha sostenuto Cofferati in Liguria».

Cosa ha detto la vicesindaco milanese? Ha attaccato il "candidato" Sala frontalmente: «Vedo che la sfida attira molti manager, compreso Passera. Non è però una partita per un consiglio di amministrazione, ma per governare e amministrare una città e quindi per avere a che fare con le persone». Poi ha preso spunto da una battuta di Sala sulla «Milano da bere per pochi» che andrebbe superata. «Mi fa un po' di malinconia. Uno slogan di quando ero ragazzina. Un salto nel passato, una cosa un po' vintage», ha detto la Balzani.

«Milano è una città piena di vita, piena di allegria. Di brio. Speriamo più in uomini della provvidenza che in uomini della penitenza». Sala continua a non muoversi ufficialmente fino a che non sarà scaduto il suo incarico all'Expo. Ma i manifesti in suo favore, uno di (quasi) tutto il Pd milanese, l'altro della società civile (tra i nomi Piero Bassetti, Salvatore Veca e don Gino Rigoldi), verranno presentati con centinaia di firme a cavallo del 7 dicembre quando comincia la raccolta di adesioni in vista delle primarie. Nel frattempo si aspetta che le candidature di sinistra, Balzani e Pierfrancesco Majorino consumino il loro scontro interno. Due concorrenti della stessa area possono danneggiarsi a vicenda e Majorino, per il momento, non ha alcuna intenzione di ritirarsi. E Sala, per non scoprirsi a sinistra, ha già deciso di rifiutare qualsiasi

alleanza con Ncd, sia al primo sia al secondo turno. L' area di centro la coprirà con una sua lista civica. Alla vigilia dei banchetti dell' orgoglio e della mobilitazione Pd allestiti in questo week end, dunque, le amministrative sono un problema da affrontare. Le postazioni per incontrare i cittadini saranno oltre 2000. L' hashtag ufficiale, per seguire l' evento su Twitter, è piuttosto **berlusconiano**: "Italia coraggio!". Il coordinamento comunicativo è affidato a Simona Ercolani che curerà poi la regia della Leopolda. Si punta a verificare l' effetto soprattutto nelle città dove si voterà a giugno. A Napoli per esempio dove Antonio Bassolino è in piena campagna per le primarie. E che ha accolto così le notizie sui gazebo aperti a Milano: «Bene, facciamo lo stesso a Napoli». Ormai anche a Largo del Nazareno si giudica «impossibile» stoppare la candidatura dell' ex sindaco.

Meglio concentrarsi sulla scelta dell' avversario. A Roma i banchetti saranno presidiati dal presidente del Pd Matteo Orfini. Ma anche nella Capitale rimane la questione degli ex. Ignazio Marino sembra sempre più vicino alla ricandidatura. All' assemblea di Sel ha in pratica presentato un suo programma alternativo al Pd.

«Costruiamo il partito dei cittadini - è lo slogan del chirurgo - . È ora di dire basta al partito di prefetti e commissari per far vincere la democrazia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il commissario si difende "lo vintage? Lo è molto di più chi ha sostenuto Cofferati in Liguria" SFIDA A MILANO Dall' alto, Giuseppe Sala; il sindaco Giuliano Pisapia e la vice, Francesca Balzani IN CAMPO A NAPOLI Antonio Bassolino vuole correre alle primarie, nonostante il veto del Pd. "Consultazioni aperte a Milano? Anche a Napoli"

GOFFREDO DE MARCHIS

In controluce

I berluscones lasciano alla spicciolata, o perché non sono più ricevuti a corte, o perché non amano lo stile delle ragazze del cerchio magico

Renato Brunetta, che già non è mai stato un mostro di simpatia, non ha più un ammiratore al mondo, neanche nelle fila del partito di plastica. È qui, anzi, che ce l' hanno particolarmente a morte con lui. Pare che (con «la tacita approvazione», dicono, di Silvio Berlusconi in persona) i suoi nemici s' apprestino a giubarlo da capogruppo e portavoce di Forza Italia.

Morale: fuori un altro.

È la storia del centrodestra italiano da quando la stella di Papi e dei moderatissimo s' è oscurata.

Nato come come cartello elettorale, il partito berlusconiano, che non aveva un' identità ma una personalità multipla, era votato all' aggregazione - la sua funzione (in sostanza la sola funzione che avesse) era quella d' aspirare al proprio interno tutte le forze non riconducibili alla sinistra, sia ideologiche che sociali, dai piccoli imprenditori ai dipendenti dell' industria privata, dalle partite Iva ai liberali sparsi che nel 1994 non avevano più un partito da votare, se mai ne avevano avuto uno.

Intendiamoci: Forza Italia non è mai stato un partito affidabile, e nemmeno un partito vero, neppure nei suoi giorni migliori.

Quanto poi a Berlusconi, non è mai stato un leader da Calendario Pirelli, di quelli ai quali s' affiderebbero la vita e il portafoglio, neppure nei suoi giorni di maggiore spolvero. Papi e i suoi, per anni, hanno millantato spirito riformistico (come fa oggi Matteo Renzi, che effettivamente è berlusconiano almeno in questo). Cambieremo tutto, dicevano: l' economia, la giustizia. Chiedevano consensi (e li ottenevano, ahinoi) promettendo con la mano sul cuore che avrebbero liberato l' economia dai ceppi delle tasse inique e delle regole cubiste.

Ma tutto quel che facevano, in fatto di riforme, era depenalizzare i reati in cui poteva incorrere il Cavaliere e personalizzare il Codice civile e penale per tenere il medesimo lontano dai tribunali, dai riflettori e dalla galera. Gli elettori moderati sono stati a lungo pazienti. Poi ne hanno avuto abbastanza. Di qui (e non dal complotto del Quirinale, come si consolano Berlusconi e i suoi amici da quando Alan Friedman, nel 2014, ha pubblicato Ammaziamo il gattopardo) il declino del partito di plastica. Se c' è stato un complotto presidenziale, e c' è stato, non è a causa di questo complotto che il berlusconismo è finito male: il complotto è stato soltanto la prece e il mazzo di crisantemi sulla sua tomba.

Come hanno fatto adesso anche Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi e Andrea Angelino

Abbandonano tutto, non il gruppo

Se ne vanno dall'Udc ma restano dentro Area popolare

IN CHIARE MARI
Gaetano Quagliariello ha compiuto un distacco programmatico e si è svincolato dai quattro senatori di Area popolare che non si sono mossi per fare gruppo. Evidentemente non si accorgono di finire nel calderone del misero, ora potrebbero assumere l'etichetta preferta, ma senza vantaggi del regolamento.
Alle Camere i deputati presenti al fianco di Idea erano quattro: Eugenio Roccella, Vincenzo Paoletti, ex PdL, ex Nord, Guglielmo Vaccaro (ex PdL, ex miso) e Renato Russo.
Quagliariello, unico eletto dell'Udc (Unione sudamericana emigrati italiani), costui dapprima una componente del miso con altri eletti all'estero, sotto la direzione Mario Movimento associativo italiani all'estero), cui fu poi aggiunta la sigla Agi (Alleanza per l'Italia), di propria il partito di Francesco Russo, che vanta ancora un deputato, Franco Bruno, e successivamente ha cambiato di nuovo nome per l'arrivo dei verdini e l'addio dell'Agi (si chiama ora Ala-Miso).
A questo punto la deputata Russo se n'è andata forista. Può dipendere dall'impossibilità di costituire un gruppo autonomo e altri sei per fare gruppo. Evidentemente non si accorgono di finire nel calderone del misero, ora potrebbero assumere l'etichetta preferta, ma senza vantaggi del regolamento.
Alle Camere i deputati presenti al fianco di Idea erano quattro: Eugenio Roccella, Vincenzo Paoletti, ex PdL, ex Nord, Guglielmo Vaccaro (ex PdL, ex miso) e Renato Russo.
Quagliariello, unico eletto dell'Udc (Unione sudamericana emigrati italiani), costui dapprima una componente del miso con altri eletti all'estero, sotto la direzione Mario Movimento associativo italiani all'estero), cui fu poi aggiunta la sigla Agi (Alleanza per l'Italia), di propria il partito di Francesco Russo, che vanta ancora un deputato, Franco Bruno, e successivamente ha cambiato di nuovo nome per l'arrivo dei verdini e l'addio dell'Agi (si chiama ora Ala-Miso).
A questo punto la deputata Russo se n'è andata forista. Può dipendere dall'impossibilità di costituire un gruppo autonomo e altri sei per fare gruppo. Evidentemente non si accorgono di finire nel calderone del misero, ora potrebbero assumere l'etichetta preferta, ma senza vantaggi del regolamento.

PINTURE DI SPILLO
Un celebre personaggio di Molliere, al quanto sgrammaticato benché benestante, si stroia ad un letterato per scrivere ed inviare un biglietto ad una signora. Contro gli chiedo se vuole usare del verso o la prosa. Il personaggio risponde che non ha la pretesa di avvalersi di nessuno dei due stili, ma limitarsi a scrivere una lettera normale. Il suo interlocutore replica che questa onestà si chiama prosa. Il nostro allora si compiace con se stesso per aver sempre fatto, a sua insaputa, della prosa per tutta la vita. Una reazione analoga la doveva aver avuta sia Brunet che L'ermesisti quando hanno scoperto che i loro sodalini di bastardolieri, in realtà si chiamava associazione di amici.
Dunque, oggi stanno sotto l'etichetta sudamericana Idea un deputato dell'Udc, una dall'Udc e tre di Idea. Tanto per complicare le sigle, a giunta la conferenza stampa Idea Italia unica, che sarebbe poi il partito di Renato Passera.
Il bello è che ciascuno fondatore di un nuovo movimento si agita a ripetere di voler unire questo o quel settore dell'area politica. Di fatto, contribuiscono soltanto a complicare la vita ai cronisti parlamentari, gli unici che riescono a seguire (con sempre le alchimie dei passaggi) fra gruppo a gruppo, fra componente a componente.
Questo all'unifilare, si procede nell'unificare, si procede nella tradizione dei socialisti, che quando si dividevano per costituire un nuovo partito lo facevano con richiami all'unità. Partito socialista unitario. Movimento unitario di iniziativa socialista. Partito socialista di unità proletaria.
— G. Riproduzione autorizzata

IN CONTROLUCE

I berluscones lasciano alla spicciolata, o perché non sono più ricevuti a corte, o perché non amano lo stile delle ragazze del cerchio magico

IN CHIARE MARI
Renato Brunetta, che già non è mai stato un mostro di simpatia, non ha più un ammiratore al mondo, neanche nelle fila del partito di plastica. È qui, anzi, che ce l' hanno particolarmente a morte con lui. Pare che (con «la tacita approvazione», dicono, di Silvio Berlusconi in persona) i suoi nemici s' apprestino a giubarlo da capogruppo e portavoce di Forza Italia.
Morale: fuori un altro.
È la storia del centrodestra italiano da quando la stella di Papi e dei moderatissimo s' è oscurata.
Nato come come cartello elettorale, il partito berlusconiano, che non aveva un' identità ma una personalità multipla, era votato all' aggregazione - la sua funzione (in sostanza la sola funzione che avesse) era quella d' aspirare al proprio interno tutte le forze non riconducibili alla sinistra, sia ideologiche che sociali, dai piccoli imprenditori ai dipendenti dell' industria privata, dalle partite Iva ai liberali sparsi che nel 1994 non avevano più un partito da votare, se mai ne avevano avuto uno.
Intendiamoci: Forza Italia non è mai stato un partito affidabile, e nemmeno un partito vero, neppure nei suoi giorni migliori.
Quanto poi a Berlusconi, non è mai stato un leader da Calendario Pirelli, di quelli ai quali s' affiderebbero la vita e il portafoglio, neppure nei suoi giorni di maggiore spolvero. Papi e i suoi, per anni, hanno millantato spirito riformistico (come fa oggi Matteo Renzi, che effettivamente è berlusconiano almeno in questo). Cambieremo tutto, dicevano: l' economia, la giustizia. Chiedevano consensi (e li ottenevano, ahinoi) promettendo con la mano sul cuore che avrebbero liberato l' economia dai ceppi delle tasse inique e delle regole cubiste.
Ma tutto quel che facevano, in fatto di riforme, era depenalizzare i reati in cui poteva incorrere il Cavaliere e personalizzare il Codice civile e penale per tenere il medesimo lontano dai tribunali, dai riflettori e dalla galera. Gli elettori moderati sono stati a lungo pazienti. Poi ne hanno avuto abbastanza. Di qui (e non dal complotto del Quirinale, come si consolano Berlusconi e i suoi amici da quando Alan Friedman, nel 2014, ha pubblicato Ammaziamo il gattopardo) il declino del partito di plastica. Se c' è stato un complotto presidenziale, e c' è stato, non è a causa di questo complotto che il berlusconismo è finito male: il complotto è stato soltanto la prece e il mazzo di crisantemi sulla sua tomba.



Figura di Renato Brunetta

È da allora, comunque, che è iniziata la diaspora. C'era già stato il caso Fini, in fuga dal centrodestra con i suoi «futuristi», nell'illusione di scampare al naufragio imminente aggregandosi al centrosinistra (operazione riuscita ad Angelino Alfano un paio d'anni dopo). Ma è solo dopo il sorriso scambiato tra Angela Merkel e Nicholas Sarkozy nell'autunno 2011 che comincia la diaspora vera: i berlusconiani se ne vanno alla spicciolata, alcuni perché non sono più ricevuti a corte e ne traggono le conseguenze, altri perché non amano le maniere forti delle ragazze del Cerchio magico. Alcuni se ne vanno, altri sono cacciati.

Brunetta è tra questi ultimi.

A differenza di quei berluscones che se ne sono andati per tempo, come gli onorevoli usciti da Forza Italia al seguito dell'attuale ministro dell'interno, e che hanno trovato riparo nella camera degli ospiti del Nazareno, il povero Brunetta non troverà asilo da nessuna parte. Svanirà e basta, esattamente come sta svanendo e basta anche il suo ex leader, che ora gli dà il benserivito, benserivendo così anche se stesso.

© Riproduzione riservata.

DIEGO GABUTTI

Dimissioni dei segretari di Cgil e Uil. Così emerge la leader Cisl anti de Magistris

Campania, in crisi i sindacati

Nella Cgil scontro aperto tra Camusso e vertici locali

È un vero e proprio terremoto quello che sta facendo cadere a terra come birilli i vertici dei sindacati campani.

Dalla Uil alla Cgil, le due organizzazioni confederali dei lavoratori sono entrate in una crisi i cui contorni non appaiono ancora del tutto definiti. Per il momento l'unica leadership ben salda nell'ambiente sindacale regionale risulta essere quella di Lina Lucci, dal 2009 segretaria generale della Cisl Campania, fiera oppositrice del sindaco di Napoli Luigi de Magistris tanto da essere stata tirata in ballo più volte come potenziale candidata a palazzo San Giacomo proprio in contrapposizione all'ex pm.

In casa Uil invece la segretaria regionale è di Napoli Anna Rea dopo 14 anni alla guida del sindacato la settimana scorsa ha lasciato la poltrona ufficialmente per «motivi personali e politici»; in realtà dietro c'è la rivolta di alcune categorie che l'hanno sfiduciata, paventando irregolarità amministrative e gestionali.

Un audit interno avviato dalla confederazione nazionale - e chiesto dalla stessa Rea - ha invece confermato la correttezza della gestione sua sindacale, ma alla diretta interessata tutto ciò non è bastato per tornare sulla sua decisione di dimettersi. Così il leader nazionale Carmelo Barbagallo si è visto costretto a commissariare la struttura, mandando da Roma il segretario organizzativo nazionale Pierpaolo Bombardieri e il tesoriere Benedetto Attili.

Situazione ancora più complessa si registra nella Cgil campana, dove sta andando in scena un braccio di ferro tra i vertici regionali e napoletani - freschi di dimissioni - e la segretaria generale nazionale Susanna Camusso.

Le ricostruzioni sulle reali motivazioni di questo scontro si sprecano; le cronache vesuviane narrano che da Roma si voglia imporre un giro di vite a una struttura locale che ha accumulato 5 milioni di euro di debiti e perso 7.700 iscritti in un anno (sono circa 327mila a livello regionale di cui 151mila solo a Napoli).

La versione fornita dalle fonti campane è invece ben diversa: quello economico e gestionale sarebbe soltanto un pretesto, la vera causa dell'intervento a gamba tesa di Camusso è la volontà di togliere di mezzo segretari locali troppo vicini al Pd e in particolare al governatore Vincenzo De Luca, in contrasto quindi con la linea antirenziana portata avanti dalla leader nazionale.

Sullo sfondo, ci sono le elezioni amministrative, con quattro capoluoghi al voto in Campania tra cui i due

12 Venerdì 4 Dicembre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Dimissioni dei segretari di Cgil e Uil. Così emerge la leader Cisl anti de Magistris

Campania, in crisi i sindacati

Nella Cgil scontro aperto tra Camusso e vertici locali

di GIOVANNI BUCCHIERI

E un vero e proprio terremoto quello che sta facendo cadere a terra i vertici dei sindacati campani. Dalla Uil alla Cgil, le due organizzazioni confederali dei lavoratori sono entrate in una crisi i cui contorni non appaiono ancora del tutto definiti. Per il momento l'unica leadership ben salda nell'ambiente sindacale regionale risulta essere quella di Lina Lucci, dal 2009 segretaria generale della Cisl Campania, fiera oppositrice del sindaco di Napoli Luigi de Magistris tanto da essere stata tirata in ballo più volte come potenziale candidata a palazzo San Giacomo proprio in contrapposizione all'ex pm.

In casa Uil invece la segretaria regionale è di Napoli Anna Rea dopo 14 anni alla guida del sindacato la settimana scorsa ha lasciato la poltrona ufficialmente per «motivi personali e politici»; in realtà dietro c'è la rivolta di alcune categorie che l'hanno sfiduciata, paventando irregolarità amministrative e gestionali.

Un audit interno avviato dalla confederazione nazionale - e chiesto dalla stessa Rea - ha invece confermato la correttezza della gestione sua sindacale, ma alla

diretta interessata tutto ciò non è bastato per tornare sulla sua decisione di dimettersi. Così il leader nazionale Carmelo Barbagallo si è visto costretto a commissariare la struttura, mandando da Roma il segretario organizzativo nazionale Pierpaolo Bombardieri e il tesoriere Benedetto Attili.

Situazione ancora più complessa si registra nella Cgil campana, dove sta andando in scena un braccio di ferro tra i vertici regionali e napoletani - freschi di dimissioni - e la segretaria generale nazionale Susanna Camusso.

Le ricostruzioni sulle reali motivazioni di questo scontro si sprecano; le cronache vesuviane narrano che da Roma si voglia imporre un giro di vite a una struttura

locale che ha accumulato 5 milioni di euro di debiti e perso 7.700 iscritti in un anno (sono circa 327mila a livello regionale di cui 151mila solo a Napoli).

La versione fornita dalle fonti campane è invece ben diversa: quello economico e gestionale sarebbe soltanto un pretesto, la vera causa dell'intervento a gamba tesa di Camusso è la volontà di togliere di mezzo segretari locali troppo vicini al Pd e in particolare al governatore Vincenzo De Luca, in contrasto quindi con la linea antirenziana portata avanti dalla leader nazionale.

Sullo sfondo, ci sono le elezioni amministrative, con quattro capoluoghi al voto in Campania tra cui i due

due organizzazioni rimaste ancora vertici (confederazione regionale e provinciale di Napoli). Dal canto suo, Lucci lancia benedizioni dalle colonne del *Mattino*: «Occorre una rivisitazione radicale e complessiva della confederazione non solo in Campania ma anche a livello nazionale. C'è l'esigenza di avere un'organizzazione più snella e meno burocratica».

Un vero e proprio terremoto quello che sta facendo cadere a terra come birilli i vertici dei sindacati campani.

Dalla Uil alla Cgil, le due organizzazioni confederali dei lavoratori sono entrate in una crisi i cui contorni non appaiono ancora del tutto definiti.

Per il momento l'unica leadership ben salda nell'ambiente sindacale regionale risulta essere quella di Lina Lucci, dal 2009 segretaria generale della Cisl Campania, fiera oppositrice del sindaco di Napoli Luigi de Magistris tanto da essere stata tirata in ballo più volte come potenziale candidata a palazzo San Giacomo proprio in contrapposizione all'ex pm.

In casa Uil invece la segretaria regionale è di Napoli Anna Rea dopo 14 anni alla guida del sindacato la settimana scorsa ha lasciato la poltrona ufficialmente per «motivi personali e politici»; in realtà dietro c'è la rivolta di alcune categorie che l'hanno sfiduciata, paventando irregolarità amministrative e gestionali.

Un audit interno avviato dalla confederazione nazionale - e chiesto dalla stessa Rea - ha invece confermato la correttezza della gestione sua sindacale, ma alla diretta interessata tutto ciò non è bastato per tornare sulla sua decisione di dimettersi.

Così il leader nazionale Carmelo Barbagallo si è visto costretto a commissariare la struttura, mandando da Roma il segretario organizzativo nazionale Pierpaolo Bombardieri e il tesoriere Benedetto Attili.

Situazione ancora più complessa si registra nella Cgil campana, dove sta andando in scena un braccio di ferro tra i vertici regionali e napoletani - freschi di dimissioni - e la segretaria generale nazionale Susanna Camusso.

Le ricostruzioni sulle reali motivazioni di questo scontro si sprecano; le cronache vesuviane narrano che da Roma si voglia imporre un giro di vite a una struttura locale che ha accumulato 5 milioni di euro di debiti e perso 7.700 iscritti in un anno (sono circa 327mila a livello regionale di cui 151mila solo a Napoli).

La versione fornita dalle fonti campane è invece ben diversa: quello economico e gestionale sarebbe soltanto un pretesto, la vera causa dell'intervento a gamba tesa di Camusso è la volontà di togliere di mezzo segretari locali troppo vicini al Pd e in particolare al governatore Vincenzo De Luca, in contrasto quindi con la linea antirenziana portata avanti dalla leader nazionale.

Sullo sfondo, ci sono le elezioni amministrative, con quattro capoluoghi al voto in Campania tra cui i due



Susanna Camusso

Un vero e proprio terremoto quello che sta facendo cadere a terra come birilli i vertici dei sindacati campani. Dalla Uil alla Cgil, le due organizzazioni confederali dei lavoratori sono entrate in una crisi i cui contorni non appaiono ancora del tutto definiti. Per il momento l'unica leadership ben salda nell'ambiente sindacale regionale risulta essere quella di Lina Lucci, dal 2009 segretaria generale della Cisl Campania, fiera oppositrice del sindaco di Napoli Luigi de Magistris tanto da essere stata tirata in ballo più volte come potenziale candidata a palazzo San Giacomo proprio in contrapposizione all'ex pm.

In casa Uil invece la segretaria regionale è di Napoli Anna Rea dopo 14 anni alla guida del sindacato la settimana scorsa ha lasciato la poltrona ufficialmente per «motivi personali e politici»; in realtà dietro c'è la rivolta di alcune categorie che l'hanno sfiduciata, paventando irregolarità amministrative e gestionali.

Un audit interno avviato dalla confederazione nazionale - e chiesto dalla stessa Rea - ha invece confermato la correttezza della gestione sua sindacale, ma alla

diretta interessata tutto ciò non è bastato per tornare sulla sua decisione di dimettersi. Così il leader nazionale Carmelo Barbagallo si è visto costretto a commissariare la struttura, mandando da Roma il segretario organizzativo nazionale Pierpaolo Bombardieri e il tesoriere Benedetto Attili.

Situazione ancora più complessa si registra nella Cgil campana, dove sta andando in scena un braccio di ferro tra i vertici regionali e napoletani - freschi di dimissioni - e la segretaria generale nazionale Susanna Camusso.

Le ricostruzioni sulle reali motivazioni di questo scontro si sprecano; le cronache vesuviane narrano che da Roma si voglia imporre un giro di vite a una struttura

locale che ha accumulato 5 milioni di euro di debiti e perso 7.700 iscritti in un anno (sono circa 327mila a livello regionale di cui 151mila solo a Napoli).

La versione fornita dalle fonti campane è invece ben diversa: quello economico e gestionale sarebbe soltanto un pretesto, la vera causa dell'intervento a gamba tesa di Camusso è la volontà di togliere di mezzo segretari locali troppo vicini al Pd e in particolare al governatore Vincenzo De Luca, in contrasto quindi con la linea antirenziana portata avanti dalla leader nazionale.

Sullo sfondo, ci sono le elezioni amministrative, con quattro capoluoghi al voto in Campania tra cui i due

due organizzazioni rimaste ancora vertici (confederazione regionale e provinciale di Napoli). Dal canto suo, Lucci lancia benedizioni dalle colonne del *Mattino*: «Occorre una rivisitazione radicale e complessiva della confederazione non solo in Campania ma anche a livello nazionale. C'è l'esigenza di avere un'organizzazione più snella e meno burocratica».

Un vero e proprio terremoto quello che sta facendo cadere a terra come birilli i vertici dei sindacati campani. Dalla Uil alla Cgil, le due organizzazioni confederali dei lavoratori sono entrate in una crisi i cui contorni non appaiono ancora del tutto definiti. Per il momento l'unica leadership ben salda nell'ambiente sindacale regionale risulta essere quella di Lina Lucci, dal 2009 segretaria generale della Cisl Campania, fiera oppositrice del sindaco di Napoli Luigi de Magistris tanto da essere stata tirata in ballo più volte come potenziale candidata a palazzo San Giacomo proprio in contrapposizione all'ex pm.

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

L'atlet dice che il Sud è sempre più arretrato rispetto al Centro-nord. Ma padre della Calabria si ha telegrafato che sono ossequiosi.

Una degli assessori di San Bernardino era di fede massonica. L'Occidente vive un momento di soffocamento.

Gli inglesi hanno sbarcato in Siria. Ancora non è questo trauma l'evento della fine della Compagnia delle Indie.

Se gli americani occidessero fuori i soldati per l'ambiente con la stessa facilità con cui tirano fuori le armi, saremmo risolti almeno un problema su due.

Diplomate al lavoro per dare un ruolo nella Nato al Montenegro. A seguire, l'Armageddon e la Siria.

Andremo in pensione a 75 anni. Per farcela mangiare tutta la bustarella.

AUMENTA LA DEQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE POLITICO IN UN PAESE CHE CRESCE VERTIGINOSAMENTE

Alla Camera, la percentuale di laureati è inferiore a quella che c'era nella Costituente (1946) anche se nel paese è cresciuta di 12 volte

di LINO TIVELLI

Rispondendo al nuovo terremoto sui mandati della Camera, si è visto che la percentuale di laureati nel Parlamento è inferiore a quella della Costituente del 1946. E ciò nonostante la percentuale di laureati nel Paese sia oggi dodici volte più alta di quella che era la percentuale dei laureati nel 1946.

Se proseguo questa miscele di populismo e dilantamento, rischierò anche all'ulteriore peggioramento della qualità della legislazione, a farne le spese saranno sempre di più i cittadini. Sarebbe pertanto il caso che anche i chierici - intellettuali e i tanti opinionisti in servizio permanente effettivo cominciassero ad accorgersene, perché il problema non è se essere a favore o contro Renzi (cui va dato il merito di avere almeno allineato il riformismo immobile), ma se avere una politica, una legislazione, un'amministrazione, un senso della cittadinanza degni del loro nome.

che 300 milioni per la cultura per i giovani si possono usare producendo effetti e ritorni molto migliori, grazie a strumenti diversi da quella della mannaia da 600 euro? Il fatto è che per il dilantamento e per la difesa attivistica ossessiva verso il premier, è molto difficile che il parlamento modifichi la scelta adottata, visto quel predominio dell'inservizio nel recente libro di Stefano Bonifazi «Costituzione decaduta, una sfida per la democrazia» (Rubbettino).

Questo ci rimanda a una questione più ampia: sentire ormai che ci sia un certo circolo tra le professionalità, le competenze, le culture di settore, la cultura e i consigli dove il leader è uscito politico-istituzionale. D'altronde, su un terreno, Renzi aveva avviato l'attività di governo con una sorta di guerra agli «alti burocrati» (tra i quali ci sono però anche ottime competenze), e sul versante parla-

mi sono poi trovato in un'altissima imprevedibile e Cavalieri del lavoro, che adotta un buon sistema di welfare per i suoi dipendenti, che si dimanda che senso aveva attribuire a suo figlio quasi diciotto anni di mandato di cattura, con un'ottimismo complottista. Non sarebbe meglio premiare progetti sostenuti per l'occupazione giovanile nel settore della cultura, o in ogni caso, attribuire l'incarico solo ai giovani della famiglia al di sotto di una certa fascia di reddito?

Il fatto è che siamo, senza che tanti se ne accorgano, in pieno populismo, e quello di Matteo Renzi è populismo rinfocato. Ma allora basta dalla vecchia ballata del populismo e il dilantamento. Il mandato ricorre alle competenze. Possibilità che nessuno abbia speso o spieghi al presidente del Consiglio

che 300 milioni per la cultura per i giovani si possono usare producendo effetti e ritorni molto migliori, grazie a strumenti diversi da quella della mannaia da 600 euro? Il fatto è che per il dilantamento e per la difesa attivistica ossessiva verso il premier, è molto difficile che il parlamento modifichi la scelta adottata, visto quel predominio dell'inservizio nel recente libro di Stefano Bonifazi «Costituzione decaduta, una sfida per la democrazia» (Rubbettino).

Questo ci rimanda a una questione più ampia: sentire ormai che ci sia un certo circolo tra le professionalità, le competenze, le culture di settore, la cultura e i consigli dove il leader è uscito politico-istituzionale. D'altronde, su un terreno, Renzi aveva avviato l'attività di governo con una sorta di guerra agli «alti burocrati» (tra i quali ci sono però anche ottime competenze), e sul versante parla-

mi sono poi trovato in un'altissima imprevedibile e Cavalieri del lavoro, che adotta un buon sistema di welfare per i suoi dipendenti, che si dimanda che senso aveva attribuire a suo figlio quasi diciotto anni di mandato di cattura, con un'ottimismo complottista. Non sarebbe meglio premiare progetti sostenuti per l'occupazione giovanile nel settore della cultura, o in ogni caso, attribuire l'incarico solo ai giovani della famiglia al di sotto di una certa fascia di reddito?

Il fatto è che siamo, senza che tanti se ne accorgano, in pieno populismo, e quello di Matteo Renzi è populismo rinfocato. Ma allora basta dalla vecchia ballata del populismo e il dilantamento. Il mandato ricorre alle competenze. Possibilità che nessuno abbia speso o spieghi al presidente del Consiglio

che 300 milioni per la cultura per i giovani si possono usare producendo effetti e ritorni molto migliori, grazie a strumenti diversi da quella della mannaia da 600 euro? Il fatto è che per il dilantamento e per la difesa attivistica ossessiva verso il premier, è molto difficile che il parlamento modifichi la scelta adottata, visto quel predominio dell'inservizio nel recente libro di Stefano Bonifazi «Costituzione decaduta, una sfida per la democrazia» (Rubbettino).

Questo ci rimanda a una questione più ampia: sentire ormai che ci sia un certo circolo tra le professionalità, le competenze, le culture di settore, la cultura e i consigli dove il leader è uscito politico-istituzionale. D'altronde, su un terreno, Renzi aveva avviato l'attività di governo con una sorta di guerra agli «alti burocrati» (tra i quali ci sono però anche ottime competenze), e sul versante parla-

più importanti, Napoli e Salerno.

Morale della favola, nei giorni scorsi Franco Tavella si è dimesso da segretario regionale della Cgil e Federico Libertino da segretario della Camera del Lavoro di Napoli; li hanno seguiti in questa decisione gesto anche i componenti della segreteria regionale Enza Sansaverino, Luigi Savio e Alfonso Viola.

Il redde rationem è previsto per il 14 dicembre con la riunione del direttivo nazionale a Roma, ma già ieri Camusso proprio da Napoli ha annunciato il commissariamento delle due organizzazioni rimaste senza vertici (confederazione regionale e provinciale di Napoli). Dal canto suo, Tavella lancia bordate dalle colonne del Mattino: «Occorre una rivisitazione radicale e complessiva della confederazione non solo in Campania ma anche a livello nazionale. C'è l'esigenza di avere un'organizzazione più snella e meno burocrazia di fronte a un mondo così cambiato».

Concetti questi che l'ex segretario regionale aveva ripetuto più volte anche nei mesi scorsi. Nel frattempo però la Cgil in Campania (come riportato dal dorso locale di Repubblica) ha accumulato debiti con le imprese di pulizia e di manutenzione della sede.

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Nel terzo trimestre, il pil italiano è aumentato di un decimale in meno di quelle previsto

La crescita si è già interrotta

Per Nomisma (Goldstein) sono decisive le vendite di Natale

CARLO VALENTINI - La tanto attesa (e conclamata, dal governo) ripresa è già sul binario morto? L' Istat ha registrato che nel terzo trimestre dell' anno il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,2% in confronto al trimestre precedente. Un decimale in meno rispetto alle previsioni. In frenata anche rispetto alla prima metà dell' anno (+0,3% del secondo trimestre +0,4% dei primi tre mesi). Nessuno quindi è disposto a scommettere sulla crescita, seppur modesta, dello 0,9%, indicata dal governo e, per la verità, anche dagli uffici studi economici dell'Unione europea. Perfino Confindustria s'era spinta a proclamare che forse si sarebbe superato quel miserimo 0,9%.

Per ora il duo **Renzi-Padoa** sta con la testa sotto la sabbia. Spera che siano stati sottostimati alcuni dati, ad esempio i servizi e il turismo e che il quarto trimestre faccia faville: «Magari con una crescita dello 0,43% congiunturale- dice Riccardo Barbieri, il capo-**economista** del Tesoro. - Ci sono divergenze tra i dati statistici e le indagini qualitative che abbiamo. Il trend sottostante è migliore e mi auguro che questo ci dia alla fine un risultato in linea col previsto».

L' allarme terrorismo, dopo i fatti di Parigi, è una (drammatica) variante ma non è tale fa influire (così stando le cose) sull' andamento sostanziale dell' **economia**. Se la ripresa italiana si ferma, dobbiamo fare mea culpa Tra gli **economisti** c'è un certo pessimismo. Alle aspettative provocate dall' attivismo di Matteo **Renzi** non stanno seguendo i fatti di un effettivo rilancio dell' **economia**.

Andrea Goldstein, managing director di Nomisma, la società di ricerche **economiche** fondata da Romano Prodi, dice che bisogna stare col fiato sospeso: «La leggera frenata registrata dalla stima preliminare del Pil significa che per centrare l' obiettivo annuo del governo (+0,9%) la crescita congiunturale dovrà tornare a crescere in questo ultimo trimestre. Insomma, le vendite di Natale andranno seguite con particolare attenzione».

Quindi occorrerà aspettare Natale per conoscere il destino della politica **economica** del governo **Renzi**.

La Befana gli porterà il carbone?

All' orizzonte vi è la nube, assai perigliosa, della crisi del fattore che ha consentito, in questi anni, a una parte del sistema produttivo italiano, di non affondare: l' export. «La componente estera netta, puntello dell' **economia** negli ultimi difficilissimi anni, non tira più- sostiene Goldstein. -La tentazione di ascrivere

14 *Finanzi 4 Dicembre 2015* **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**
Nel terzo trimestre, il pil italiano è aumentato di un decimale in meno di quelle previsto
La crescita si è già interrotta
Per Nomisma (Goldstein) sono decisive le vendite di Natale

sull'andamento sostanziale dell'economia. Se la ripresa italiana si ferma, dobbiamo fare mea culpa Tra gli **economisti** c'è un certo pessimismo. Alle aspettative provocate dall' attivismo di Matteo **Renzi** non stanno seguendo i fatti di un effettivo rilancio dell' **economia**.

Quindi occorrerà aspettare Natale per conoscere il destino della politica **economica** del governo **Renzi**. La Befana gli porterà il carbone? All'orizzonte vi è la nube, assai perigliosa, della crisi del fattore che ha consentito, in questi anni, a una parte del sistema produttivo italiano, di non affondare: l' export.

Il vescovo di Cesena Regattieri ricava nel vescovado una casa-famiglia mettendoci anche i suoi soldi
DI MARCO MERRILLI
Dopo tutto quello che è stato scritto, chi non sarebbe curioso di dare almeno una sbirciatina nell'appartamento del cardinale? Il vescovato è un appartamento in via...
Il vescovo di Cesena, Douglas Regattieri, ha deciso di acquistare una casa-famiglia in via...
La casa-famiglia è un appartamento in via...
Il vescovo di Cesena, Douglas Regattieri, ha deciso di acquistare una casa-famiglia in via...
La casa-famiglia è un appartamento in via...

questo dato alle condizioni internazionali rischia di mandarci fuori strada. Infatti i nostri principali partner commerciali, Germania e Francia, aumentano consumi e pil».

L' **economia** francese ha risposto (finora) assai bene alle difficoltà legate al terrorismo. «In Francia- spiega Goldstein- dopo gli attacchi di gennaio il pil è cresciuto dello 0,7 % nel primo trimestre, più che a fine 2014. Quelli erano obiettivi chiaramente definiti: a novembre la strategia dei terroristi è stata diversa e non si può escludere che si traduca in comportamenti più cauti da parte dei consumatori. In ogni caso, le previsioni di crescita dipendono innanzitutto dall' orientamento della politica monetaria nell' eurozona e dalle politiche strutturali delle autorità francesi. Diverso è il caso per i controlli sugli scambi di beni e la mobilità delle persone.

Già oggi le misure introdotte in Ungheria e Slovenia aumentano i tempi di passaggio alla frontiera e i costi logistici per le società tedesche sono cresciuti del 10 %».

In queste settimane a risentirne, in Francia, sono stati soprattutto il turismo (incide per il 7,4% sul Pil francese), i trasporti e l' immobiliare (l' 8 % delle transazioni a Parigi è effettuato da stranieri). Nei primi giorni dopo il 13 novembre i più importanti grandi magazzini, Printemps e Galeries Lafayette, hanno perso rispettivamente il 30 % e il 50 % di visitatori e negli alberghi il tasso d' occupazione è calato del 20 %. A poco a poco però si ritorna alla normalità e le festività natalizie sono attese con impazienza: se in Italia dovranno indicare la verità sull' uscita o meno dalla crisi, in Francia dovranno registrare il ritorno alla fiducia.

Non ha dubbi Mario Baldassarri, **economista** ed ex-viceministro nel governo **Berlusconi**: «È all' interno che dobbiamo fare pulizia. La legge di stabilità è stata l' ennesima occasione perduta, modifica ben poco delle poste di bilancio sia sul fronte della spesa che sul fronte delle entrate, concede una riduzione di tasse l' anno prossimo ma sull' aumento di tasse previsto per cui gli italiani comunque pagheranno più tasse nel 2016 e tutto questo con un parallelo aumento del debito pubblico. E' questa la sintesi della legge di stabilità, manca un forte programma di investimenti infrastrutturali e non si tagliano sprechi e ruberie in particolare nella spesa pubblica corrente. Come si fa a sorprendersi se nonostante le favorevoli condizioni internazionali (il terrorismo? Ma il prezzo del petrolio non è mai stato così basso e l' euro è stato svalutato anche se dovrà arrivare a una sostanziale parità sul dollaro) l' **economia** dopo qualche scintilla si sta spegnendo?».

Quindi è sbagliato dare la colpa al terrorismo se l' export italiano rallenta e la ripresa **economica** rischia di tornare dentro al tunnel, i problemi vanno risolti all' interno.

Afferma l' **economista** Paolo Onofri, a capo del centro studi Prometeia: «Tra i fattori esterni che limitano la competitività, le Pmi e micro-impresе italiane segnalano, oltre a burocrazia, pressione fiscale e alle barriere nell' accesso al credito che ricoprono un' importanza primaria, la scarsa reperibilità di risorse umane qualificate e gli scarsi collegamenti con il mondo dell' università e della ricerca».

Concorda Goldstein: «L' unica via d' uscita è insistere sulle riforme che aumentano la produttività. Alcuni passi nella direzione giusta sono già stati fatti, penso per esempio al jobs act per quanto riguarda il mercato del lavoro. Si tratta di continuare in questa direzione, a cominciare dalla scuola. Del resto i problemi di fondo del nostro Paese si trascinano da oltre un ventennio, ben prima, quindi, della grande gelata della recessione. Giunti a questo punto, il prezzo da pagare all' immobilismo sarebbe davvero troppo alto».

Oltre al jobs act il governo si sta impegnando nella revisione delle tasse ma Nomisma consiglierebbe una direzione diversa: «Sarebbe meglio tagliare quelle sul lavoro, primo perché ha un effetto più immediato, due perché è più equo. Sarebbe più utile giocare su questo piuttosto che fare polemiche su ville, castelli e cose del genere. Sulla casa andrebbero rivisti i costi notarili e bisognerebbe agire sul fronte delle tasse sulle transazioni.

Ma soprattutto occorre fare in modo che gli italiani investano nelle aziende piuttosto che nelle case». In realtà l' Osservatorio immobiliare di Nomisma registra che gli italiani investono oggi assai poco nell' immobiliare: «Quest' anno -secondo il Rapporto- i prezzi delle case scenderanno ancora, mettendo a segno un meno 2,8%, per stabilizzarsi nel corso del 2016, la tendenza si invertirà solo nel 2017».

Comunque il redde rationem per la ripresa **economica** e la politica del governo arriverà tra poche settimane.

il rapporto Bankitalia

"Il Nord-Ovest più dinamico nell'industria"

Dopo sette anni consecutivi di riduzione segnali positivi «riguardo alla dinamica del Pil emergerebbero anche dal Mezzogiorno» anche se «il divario del Pil pro-capite tra Mezzogiorno e Centro-Nord, su livelli storicamente elevati, continuano ad ampliarsi».

Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia, sintetizza così i risultati del rapporto sull'economia delle regioni italiane presentato ieri a Torino. Un rapporto che mette in evidenza anche come il Nord-Ovest si confermi fra «le aree più dinamiche del paese, in particolare nel suo comparto industriale».

Bankitalia ha scelto di far commentare i numeri ai professori Mario Deaglio e Giuseppe Berta. Il primo ha messo in evidenza come «il Nord-Ovest stia crescendo più del Nord-Est». Per il secondo la crescita ha come baricentro Milano e Torino e il Piemonte sono al traino.

Il direttore generale di Bankitalia, poi, ha messo in evidenza la crescita ha come baricentro Milano e Torino e il Piemonte sono al traino. Il direttore generale di Bankitalia, poi, ha messo in evidenza un altro limite del sistema produttivo nazionale: la prevalenza di piccole imprese anche «nel Nord-Ovest dove la dimensione media delle imprese, sebbene superiore alla media italiana e comunque inferiore a quella riscontrabile nelle regioni europee avanzate». Ecco perché, secondo Rossi, serve un «quadro di politiche, di norme e di prassi amministrative che sia amico, non nemico, dello sviluppo economico».

E, soprattutto, le politiche nazionali «non possono non tener conto degli ampi divari territoriali che caratterizzano l'economia italiana». Rossi però mette le mani avanti: «Non sto invocando sussidi a favore di specifici territori o settori o tipi di impresa. Nostri studi ripetuti ne hanno dimostrato l'inefficacia nelle migliori delle ipotesi».

LA STAMPA
Venerdì 4 dicembre 2015 **Economia** 21

GOVERNO AL LAVORO PER TUTELARE ALMENO IN PARTE I PICCOLI RISPARMIATORI

"A febbraio la vendita delle 4 banche salvate"

Nicasio: per alcuni bond subordinati c'è il divieto della Ue di risarcire

GIULIANO PARILICO
Un'idea è stata presentata da Nicasio, presidente della quattro banche salvate dai crediti deteriorati. I tempi del processo sono ancora da definire. Nicasio ha chiesto di essere coinvolto in un'operazione di salvataggio per circa 16 miliardi di euro.

«Carenze in oltre 100 mila posizioni»
IwBank, inchiesta per riciclaggio

IL GRUPPO MEDIABANCA
A CheBanca il retail di Barclays

MARIO DEAGLIO
Mediobanca punta sempre di più sulla banca commerciale. CheBanca è stata acquistata da Mediobanca e ha negoziato la vendita del gruppo IwBank.

MARIO DEAGLIO
Mediobanca punta sempre di più sulla banca commerciale. CheBanca è stata acquistata da Mediobanca e ha negoziato la vendita del gruppo IwBank.

Il Rapporto Bankitalia
"Il Nord-Ovest più dinamico nell'industria"

MAURIZIO TROPEANO

Dopo sette anni consecutivi di riduzione segnali positivi «riguardo alla dinamica del Pil emergerebbero anche dal Mezzogiorno» anche se «il divario del Pil pro-capite tra Mezzogiorno e Centro-Nord, su livelli storicamente elevati, continuano ad ampliarsi».

Bankitalia ha scelto di far commentare i numeri ai professori Mario Deaglio e Giuseppe Berta. Il primo ha messo in evidenza come «il Nord-Ovest stia crescendo più del Nord-Est». Per il secondo la crescita ha come baricentro Milano e Torino e il Piemonte sono al traino.

Il direttore generale di Bankitalia, poi, ha messo in evidenza un altro limite del sistema produttivo nazionale: la prevalenza di piccole imprese anche «nel Nord-Ovest dove la dimensione media delle imprese, sebbene superiore alla media italiana e comunque inferiore a quella riscontrabile nelle regioni europee avanzate». Ecco perché, secondo Rossi, serve un «quadro di politiche, di norme e di prassi amministrative che sia amico, non nemico, dello sviluppo economico».

E, soprattutto, le politiche nazionali «non possono non tener conto degli ampi divari territoriali che caratterizzano l'economia italiana». Rossi però mette le mani avanti: «Non sto invocando sussidi a favore di specifici territori o settori o tipi di impresa. Nostri studi ripetuti ne hanno dimostrato l'inefficacia nelle migliori delle ipotesi».

Fidelity GMAI
Reddito e crescita sono di stagione

MAURIZIO TROPEANO
Il fondo di reddito della Fidelity GMAI è un ottimo strumento di investimento per chi cerca un ritorno medio-alto con un rischio moderato.

MAURIZIO TROPEANO
Il fondo di reddito della Fidelity GMAI è un ottimo strumento di investimento per chi cerca un ritorno medio-alto con un rischio moderato.

MAURIZIO TROPEANO

L' ANALISI

Da Bruxelles il sostegno al piano italiano

Più gas per affrontare, con realismo e responsabilità, l'imminente disastro climatico. Sembra un bizzarro paradosso invece è proprio così.

Mentre a Parigi i grandi del mondo si dimenano tra le contraddizioni di chi promette di salvare il pianeta e gli egoismi di chi pretende che della cosa si occupi qualcun altro, a Roma la tesi del gas da privilegiare come terapia di transizione verso un mondo più pulito ha avuto la sua costruzione non solo teorica.

Tant'è che gli analisti ma anche i manovratori dell'Unione europea dicono sì all'analisi-proposta che la Confindustria ha appena trasformato in un position paper: l'Italia può e deve diventare un hub continentale del gas al servizio dell'intera Unione europea.

Tra le fonti tradizionali il metano è quella meno invasiva per l'ambiente, la più gestibile, la più flessibile e persino la più disponibile. In tutto ciò le rotte del metano che vengono da nord continueranno ad essere essenziali per la vecchia Europa, per ragioni pratiche e geopolitiche. Ma è il quadrante sud quello che può contribuire al potenziamento e alla diversificazione degli approvvigionamenti energetici del Vecchio continente.

L'Italia ha meriti non suoi: quelli della geografia. Ma anche meriti che ha saputo costruire sul fronte delle tecnologie e nelle capacità imprenditoriali, anche se purtroppo sottoposti spesso al sopravvento delle nostre mancanze sul fronte politico-amministrativo che si trasformano in lotte e incomprensioni con i territori e con la loro gente bloccando pericolosamente la costruzione di nuove infrastrutture.

Possiamo e dobbiamo farcela, dice la Confindustria e confermano i manovratori europei. Abbiamo già una pluralità di canali di import. E le rotte del metano da oriente sono pronte ad approdare nel nostro meridione con il gasdotto Tap, che dopo non pochi tormenti sembra finalmente prendere forma. Intanto quella necessaria integrazione di infrastrutture e di regole a cui ci richiama tra gli altri l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, pare aver assunto una buona posizione nelle priorità del nostro governo.

L'ipotesi dell'hub italiano fa comodo solo a noi? Niente affatto ha ribadito a chiare lettere proprio ieri, al lancio del progetto confindustriale, il vicepresidente della Commissione Ue e commissario per l'Energia, Maros Sefcovic. Per l'Europa potrebbe essere un'ottima carta per incrementare la sicurezza energetica, per assicurarsi una buona terapia di transizione verso un futuro che dovrà vedere l'egemonia delle fonti rinnovabili con un declino degli idrocarburi che ha bisogno di essere governato con cura, con un disegno coerente e assolutamente condiviso non solo negli obiettivi ma nel percorso, nelle regole.



L' Europa ci dà udienza. Forse conviene dimostrare che sappiamo fare la nostra parte.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Tasse, Europa, welfare: ecco la mia ricetta»

Le aperture sul programma fatte da Forza Italia e Fratelli d' Italia dal palco di Bologna sono state importanti. Adesso il lavoro che ci attende è quello di costruire una piattaforma programmatica solida e condivisa. Una piattaforma che eviti il ripetersi rovinoso di quei distinguo che in passato hanno fatto fallire i progetti di governo a lungo termine delle coalizioni costruite più sull' essere uniti "contro qualcuno" che per "fare qualcosa insieme".

Le sintesi devono essere costruite per trovare modi comuni che permettano di arrivare a obiettivi basilari condivisi.

Pertanto ecco i punti di discussione che la Lega Nord offre ai potenziali alleati disegnandoli per venire incontro ai "tre più e tre meno" presentati da Berlusconi in piazza Maggiore. Siamo convinti di poter convincere della bontà dei nostri argomenti sia i potenziali alleati (con i quali la condivisione deve essere totale) sia le forze che vorranno perseguire insieme a noi anche uno solo di questi obiettivi e siamo aperti a qualsiasi osservazione o idea per migliorarli.

1. Meno tasse Le proposte fiscali della Lega Nord hanno come cardine la semplificazione data dalla flat tax, l' aliquota unica che noi vediamo come ottimale al 15% e dall' abolizione progressiva di tutte le tasse slegate dal reddito reale, in primis Irap, tasse sulla casa, acconti e redditi presunti. Dato che il sistema della flat tax si compone di un' aliquota e di una soglia di deduzione siamo pronti a discutere di ogni combinazione dei due parametri e di ogni tipo di modalità di applicazione. Vogliamo abolire gli studi di settore e su questo sappiamo che è dalla nostra parte anche l' enorme platea dei commercialisti. Dobbiamo sburocratizzare e semplificare le norme per far ripartire e far correre davvero la nostra economia. La crescita dello "zero virgola" non ci farà uscire dalla crisi. Un sistema fiscale a basse aliquote ed estremamente semplificato avrà come ulteriore beneficio una forte facilitazione dei controlli, con conseguente riduzione ai minimi dell' evasione fiscale, resa non più conveniente. Ovviamente dovrà essere rivisto il trattato sul fiscal compact e il dogma del pareggio di bilancio, con i quali ogni riduzione vera delle imposte è impossibile limitandosi ad un semplice trasferimento fra categorie, cosa arbitraria e quasi mai giusta.

2. Meno Europa Tutti siamo d' accordo che questa Europa non funziona. Va smantellata e ricostruita e il primo passo è rivedere e riscrivere tutti i trattati internazionali. Se si condivide l' idea che il punto di arrivo deve essere il recupero delle prerogative dello Stato a partire dalla sovranità fiscale e monetaria e che le politiche economiche europee di austerità e di oppressione della piccola e media industria italiana sono sbagliate allora occorre individuare una "voce comune", un cammino condiviso che ci porti a rimediare agli errori del passato nel modo più indolore possibile. Sia sul piano dei trattati sia sulla



questione valutaria. Per raggiungere questo scopo si sono presentate sinora diverse idee: la Lega Nord e Fratelli d' Italia propongono la gestione controllata di uno smantellamento, possibilmente condiviso internazionalmente, dell' eurozona. Forza Italia invece propone l' introduzione di una moneta parallela e la garanzia del debito da parte della Bce.

Il M5S chiede un referendum. Altri propongono l' introduzione di "moneta fiscale". Tutte queste proposte potranno essere ascoltate e dibattute in un tavolo comune senza preclusioni in modo tale da arrivare a una posizione il più possibile informata, consapevole e condivisa stante la delicatezza della questione.

3. Meno Stato Meno Stato ovviamente da intendersi come uno stop all' invasività di una gestione oppressiva dello Stato e non come una riduzione dei servizi e delle competenze dello Stato medesimo. Secondo la Lega Nord i cardini della riforma dello Stato dovrebbero essere costruiti attorno alla separazione fra la spesa necessaria alla produzione dei servizi (che deve essere in molti casi aumentata sulla base di criteri di efficienza e costi standard) e le spese legate ai trasferimenti fiscali o agli incentivi economici che devono invece essere pesantemente riqualficate perché non diventino bacini di clientele ma che siano veramente mirate al rilancio economico e all' obiettivo della piena occupazione. La nostra proposta per arrivare a questi risultati prevede la valorizzazione dei **territori**, la responsabilizzazione degli enti locali, il decentramento e l' autonomia. Il ripensamento delle politiche economiche sulla base delle specificità di aree macroregionali. Servono strumenti più snelli per liberare le risorse: per questo diciamo via al patto di stabilità che blocca 20 miliardi di euro che i comuni virtuosi oggi non possono spendere perché lo stato li ha bloccati.

Anche in questo caso siamo disposti a trattare per una base comune per affrontare la grande sfida del rilancio economico 4. Più aiuto Lo Stato ha abbandonato la sua funzione di sostegno alle famiglie e alle imprese per diventare un nemico del lavoro e dell' iniziativa privata. Non c' è però ammortizzatore sociale e sindacato più efficace della crescita economica. Uno degli aspetti fondamentali della crescita di uno stato è la demografia: la Lega Nord propone di concentrare le risorse sul sostegno alla famiglia tradizionale (quella per intendersi composta da un padre e una madre) e alla natalità perché si ritorni alla gioia di poter fare figli senza ricorrere all' orrore della sostituzione della popolazione per via di immigrazione incontrollata. Da questa base proporremo ai potenziali alleati la gratuità per gli asili nido sul modello francese, forti assegni per le famiglie di cittadini italiani che daranno alla luce figli oltre il secondo e una fiscalità a misura di famiglia.

A nulla però varrebbe aiutare la natalità se poi i giovani migliori continuassero ad emigrare perché non messi in condizione di lavorare al meglio nel luogo in cui sono nati. In Italia adesso non si assiste ad un fenomeno di immigrazione ma ad una vera e propria sostituzione dove i nostri figli sono costretti ad emigrare e sostituiti da estranei nuovi arrivati. Lo Stato deve aiutare i nostri ragazzi a rimanere qui.

Basta umiliare e far scappare le menti giovani e meno giovani privando il Paese dell' esperienza e dell' energia fondamentali per la nostra crescita. Anche per questo vogliamo aprire un dibattito serio e approfondito per una revisione degli ordini e una riforma delle professioni. In Italia se ne parla da decenni senza mai arrivare a una svolta. Non è concepibile che ci siano nel nostro Paese 240mila avvocati senza l' esistenza di un minimo tariffario: una giungla che rischia di far implodere l' intero settore trascinato al ribasso.

5. Più garanzie La legge Fornero è stato un esempio terribile delle conseguenze di un tradimento da parte dello Stato delle sue garanzie. La piattaforma programmatica condivisa dovrà trovare un terreno comune su cui fissare un nuovo patto tra lo Stato e i cittadini eliminando i giochi sulla vita delle persone che si ritrovano senza lavoro, senza reddito e senza pensione. Quindi regole certe, divieto di retroattività dei provvedimenti fiscali, un sistema pensionistico uguale per tutti, basato sui contributi effettivamente versati e che consenta a chi ha lavorato una vita di poter scegliere quando andare in pensione.

6. Più sicurezza Impossibile proseguire oltre su una strada che consegna i cittadini alla paura e alla delinquenza. La Lega Nord come è noto fa della sicurezza delle persone per bene un cardine per un' esistenza felice. Pertanto proporremo agli alleati l' abolizione del reato di eccesso colposo di legittima

difesa (la legge Molteni proprio in questi giorni inizia il suo iter in commissione giustizia alla Camera), il potenziamento delle forze di polizia, magari da ottenersi anche per il tramite dell' unione fra corpi oggi divisi delle forze dell' ordine, lotta all' abusivismo di certi insediamenti o centri sociali che diffondono degrado e criminalità, controllo delle frontiere e forte contrasto all' immigrazione clandestina.

Anche in questo caso siamo disposti ad accettare ogni tipo di idea che vada in questa direzione.

Il primo passo è stato fatto e di questo ringraziamo sinceramente le forze che hanno deciso di salire con noi sul palco di Bologna per l' iniziativa di "Liberiamoci". Offriamo queste nostre idee come primo contributo agli spunti lanciati da Silvio Berlusconi e da Giorgia Meloni invitandoli sin da ora alla costituzione di tavoli di discussione aperti a tutti, anche a chi in piazza Maggiore ancora non c' era, per la costruzione di un programma condiviso. A mente aperta, senza preclusioni per nessuna idea. Liberiamoci, e ripartiamo insieme.

Segretario federale della Lega Nord © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTEO SALVINI